EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

STAMPA SERA

TORINO
Anno X Num. 295
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-960

LUNEDI'
MARTEDI'
17-18 Dicembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Il Primo Ministro indiano calorosamente accolto alla Casa Bianca

Eisenhower a Nehru: "La vostra visita è un grande avvenimento„

Dopo il saluto ufficiale di Nixon all'aeroporto ["Gli imminenti colloqui serviranno a rafforzare le prospettive di pace mondiale„] Nehru è stato ricevuto dal Presidente con cordiale familiarità - Primo scambio di vedute durante il pranzo in onore dell'ospite - Breve incontro privato con il Segretario di Stato Dulles - Oggi a Gettysburg, la residenza degli Eisenhower, hanno inizio le conversazioni "a due„

Cordiale incontro a Washington, sulla soglia della Casa Bianca: con un aperto sorriso, Nehru stringe la mano al Presidente Eisenhower che gli va incontro. (Radiofoto)

Nostro servizio particolare

Washington, lunedì mattina.

Il Primo Ministro dell'India, «Pandit» Nehru, è giunto ieri a Washington dove avrà con il Presidente Eisenhower lunghi colloqui sui più gravi ed importanti problemi mondiali, da quello relativo al Canale di Suez alla ricerca di una coesistenza con l'Unione Sovietica. L'incontro fra i due statisti è stato cordiale, particolarmente caloroso.

Il Presidente, a capo scoperto, ha ricevuto Nehru sui gradini del portico settentrionale della Casa Bianca e gli ha dato il benvenuto: «Questo — ha detto — è un grande avvenimento che speravo da tempo. E' un privilegio e un onore per me darvi il saluto in questo Paese ed in questa dimora. A nome del popolo e del governo degli Stati Uniti vi esprimo la speranza di noi tutti, che troviate quanto mai gradevole il vostro viaggio qui, e che voi personalmente troviate la visita piena di interesse. Vi ringrazio di essere venuto».

Nehru, che indossava il noto copricapo a fez bianco e recava una rosa rossa all'occhiello, ha risposto dichiarando, con voce emozionata: «Vi sono profondamente riconoscente, signor Presidente, per avermi rivolto il gradito invito che mi ha condotto qui, e vi ringrazio per le vostre parole. Anch'io ho atteso a lungo, con impazienza, questa visita, ed ora che sono negli Stati Uniti sono lieto non solo di essere vostro ospite, ma anche di trovarmi in mezzo al vostro popolo così amichevole ed ospitale. Guardo con grande interesse alla mia visita, e non posso che rammaricarmi per il fatto che debba essere così breve».

Subito dopo Eisenhower ha invitato Nehru e sua figlia, Indira Gandhi, ad entrare nella Casa Bianca. Il Presidente e la consorte hanno quindi trattenuto a colazione gli ospiti. Il pranzo, che si è svolto in una atmosfera di grande familiarità in una sala privata degli Eisenhower, ha permesso ai due statisti di scambiare alcune impressioni sui problemi che saranno in seguito discussi ufficialmente. Attorno al tavolo hanno preso posto sette persone: il Presidente e «Mamie», Nehru e sua figlia, la madre della signora Eisenhower, il figlio del Presidente, maggiore John Eisenhower, e sua moglie.

Il carattere intimo e cordiale di questa riunione è stato completamente in contrasto con la pompa degli onori militari con cui Nehru era stato ricevuto all'Aeroporto Nazionale di Washington. Il benvenuto al Primo Ministro indiano era stato dato infatti dal vice-Presidente americano Nixon, dal segretario di Stato Foster Dulles e da numerose personalità militari e diplomatiche americane dei Paesi del Commonwealth britannico e delle Nazioni del Sud-Est asiatico. Fra gli onori militari erano comprese le tradizionali 19 salve di cannone e la rassegna di un picchetto d'onore.

Nixon, nel suo discorso di saluto, aveva sottolineato l'importanza dei prossimi colloqui ed aveva accennato alle passate divergenze che si sono manifestate talvolta fra gli Stati Uniti e l'India: «In questo periodo, decisivo per la storia mondiale — ha detto Nixon —, gli imminenti colloqui serviranno a rafforzare le prospettive di pace. Mentre, come nazioni libere, indipendenti e sovrane, i nostri due Paesi non si sono sempre trovati d'accordo su una linea politica, entrambi condividono la comune dedizione e devozione allo sviluppo di un mondo nel quale gli individui possano essere liberi».

Alle parole di Nixon, il Primo ministro indiano ha risposto dichiarando che «è un privilegio incontrarsi col Presidente Eisenhower in un momento particolarmente importante e, forse, anche critico della nostra storia». Nehru ha quindi sottolineato la dedizione dell'India agli ideali di indipendenza e di libertà dell'individuo.

Dopo questo inizio la visita di Nehru è proseguita più facilmente, libera dall'etichetta più rigida. Principale oggetto di conversazione fra gli ospiti e le personalità americane è stato quindi il ritardo di 58 minuti nell'arrivo del «Columbine III», l'aereo personale di Eisenhower che solitamente è estremamente preciso nei suoi spostamenti. Il cattivo tempo (la regione di Washington era coperta stamane da una fitta nebbia) e l'atterraggio di fortuna compiuto da un bombardiere «B 26» a cui si era guastata la pompa dell'olio, aveva infatti causato il ritardo.

Terminata la colazione alla Casa Bianca, già decorata per le prossime feste natalizie, Nehru e Indira Gandhi sono stati accompagnati alla «Blair House», la residenza ufficiale per gli ospiti di riguardo del Presidente Eisenhower, che sorge quasi di fronte alla Casa Bianca, sul lato opposto della Pennsylvania Avenue.

Alla «Blair House», Nehru ha avuto il suo secondo incontro della giornata col segretario di Stato Foster Dulles. Il colloquio è durato un'ora e si è svolto in forma privata. In base al programma della visita, il Primo ministro indiano ha presenziato poi ad un ricevimento all'Ambasciata indiana, al quale hanno preso parte circa 300 persone della comunità indiana residente a Washington. Più tardi, Nehru è stato ospite del presidente della Corte Suprema degli Stati Uniti, Earl Warren col quale si è intrattenuto a pranzo.

Il primo colloquio ufficiale fra Nehru ed Eisenhower avrà luogo oggi, quando i due statisti si recheranno in automobile a Gettysburg, nella fattoria del Presidente degli Stati Uniti. Eisenhower e Nehru effettueranno il percorso, che dura due ore, senza essere accompagnati dagli esperti che di solito prendono parte a colloqui del genere. A Gettysburg, dove Nehru ed Eisenhower trascorreranno la notte, nessuno interverrà sull'andamento delle trattative, neanche i principali collaboratori dei due statisti. Infatti, nè il segretario di Stato Dulles, nè l'ambasciatore speciale indiano Krishna Menon, rappresentante dell'India alle Nazioni Unite, prenderanno parte ai colloqui. Menon, che, non atteso, era presente all'arrivo di Nehru all'aeroporto Nazionale, si era incontrato più tardi col suo Primo Ministro al ricevimento all'Ambasciata indiana: oggi egli resterà a Washington.

Ieri sera, come si è detto, il Primo ministro indiano è stato ospite a pranzo di Warren che nell'agosto scorso aveva visitato il Primo ministro indiano a Nuova Delhi. Di ritorno dall'India, Warren aveva sollecitato una più profonda intesa fra i due Paesi, dichiarando che era una questione di vitale importanza per il futuro della pace mondiale. Tale problema era stato in seguito ripetutamente trattato, e negli ambienti ufficiali americani si afferma che l'incontro Nehru - Eisenhower avrà successo se il Presidente americano sarà in grado di eliminare alcuni malintesi circa la politica degli Stati Uniti, compreso quello riguardante il principio della sicurezza collettiva.

Il «Pandit» Nehru, appoggiato da Krishna Menon, è ansioso di ottenere lo sviluppo di più strette relazioni fra gli Stati Uniti e la Cina comunista. Il Primo Ministro indiano, poco prima di lasciare Nuova Delhi, ha avuto alcuni colloqui col Primo ministro cinese Ciu-En-lai, e si ritiene lo incontrerà nuovamente al suo ritorno in India entro la fine del mese.

Dopo avere lasciato Washington martedì mattina, Nehru si recherà a New York per una visita di 36 ore durante la quale avrà altri incontri coi funzionari delle Nazioni Unite. Più tardi proseguirà per Ottawa. Nella capitale canadese avrà due giorni di colloqui in privato col Primo ministro, Louis Saint Laurent prima di riprendere, domenica prossima, il viaggio di ritorno a Londra e quindi a Nuova Delhi a bordo del «Columbine III».

t.

Al termine della battaglia i morti e i feriti ammontavano a un centinaio

Tre ore di aspri combattimenti a Porto Said in seguito a un attentato contro truppe inglesi

Improvviso attacco di guerriglieri egiziani ad un battaglione di «Royal Scots» intento a rastrellare il quartiere arabo - Ucciso un ufficiale britannico - Immediato contrattacco, con intervento di carri armati - Dopo il sanguinoso incidente le truppe inglesi si ritirano e i soldati delle Nazioni Unite prendono il controllo della situazione

Porto Said, lunedì mattina.

La situazione nella testa di ponte anglo-francese di Porto Said — che si era andata normalizzando col lento ma progressivo ritiro delle forze alleate — si è improvvisamente aggravata nelle prime ore di ieri in seguito ad una violenta battaglia scoppiata fra truppe inglesi e gruppi di guerriglieri egiziani. Al termine del sanguinoso scontro divampato per tre ore attraverso le strade e i viali del quartiere arabo, le perdite delle due parti ammontavano ad un centinaio fra morti e feriti. Il conflitto è scoppiato questa notte in seguito all'uccisione di un ufficiale inglese, che è stato abbattuto da una raffica di mitra mentre al comando di un plotone di fanteria svolgeva un normale servizio di pattuglia nel quartiere arabo della città.

Già la settimana scorsa la tensione a Porto Said si era considerevolmente acutizzata a causa di frequenti attacchi, sia pure isolati, di guerriglieri egiziani contro soldati e ufficiali inglesi. In uno di questi attacchi era stata coinvolta anche una pattuglia delle forze di polizia dell'ONU. Si tratta di un plotone di norvegesi la cui divisa, simile a quella inglese, aveva indotto in errore i guerriglieri egiziani che avevano creduto di affrontare soldati britannici.

In un altro incidente era stato rapito il tenente Anthony Moorhouse del quale mancano tuttora notizie e si teme sia stato ucciso. Numerosi attentati sono stati successivamente condotti contro militari ed installazioni inglesi, attentati che sono culminati due giorni fa con un attacco in grande stile condotto da egiziani armati di mitragliatrici, «bazooka» e bombe a mano contro una caserma occupata da reparti corazzati britannici. Nel solo periodo fra le 10 di venerdì e le 20 di sabato sera vi sono stati a Porto Said ben venti attentati compiuti col lancio di bombe a mano.

Di fronte a questo insostenibile stato di cose il comando britannico aveva ammonito il governo del Cairo, attraverso il generale Burns capo delle forze dell'ONU — della possibilità di un aggravamento della situazione. Il comandante inglese, generale sir Hugh Stockwell, aveva inoltrato infatti al generale Burns una energica protesta per la ininterrotta campagna di violenze scatenata dai terroristi egiziani contro le forze inglesi e si era riservato il diritto di prendere opportune iniziative per salvaguardare la sicurezza delle proprie truppe.

Ed è appunto nel quadro di queste iniziative, condotte contro la flagrante violazione dell'ordine di «cessate il fuoco» da parte degli egiziani, che il comando inglese aveva deciso di intraprendere un'azione per porre fine agli attentati che ostacolavano il libero svolgimento delle operazioni di sgombero degli alleati da Porto Said. Un battaglione di «Royal Scots» riceveva perciò l'ordine di rastrellare casa per casa la «città araba» di Porto Said alla ricerca di guerriglieri e «volontari della morte» egiziani.

I guerriglieri egiziani, ormai imbaldanziti dal silenzio con cui le forze inglesi avevano accolto i loro atti terroristici, sono scesi verso mezzanotte di sabato in strada, attaccando da ogni parte il battaglione di «Royal Scots» e provocando così il più sanguinoso incidente dalla cessazione del fuoco.

Una vera e propria battaglia si è così svolta nel quartiere arabo della città fra le truppe inglesi ed i guerriglieri che attaccavano dagli angoli delle strade e dai tetti delle case scomparendo quindi come fantasmi. La sanguinosa battaglia si è rapidamente estesa a tre diversi settori di Porto Said: il Comando britannico si vedeva costretto a inviare rinforzi di truppe e carri armati. Dopo tre ore di combattimenti decine di morti delle due parti giacevano sul terreno. Fonti egiziane hanno riferito che da parte dei guerriglieri vi sono stati una trentina di morti, mentre un ufficiale della forza di polizia dell'ONU ha dichiarato di avere contato 21 morti.

Al termine del combattimento, le truppe inglesi si ritiravano entro il perimetro difensivo collegato al porto, e l'intera città araba passava sotto il controllo delle forze dell'ONU. I cinque [illegible] di Porto Said sono ora occupati dalle truppe della polizia internazionale dal caratteristico elmetto azzurro.

Non erano però terminati gli attentati egiziani. Dopo le 5 di stamani, quando già le truppe dell'ONU avevano occupato le posizioni [illegible] assegnate, terroristi egiziani sparavano numerosi colpi di arma da fuoco contro una pattuglia di soldati danesi scambiandoli probabilmente, secondo quanto ha riferito il comandante della «UNEF», per militari inglesi.

Le forze inglesi sono ora attestate dietro una barriera di filo spinato, protette dai carri armati e dalle mitragliatrici. Non si hanno ancora indicazioni ufficiali sulla data del ritiro definitivo degli alleati da Porto Said, ma il generale Stockwell ha comunicato che permetterà l'ingresso di 350 agenti egiziani nella città entro oggi e di altri 350 entro giovedì.

Atmosfera di repressione a Budapest: dall'alto di un carro armato un soldato sovietico sorveglia una delle principali vie della città. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il tenente inglese Anthony Moorhouse, rapito martedì scorso da «volontari della morte» egiziani e del quale mancano tuttora notizie

Si preparano a partire gli italiani di Porto Said

Porto Said, lunedì mattina.

E' giunto ieri a Porto Said il piroscafo italiano Argentina e si sono subito iniziate le operazioni di carico per lo sgombero di circa 400 cittadini italiani i quali desiderano lasciare l'Egitto prima della partenza delle truppe anglo-francesi.

Il console Francesco Vincenti Mareri, il quale si era recato al molo per l'arrivo del piroscafo, ha detto però che circa 350 italiani che originariamente si erano messi in lista per il rimpatrio hanno cambiato idea. Tuttavia alcuni all'ultimo momento potrebbero presentarsi all'imbarco.

Molti che avevano deciso di partire — ha detto il console Mareri — ora pensano che sia meglio rimanere, dal momento che le autorità egiziane non hanno fornito alcuna assicurazione che, una volta in Italia, potranno ritornare, qualora lo desiderassero.

I russi impiegano l'aviazione per piegare la resistenza magiara

Gli ultimi focolai della rivolta armata stretti ormai da forze soverchianti

Nostro servizio particolare

Vienna, lunedì mattina.

La disperata resistenza dei patrioti ungheresi è allo stremo: la lotta dei partigiani continua, ma essi non hanno ormai altra risorsa che nascondersi, sulle montagne e nei boschi, a [illegible], mentre forze preponderanti li braccano ovunque. Quando vengono scovati, i reparti di guerriglieri non possono sfuggire al combattimento, e la lotta si svolge ad armi impari: carri armati russi, fanterie e battaglioni della ricostituita polizia speciale ungherese non danno tregua agli insorti. Quel che è peggio, basta la presenza di pochi ribelli per trasformare la zona d'operazione qualunque villaggio o centro abitato, dove piombano le forze degli occupanti minacciando di fare terra bruciata di tutto.

E' naturale che di fronte a questo ricatto — e cioè di fronte alla responsabilità di procurare con la sola loro presenza nuovi lutti e nuove rovine immediate al paese — alcuni degli oppositori cerchino di evitare il combattimento. Per questo si può dire che la resistenza armata si va spegnendo in tutto il Paese.

Ultimi focolai di resistenza sono le zone boscose dei monti Bukk, a nord-est di Budapest, dove diverse migliaia di insorti tengono ancora le armi in pugno. Secondo alcune voci, sovietici fiancheggerebbero le azioni di polizia condotte nella zona con l'intervento di aerei. In queste operazioni sono impegnati, a quanto informa la stessa Radio Budapest, forti contingenti di polizia.

Bande armate di più modesta consistenza agirebbero, per ammissione delle stesse fonti ufficiali, anche in altre zone del Paese.

Continua intanto l'opera spietata dei tribunali speciali. Dopo le due condanne a morte dei giorni scorsi le corti marziali operanti a Miskolc, hanno emesso altre dure condanne: certo Janos Csizmadia è stato condannato al carcere a vita e tale Istvan Rosinsky a dieci anni, entrambi perchè erano in possesso di armi che, secondo la sentenza, «si ripromettevano di usare».

Il problema maggiore, dal punto di vista economico, che si pone ora al governo è la scarsezza del carbone. Più di centomila minatori sono scomparsi in queste settimane, uccisi, o riparati in montagna, o fuggiti in occidente. Come intenda riparare a questa situazione il governo lo ha fatto capire quando ha annunciato che lavoratori dell'officina ferroviaria di Gyoer e di altre fabbriche del paese si recheranno «volontariamente» a lavorare nelle miniere di carbone di Tatabanya.

L'esodo dei cittadini magiari in Austria è sempre incessante. Complessivamente 843 ungheresi hanno attraversato la notte scorsa la frontiera rifugiandosi in Austria. Durante la giornata di sabato, 188 profughi hanno chiesto alle autorità austriache di godere del diritto di asilo. I rifugiati sono ormai circa 160 mila.

m. c.

Un altro patriota condannato a morte

VIENNA lunedì mattina.

Radio Budapest annuncia che il tribunale militare di Kecskemet ha condannato a morte Ferenc Gabor, di diciannove anni, accusato di aver ucciso il direttore di una fattoria collettiva. Il Tribunale ha concesso il ricorso per la grazia del condannato.

Conclusa la riunione del Consiglio d'Europa

Parigi, lunedì mattina.

Si sono conclusi ieri i lavori del Consiglio d'Europa, iniziati sabato mattina. Esso ha auspicato un più semplice e più coordinato sistema di cooperazione europea. A tale scopo il comitato ha approvato una mozione irlandese, che dà mandato alla segreteria del Consiglio di redigere una relazione sul modo come evitare inutili doppioni nelle varie strutture europee. La segreteria dovrà prendere, al riguardo, contatti con l'O.E.C.E., per studiare la possibilità di una «nuova formula politica» europea.

Nessuna decisione è stata presa per la nomina del nuovo Segretario del Consiglio, in sostituzione di Léon Marchal, deceduto nel settembre scorso. La questione è stata rimandata alla prossima sessione, che avrà luogo in primavera.

Il ministro Martino è partito ieri sera per l'Italia assai ottimista circa l'avvenire della cooperazione europea. Durante il suo soggiorno a Parigi il nostro Ministro degli Esteri ha partecipato anche a riunioni del comitato misto incaricato di studiare il problema relativo al traforo del Monte Bianco. Sarebbero state superate le obiezioni opposte da certi ambienti militari francesi, capeggiati dal gen. Koenig, secondo cui il traforo del Monte Bianco può costituire un pericolo strategico per la Francia.

Mosca protesta per il volo di tre reattori americani

Mosca, lunedì mattina.

Radio Mosca ha annunciato che una «energica» nota di protesta è stata consegnata al vice Incaricato d'Affari americano a Mosca contro «la violazione dello spazio aereo dell'URSS» da parte di aerei a reazione americani.

Il documento precisa che l'incidente è avvenuto l'11 dicembre mentre tre reattori statunitensi provenienti dal mare del Giappone, a sud di Vladivostok avrebbero sorvolato il territorio sovietico.

Le elezioni amministrative

Buona affluenza alle urne in tutto il Goriziano

Gorizia, lunedì mattina.

Nelle 163 sezioni del Goriziano, dove circa 93 mila elettori sono stati chiamati a rinnovare il Consiglio Provinciale e le Amministrazioni di 25 dei 26 Comuni della provincia, le operazioni elettorali si sono svolte ieri nel massimo ordine.

Fin dalle prime ore della mattina i seggi hanno registrato una buona affluenza, intensificatasi nel corso della giornata. Di fronte al 40 per cento, raggiunto verso le 16 nel capoluogo e nei centri maggiori di Monfalcone, Cormons e Gradisca, la percentuale dei votanti nei piccoli comuni della collina e della pianura ha toccato delle cifre insolite: a Dolegna e Capriva il 80 per cento degli iscritti avevano già espresso il proprio voto; a Moraro il 75; a Fossalon addirittura il 82 per cento.

Alla chiusura delle sezioni elettorali, nella provincia isontina si erano presentati complessivamente alle urne 76.650 elettori su 93.336 iscritti, pari all'83,03 per cento.

Le operazioni di voto riprenderanno oggi alle 8 e termineranno alle 14.

Sospeso lo sciopero dei lavoratori del gas

Roma, lunedì mattina.

Il Comitato esecutivo della Federgas, riunitosi ieri, ha riconfermato alla segreteria nazionale «la validità della direttiva di lotta che ha emanato a suo tempo il Comitato nazionale», ma ha invitato la segreteria stessa «ad attendere l'esito dell'intervento del ministro del Lavoro prima di chiamare i lavoratori ad un'altra manifestazione di sciopero, auspicando un felice accoglimento dei propositi del Ministro nell'interesse dei lavoratori del gas e della collettività».

CRONACA CITTADINA

Solenne cerimonia e festa della laboriosità ieri all'Alfieri

Medaglia d'oro a 400 lavoratori con oltre 37 anni di anzianità

166 premiati del gruppo Fiat - I discorsi del conte Marone e del prefetto dottor Saporiti

Nel corso di una solenne cerimonia, a cui hanno partecipato autorità religiose, politiche, civili e militari ed esponenti dell'industria, dell'agricoltura e del commercio di Torino e della provincia, sono state conferite, ieri mattina, al Teatro Alfieri, medaglie d'oro a 400 lavoratori benemeriti per la loro fedeltà all'azienda da cui dipendono, 11 imprese industriali e commerciali con più di 80 anni di attività ininterrotta, e 32 imprese artigiane e agricole con più di 25 anni di servizio.

Dei lavoratori anziani premiati ben 166 erano dipendenti delle varie sezioni del complesso Fiat che era rappresentato dal Presidente prof. Valletta intervenuto alla manifestazione con l'amministratore delegato e direttore generale ing. Bono, il vice presidente gr. uff. Gajal de La Chenaye, il comm. Fiorelli direttore della divisione Autoveicoli, direttori di sezione, e la presidenza del Gruppo Anziani Fiat. Nel palco avevano pure preso posto, accanto alle autorità, l'ing. Rosazza rappresentante l'Unione Industriale, proprietari e gli amministratori delle aziende da cui dipendevano i lavoratori, uomini e donne, la cui fedeltà al lavoro veniva indicata al plauso ed alla ammirazione della cittadinanza: imprese industriali e commerciali che costituiscono l'ossatura economica della città e della sua provincia.

Il conte Marone, presidente della Camera di Commercio, ha voluto rilevare che l'iniziativa della premiazione, che da alcuni anni viene effettuata in tutte le città d'Italia, nacque qui a Torino, nel lontano 1906, per merito del conte Teofilo Rossi. Allora furono consegnate 26 medaglie d'oro; quest'anno sono 443; le due cifre sono una indicazione eloquente del progresso della città in tutti i settori. Dopo avere detto che la quantità di domande ha costretto la Camera di Commercio a fissare il limite di anzianità a 37 anni, il conte Marone ha comunicato l'adesione del Cardinale Arcivescovo e del ministro dell'Industria on. Cortese.

Il Prefetto dott. Saporiti ha quindi pronunciato un breve discorso. «*La Repubblica italiana — ha detto — che è fondata sul lavoro, non può che essere grata a chi ha dedicato una vita intera nel dare il proprio contributo al potenziamento dell'industria, dell'agricoltura e del commercio*».

Fra ripetuti applausi i premiati si sono quindi susseguiti l'uno all'altro a ricevere la medaglia d'oro e l'attestato di benemerenza. Il primato di anzianità di servizio appartiene alla signora Maria Caudera della «Rammert e C.» con 57 anni e quattro mesi; la ditta artigiana più antica è quella di Luigi Chino, di Grugliasco, fondata nel 1776; nel settore della industria l'impresa più vecchia è la Manifattura Italiana Cartonaggi di Torino, nel settore del commercio la panetteria Corrado Araini di Druzacco, in quello agricolo G. B. Falco di Bricherasio e la Amministrazione Marchese L. Medici del Vascello per la tenuta «La Mandria» di Venaria.

Il prof. Valletta premia Giovanni Fiorio il più anziano della Fiat: 49 anni di servizio

TEMPERATURE DI IERI

MASSIMA	**+7,8**
MINIMA	**—1,4**

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media +3,1; umidità 92%; pressione 745,4; cielo sereno. Previsioni: Cielo in prevalenza coperto sulla zona alpina, parziali schiarite.

Gran folla e un episodio vandalico

La vendetta di ... in piazza Castello

Ignoti hanno tagliato le gomme a una decina di auto lasciate in sosta nel tratto riservato ai taxi

«E' una vendetta» si diceva ieri pomeriggio in piazza Castello. «Una vendetta, di chi?» domandava la gente. E la folla si infittiva nel piazzale fra via Pietro Micca e via Garibaldi nel tratto riservato alla sosta dei taxi. C'erano molte auto con le gomme completamente afflosciate, l'una accanto all'altra, con il bigliettino della multa per sosta vietata infilato nel tergicristallo; intorno si affannavano i proprietari, sbuffavano, si agitavano, elevavano le più roventi proteste. «Non finirà qui, denunceremo il fatto alla polizia». E poco dopo un solenne brigadiere del commissariato Castello, spalleggiato da due agenti, fendeva la calca.

Andiamo per ordine. Verso le 17, di ieri in piazza Castello, una decina di automobilisti, data la difficoltà di parcheggiare altrove, hanno lasciato le proprie macchine nel settore riservato ai taxi. Forse sapevano che al ritorno avrebbero trovato la multa del vigile per «sosta vietata». Non immaginavano che, oltre alla contravvenzione, ignoti sgonfiassero o bucassero i pneumatici.

L'allarme si è avuto alle 18,15. Chi aveva un solo pneumatico a terra lo ha sostituito con quello di scorta e se ne è andato alla chetichella. Multa e beffa, pazienza. Ma chi ha dovuto constatare che le gomme sgonfie erano due, e persino tre, non si è accontentato di telefonare a un meccanico o a un conoscente per pregarli di portare altre ruote. Ha incominciato a protestare, ad insultare i presunti responsabili della vendetta, poi ha telefonato alla Celere e al commissariato Castello.

Allora si è ammassata la folla, la circolazione già difficile è diventata impossibile, i vigili urbani tentavano invano di portare un po' d'ordine e di invitare i più accaldati alla moderazione. «E' una vendetta, bisogna punire i vandali, colpirli». «Ma chi sono? — domandarono alcuni tassisti giunti in quel momento — attenti alle parole, badate alle accuse, alle allusioni senza prove». «Le prove? le troverà la polizia» replicavano gli automobilisti. E fortunatamente, quando l'eccitazione degli animi stava per avere il sopravvento, arrivava il brigadiere del commissariato per l'inchiesta. Si cercano testimoni. La denuncia sarà per danneggiamento, un reato per cui sono previste pene fino ad un anno, ma contro chi? I soliti ignoti?

Fermata nella sua abitazione in via Monterosa e trasferita a Genova

La «contessa» dei poliomielitici arrestata per truffa col figliastro

Un commissario della Questura ligure è venuto a compiere una perquisizione nell'ufficio dell'associazione in via Bellezia - Una strana vicenda: contessa o cameriera? - Esibiva fotografie in cui compariva al fianco delle maggiori autorità di Genova - Feste di beneficenza, collette, pubblicazioni - Ordine d'arresto anche per la sorella: ma è lasciata a piede libero perché attende un figlio

La breve e fortunosa vita dell'Associazione Poliomielitici Italiani si è conclusa con tre mandati di cattura: il sostituto Procuratore della Repubblica a Genova, dott. De Felice, ha ordinato l'arresto della fondatrice dell'associazione, Angiola Traverso in Rattaggi, di anni 41, che si faceva chiamare contessa; del suo figliastro, Libero Rattaggi, trentunenne, e della moglie di quest'ultimo, nonché sorella della «contessa», Rosy, ventenne. L'operazione è stata eseguita sabato poco prima delle otto nell'abitazione dei Rattaggi, in via Monterosa 11, ma solo la fondatrice ed il figliastro sono stati portati in carcere a Genova; la terza imputata, cioè la giovane Rosy, è stata lasciata a casa, per un riguardo alle sue condizioni di avanzata maternità.

A quell'ora due distinti signori bussavano alla porta dell'alloggio dei Rattaggi: il capitano Frisina ed il maresciallo Sirchia, del nucleo polizia giudiziaria di Genova, particolarmente competenti in materia di «scandali» di questo tipo, poiché sono gli stessi che già hanno tradotto al carcere di Marassi i responsabili dell'affare Nicoley.

Veniva ad aprire Libero Rattaggi, marito di Angiola Traverso. A questo punto, per chiarire la cosa, occorre sgarbugliare l'intricata matassa rappresentata dagli incredibili rapporti di parentela esistenti nell'interno di questa famiglia. Quando Angiola Traverso sposò Libero Rattaggi, questi aveva già un figlio, anch'egli di nome Libero; il giovane andò poi a nozze con Rosy Traverso, sorella di Angiola. Per cui Angiola è nello stesso tempo suocera di sua sorella e matrigna-cognata del giovane Libero, figlio di suo marito.

Quando l'ufficiale ed il sottufficiale dei carabinieri entrarono nell'alloggio, tutta la famiglia era riunita in salotto; c'era anche il piccolo bimbo della Rosy, di diciotto mesi. L'unica obbiezione mossa dalla signora Angiola è stata appunto nei riguardi di sua sorella, di nuovo prossima alla maternità. Il capitano Frisina, constatate le condizioni fisiche della donna, ha dovuto chiedere istruzioni telefoniche al dott. De Felice, a Genova. Il sostituto Procuratore, sulla scorta delle notizie datogli dal capitano, ha ordinato la sospensione del mandato di cattura, riservandosi di chiederne in un secondo tempo la revoca al Procuratore Generale.

Così Rosy Rattaggi è rimasta a casa con il suocero-cognato, mentre Angiola Rattaggi e Libero Rattaggi figlio, hanno dovuto trasferirsi nelle guardine del nucleo di polizia giudiziaria torinese, dove hanno trascorso la notte. Ieri mattina, in traduzione straordinaria, matrigna e figliastro sono stati portati a Genova, nelle carceri di Marassi. Qui, appena sarà stato rintracciato, li raggiungerà il segretario generale dell'Associazione Italiana Poliomielitici, Giovanni Battista Rossi, contro il quale è spiccato analogo mandato per truffa.

Ieri mattina un altro funzionario è venuto da Genova a Torino: il dott. Mele, commissario capo del settore della Maddalena, a cui erano giunte le prime denuncie contro l'attività poco chiara dell'Associazione. Il dott. Mele, accompagnato dal difensore della Traverso-Rattaggi, avv. Rossitto, ha eseguito una lunga perquisizione nella sede dell'ente da lei costituito, al primo piano di via Bellezia 5. Due locali in tutto, di modestissima apparenza, il primo, gremito di scaffali zeppi di dossiers, registri, libri mastri, schedari, e così via, con le pareti tappezzate da ritagli di giornali illustranti la benefica attività dell'associazione e da fotografie con un solo, sempre identico soggetto: la Traverso-Rattaggi nell'atto di accarezzare bambini, di inaugurare bandiere e stendardi, alle cerimonie di apertura di nuove sedi, fra autorità, prelati, alti ufficiali. Anche al nostro giornale la «contessa» aveva richiesto più volte la pubblicazione di articoli che elogiassero la sua attività ma senza ottenere nulla.

Il dott. Mele ha eseguito una accurata perquisizione, compulsato registri e documenti; molti ne ha prelevati, di altri ha preso appunti; dopo di che i sigilli sono stati posti all'ingresso e la sede dell'associazione è stata definitivamente chiusa, come l'attività dell'A.P.I. (Associazione Poliomielitici Italiani).

Questa era stata fondata all'inizio dell'anno in corso con il nobile scopo di assistere clinicamente ed economicamente coloro che sono colpiti dal terribile morbo. Idea quanto mai umanitaria, che mostrava, ed ebbe, ampi sviluppi, tanto è vero che già il 16 aprile una seconda sede fu aperta a Genova, in piazza Fossatello 4, con la celebrazione d'una Messa e lo svolgimento di un ballo di beneficenza. Contemporaneamente affluivano le adesioni: alla sola sede di Torino gli iscritti raggiunsero, in pochi mesi, la ragguardevole cifra di novemila, fra cui numerosi i medici.

Fu la stessa ampiezza del successo a causare i primi guai: molti degli iscritti non tardarono ad accorgersi che il complesso organismo scricchiolava in più punti, mostrando deficienze di ogni genere. Alcuni dei soci si ritirarono, le defezioni si accentuarono quando si scoperse che buona parte dei membri del Consiglio direttivo erano persone nominate dalla Traverso, assolutamente inadatte, per età e posizione, alla loro carica. La filantropica signora non dimostrò di preoccuparsene troppo ed infatti nello stesso tempo fondò un'istituzione parallela: l'Associazione Invalidi Civili, con sede nella nostra città in via Aosta 11, della quale conservava fino a ieri la Presidenza.

Gli affari prosperavano, da ogni parte arrivavano elargizioni, anche cospicue, ma a Genova qualcuno cominciava ad interessarsi a fondo di tutte queste attività: il medico provinciale dott. Prusso, sospettando qualcosa di losco, incaricò il commissario dott. Mele di compiere discretissime indagini. Ed i risultati furono tali da dare origine ai diversi mandati di cattura.

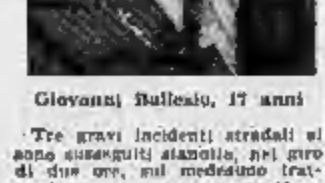
La Traverso-Rattaggi si presentava come contessa. Lo è realmente? Molti lo mettono in dubbio; altri nel quartiere assicurano che non molto tempo addietro conduceva una vita assai difficile, altri l'avrebbe conosciuta nel modesto ruolo di cameriera. Si tratta ad ogni modo di voci, delle quali è difficile avere conferma.

Passata ora rapidamente alla posizione di benefattrice in grande stile, essa respinge tutte le accuse. Secondo la sua deposizione si tratterebbe di una grossa speculazione ai suoi danni, montata da estranei, che hanno compiuto le loro malefatte sotto il nome della associazione.

La «contessa» Angiola Traverso Rattaggi, di 41 anno

Il difensore, avvocato Rossitto, nella sede dell'associazione

Triplice sciagura a Caselle un morto e cinque feriti

Un'auto piomba su tre ciclisti: un morto e un ferito - Nello stesso posto una giardinetta si schianta contro un palo: due feriti - I carabinieri che fanno gli accertamenti sono investiti da una "1100": il maresciallo è grave

Giovanni Balleisio, 17 anni

Tre gravi incidenti stradali si sono susseguiti stanotte, nel giro di due ore, sul medesimo tratto della provinciale Caselle-Torino, all'uscita della curva che è nei pressi della frazione Madonna dei [illegible]. Un ragazzo ucciso e cinque persone ferite, tra cui il maresciallo e il brigadiere di Caselle che effettuavano gli accertamenti per la prima disgrazia, sono il bilancio di questa triplice sciagura.

Verso le ore 21 tre giovani di diciassette anni, tutti abitanti nella frazione Centro di S. Francesco al Campo, si dirigevano in bicicletta a Borgaro per andare al cinema. Due di essi, Giovanni Balleisio, figlio di un dipendente del poligono sperimentale dell'artiglieria, e Bruno Perone, procedevano affiancati, seguiti a qualche metro dall'amico Castagneri.

Avevano percorso circa 800 metri oltre Caselle e, terminata la stretta curva, avevano imboccato il rettilineo quando è sopraggiunta alle loro spalle una «600» guidata dal geometra Giovanni Brunero, di 26 anni, abitante a San Maurizio. L'automobilista, appena sbucato dalla curva, vedeva troppo tardi i tre ciclisti: urtava dapprima il Castagneri, che veniva scaraventato nel fosso, riportando lievi ferite, quindi tentava di portarsi al centro, riusciva a scansare il Perone che si trovava sulla destra, ma investiva in pieno il Balleisio, scagliandolo a qualche metro di distanza. Lo stesso guidatore dell'auto portava il giovane all'Astanteria Martini. Il Balleisio moriva pochi minuti dopo.

Accorrevano sul posto il comandante la stazione dei carabinieri di Caselle, mar. Mario Bosotti di 47 anni e il vice brigadiere Carlo Muscatiello di 28 anni. Mentre essi effettuavano i primi rilievi sulla strada, due militi bloccavano gli accessi dalle opposte provenienze. Ma un'auto, una «600 belvedere» sopraggiungeva in quel punto da Caselle a forte velocità. Al volante era una donna: per lo scoppio di una gomma l'auto sbandava, andava con violenza a schiantarsi contro un palo e per il contraccolpo si rovesciava nel fosso. La guidatrice e l'uomo che le sedeva a fianco uscivano quasi illesi dall'incidente, mentre gli altri due passeggeri — Angelo Perase di 31 anni abitante a Torino in via Viterbo 77 e Riccardo Basilico di 56 anni, domiciliato in via Vil 1 — riportavano gravi ferite. Con due auto di passaggio venivano entrambi trasportati all'Astanteria Martini.

Il maresciallo Bosotti, il brigadiere e due militi, dopo aver prestato i primi soccorsi alle vittime di questa seconda disgrazia, si trattenevano sul luogo per completare gli accertamenti. Erano quasi le 23: un'auto nera, una «1100» di vecchio modello, sbucava all'improvviso, lanciata a notevole andatura, dalla stretta curva. Un garzone della vicina cascina, che era stato richiamato sulla strada dai due primi incidenti, se la vedeva strisciare a distanza di un palmo. La «1100», senza [illegible], piombava addosso ai due sottufficiali scaraventandoli a terra. La macchina rallentava appena, poi proseguiva la sua corsa verso Torino. Il maresciallo Bosotti e il vice brigadiere Muscatiello venivano soccorsi e adagiati su due macchine di passaggio e portati d'urgenza al Martini. Il Bosotti, che era in più gravi condizioni, veniva ricoverato, con prognosi riservata, per ferite al capo, stato di choc e frattura di una gamba. Il Muscatiello, con un'ambulanza della Croce Rossa, era trasferito all'Istituto Maria Adelaide e accolto con prognosi di 30 giorni: ha una gamba spezzata e contusioni in varie parti del corpo.

Sul luogo si sono subito recati il capitano Dellacà, comandante della Compagnia 2ª esterna, il tenente Lealreddi di Ciriè e il maresciallo Colonna di Venaria.

La morte di Don Biagioni

E' deceduto a Milano, all'età di 62 anni, il prof. Umberto Biagioni, dei Rosminiani. Ricopriva la carica di preposito provinciale dell'Ordine per l'Alta Italia. Don Biagioni, insegnante di lettere e di arte, era stato per una decina di anni preside dell'Istituto dei Rosminiani nella nostra città.

La ricetta

Maria camminava frettolosa verso casa, stringendosi nella pelliccia e chinando la fronte contro il vento gelido, quando qualcuno le attraversò la strada e la fermò.

— Signora, signora, lei che ha un'aria così gentile e buona...

La donna aveva una voce nasale e stridula che cercava invano di essere commovente e lacrimosa. Portava un logoro mantello nero, guarnito di pelliccia intignata, in testa aveva un foulard rossiccio, al braccio una vecchia borsetta. Da quella borsetta aveva tratto un foglio che ora stringeva con le mani scarne dalle unghie rosse di smalto e con gli orli neri.

— Sono stata in farmacia con questa ricetta — seguitò sforzandosi a singultare — ma non mi bastano i soldi. E se non porto a casa questa medicina il mio bambino muore. Capisce? Muore!

Esterrefatta, Maria guardava quelle mani adunche come zampe, quel viso stretto dal naso a becco, dai grossi occhi miopi sporgenti, ascoltava quella voce, respirava quell'odore di marsala. Proruppe:

— Ma lei è la signora Lina!

L'altra si sporse avanti, aguzzò i grossi occhi miopi, adesso la luce del lampione sembrava essersi fatta più vivida. Riconobbe il viso innocente, fresco come un fiore.

— E tu sei Maria... Che razza d'incontro!

— Signora Lina, come può essere che...

— Mi sia ridotta in questo stato? Ho avuto delle disgrazie, ecco tutto. Ti ricordi l'ingegnere?

— Il dottore... Io ricordo il dottore.

— Ah, sì, l'ingegnere venne dopo. Era tanto geloso! Era geloso soprattutto di mio cugino. Mio cugino te lo ricordi di certo. Venne dal paese che tu eri ancora in casa mia...

— Sì, sì, quel giovanotto coi baffettini. Un ragazzo.

— Già, un ragazzo che fu la mia rovina. L'ingegnere e lui si insultarono e si picchiarono; uno scandalo. E l'ingegnere mi lasciò e mi perseguitò poi in ogni modo, per vendicarsi. E lui, mio cugino, fece il resto. Non riusciva mai a mettersi a posto, si faceva dare i soldi da me e non mi restituiva nulla, finché, mangiato tutto, prese il volo, con un'altra. Poi le malattie... Quando si comincia ad andar giù si fa presto a rotolare fino in fondo. Tu, però, stai salendo, invece, mi pare. Hai perfino la pelliccia... Con chi stai?

Maria tossicchiò, imbarazzata.

— Sono sposata. Mio marito è un bravo giovane. Abbiamo un negozio di utensili casalinghi. Mia suocera sta con noi. E' molto buona. E il negozio rende.

— Vedo, vedo...

— Ma signora Lina, mi dica di Franco, di Franchino. Chissà com'è cresciuto. La ricetta è forse per lui?

L'altra non rispose, guardava avidamente Maria che frugava nella borsetta e le metteva in mano tutto quello che aveva.

— Grazie, grazie, dammi l'indirizzo del tuo negozio... Padrona di un negozio, figuriamoci, non riesco a capacitarmene guardandoti. Quando sei venuta da me, eri una ragazzina magra magra, tutta occhi e coi capelli lunghi. Ricordi?

— Altro che!

Maria era entrata al servizio della signora Lina appena arrivata dal paese, con le trecce lunghe, il viso puro ed ingenuo, gli occhi come fiordalisi. La portinaia l'aveva alloggiata in quella casa, le aveva detto che la signora era certo un po' bisbetica, ma che disponeva di molti mezzi, e non badava a spese, e soprattutto che era sempre fuori di casa, il che, per le donne di servizio, era una benedizione. Ingenua com'era, ce n'era voluto del tempo perché Maria capisse che la signora era una di quelle. E sarebbe andata mille volte via da quella casa se non ci fosse stato Franco. Oh, quel Franchino! Aveva cinque anni, era un amore di bambino, con un visino luminoso e dolce e una quantità di riccioli bruni che gli facevan frangia fin sulla fronte. E com'era buono, sensibile, affettuoso. Se ne stava sempre in cucina a chiacchierare con Maria, felice di stare con lei. Quei due si volevano un bene matto e si baciavano e si accarezzavano come se fossero stati mamma e bambino. Tutti e due avevano paura degli uomini che venivano per casa e avevano anche paura della signora Lina. Maria si era fatta la dolorosa convinzione che la signora non amava il suo bambino, perché alle volte lo osservava con uno sguardo duro, come si guarda un ingombro, un ostacolo. No, non lo amava, anche se non gli lasciava mancare nulla e talvolta lo copriva di regali, specie sotto Natale. Anche gli amici di casa venivano con grandi regali. Uno di essi gli aveva portato un vestito di velluto nero con un colletto di pizzo bianco, un costumino da balio. Spesso Maria glielo metteva, sognava un principino con quel vestito, il piccolo Franco. E lei se lo mangiava di baci. E poi la signora Lina si era decisa ad andare a passare un inverno in Riviera all'albergo e così aveva licenziato Maria e mandato Franco in campagna. Le lacrime di tutti e due! Sembrava che si spezzasse loro il cuore! La donna di campagna che venne a prendere Franco era grossa, rigida, aveva il viso rosso, gli occhi duri... Chissà se quando lui tossiva la notte si sarebbe alzata per coprirlo. E pettinarlo, con tutti quei riccioli? Oh, i riccioli, aveva detto la signora Lina, glieli taglieranno, i maschi non hanno bisogno di riccioli...

— Ti verrei a trovare nel tuo negozio — diceva adesso la signora Lina, stringendosi a Maria con una specie di bramosia. — Chiacchiereremo un po'. Dammi il tuo indirizzo.

Maria indietreggiò, tutta agitata.

— Oh, no, no, non posso. Mio marito e mia suocera mi vogliono molto bene. Ma io non dispongo [illegible] di un soldo. Quello che le ho dato è tutto quello che avevo.

— Ah, sì?

La signora Lina si fece cattiva, con la volubilità degli ubriachi.

— Me ne vado — borbottò con voce rauca —. Ma tu sei sempre la stessa sciocca.

Poi si volse, vendicativa.

— Franchino è morto da un pezzo, appena tornato dalla campagna.

Maria rimase un poco ferma; le gambe le tremavano e il cuore le batteva forte. Poi si affrettò. Nel negozio sua suocera consultava un registro, suo marito leggeva un giornale. Entrambi, al suo entrare, alzarono il capo a guardarla. Lei si scusò rapidamente.

— Ho fatto tardi, eh?

La suocera sorrise, il marito no; non gliene passava una lui, ma c'era, nella sua serietà, una dolcezza e una gelosia che la proteggevano. Era bello amare ed essere amata così.

— Va su lesta — disse la suocera — noi chiudiamo il negozio e veniamo subito.

Corse su per la scaletta interna e per prima cosa andò a riporre la pelliccia, accarezzandola prima di chiudere l'armadio. Ciò le dava sempre un senso di gioia, ma quella sera... Ah, Franco, povero Franchino! Rabbrividì al pensiero che quella donna mendicava con la ricetta che forse aveva servito all'ultima malattia del figlio...

Aprì la borsetta. Del suo antico stato di domestica, serbava ancora l'abitudine di portarsi tutto là dentro: lettere, denaro e fotografie. Tra quelle delle sorelle e dei genitori, ecco la fotografia di Franchino, eccolo nell'abitino di velluto, col colletto di pizzo, i riccioli sulla fronte.

— Il mio bel principino!

Singhiozzò forte, bagnò la fotografia di lacrime calde.

— Perché, Franchino, perché? Tante ingiustizie, tante durezze avevano tormentato quella piccola vita; perché?

— Non importa, adesso — sembrava dire Franchino, col suo sorriso tenero e affettuoso, i suoi occhioni malinconici — non importa più nulla. Io sono tranquillo, adesso, nessuno può più farmi male, non piangere, Maria...

Carola Prosperi

Gli Astri: Luna in Cancro in quadrato a Giove e Marte; Urano in trigono a Marte. Cambiamenti favorevoli. Energico intervento di un amico scaltro e violento. Otterrete rapidi successi. Tipi: Cancro, Pesci e Scorpione.

Cancro: giornata movimentata. Una visita che attendevate nel campo degli affari avrà interessanti conclusioni.

Pesci: un cambiamento di programma vi innervosirà e accenderà l'ambiente con una nota di perplessità. Un energico intervento amichevole gioverà a risolvere due cose.

Scorpione: piccola controversia facilmente appianabile. Si realizzerà un vecchio progetto. Una lettera o un arrivo gioveranno all'avvenire.

Pronostici per i nati dell'Ariete: buone prospettive di guadagno nelle ore mattutine. La persona che amate vi proporrà una cosa veramente interessante. **Toro:** un personaggio avrà dell'euforia e questa avrà delle ripercussioni favorevoli. **Gemelli:** lieve depressione psichica per un discorsetto poco appropriato. Piccola delusione sentimentale. **Leone:** in serata vi sarà una spiacevole discussione in famiglia. Soluzione positiva frutto di uno sforzo energico. **Vergine:** novità sul lavoro. Un amico vi aspetta al varco per farvi un dispetto in buona fede. **Bilancia:** movimento di denaro favorevole. Accoglienze ospitali. **Sagittario:** evitate le pretese esagerate, potreste restare a piedi. **Capricorno:** le prese di posizione troppo crude vi manderanno a gambe levate. **Acquario:** un incontro che non sarà di molto gradimento potrà costarvi del denaro. Rendetevi uccel di bosco.

T. Palamidessi

L'ammiraglio Briscoe (al centro) comandante in capo delle forze alleate del Sud-Europa, è stato ieri ospite del dott. Viberti (a sinistra) nella sua riserva di caccia a Rivoli. Durante la battuta l'amm. Briscoe, col quale erano anche il gen. Fischer e il vice ammiraglio Glover, ha abbattuto cinquantanove fagiani, rivelandosi preciso e attento tiratore

Convegno di artisti a Monforte d'Alba per onorare il vino

Ad un pittore torinese astemio il titolo di "perfetto bevitore,,

DAL NOSTRO INVIATO

Monforte, lunedì mattina.

Quest'anno, l'ormai consuetudinaria scampagnata prenatalizia dei pittori ha abbandonato, dopo una lunga serie, i capponi di Morozzo della Rocca per raccogliersi intorno al vino. Non molto lontano dai capponi, tuttavia: poco più di una dozzina di chilometri, a Monforte e Barolo. Il «vino» è proprio il titolare del convegno, anche se servirà di pretesto per ritrarre panorami generici o specifici del paesaggio, per offrire argomenti innumerevoli di discussione su i meriti e i bisogni della Langa, o Langhe che dir si voglia. Ogni pittore, difatti, riceverà a domicilio, come ricordo di una tela abbozzata sul posto, quaranta bottiglie di barbera, o freisa, o barolo, o nebbiolo, o brachetto, o monfortino, quest'ultimo una creatura vinicola abbastanza recente, nata con l'ambizione di allinearsi sulla stessa fama del barolo, con i cui vigneti confina, senza usurpargliela con etichette abusive. C'era, poi, in palio anche il titolo di «perfetto bevitore», con il premio di un bicchiere d'argento.

I meriti della Langa, o Langhe che dir si voglia, limitatamente ai prodotti della terra, hanno avuto come regista, a Monforte, il signor Felicin Rocca, in un pranzo all'antica, ossia con almeno 16 portate.

I bisogni della zona sono stati per lo più trattati ai discorsi, con tanto maggiore zelo in quanto era presente il prefetto di Cuneo dott. La Selva. In prima linea, l'acqua. C'è solo un po' dappertutto. Poi, le strade. Monforte è una cittadina che, in altri tempi, viveva al piano. In seguito, fu costretta a salire in collina, dove le strade civili non l'hanno ancora raggiunta da tutte le parti. E il suo caso non è unico. Punto doloroso è anche la frutta. Pere e mele pregiate non trovano acquirenti all'ingrosso se non a dieci (diciamo dieci!) lire al chilo, o anche meno. Tentativi di smercio diretto a Torino, in concorrenza con il caro frutta, avrebbero fatto naufragio nel gran mare delle disposizioni burocratiche.

Intanto, all'insaputa dei più, altrettanto misteriosa che attenta, una commissione andava alla ricerca del perfetto «bevitore». Una strana gara, della quale si ignoravano gli estremi. Chi saprebbe dire quali siano i canoni odierni per raggiungere la perfezione nel bere vino? Il Redi non è più un classico accettato da tutti, e sarebbe banale affidarsi all'antica formula «vuota il bicchier che è pieno — empi il bicchier che è vuoto — non lo lasciar mai vuoto — non lo lasciar mai pieno».

Infine si fa un nome. Applausi. Ha vinto il pittore torinese Felice Vellan.

In onore del «bicchiere d'argento» citiamo, per una volta tanto, in ordine alfabetico inverso, i nomi dei pittori partecipanti al convegno: Vellan, Valinotti, Terzolo, Sicbaldi, Rosso, Quaglino, Peluzzi, Paulucci, Monti, Menzio, Manzoni, Fasone, De Abate, Da Milano, Campagnoli.

Una precisazione finale: Felice Vellan, da ieri «perfetto bevitore», è, solitamente, astemio.

a. a.

Dopo ventidue giorni le indagini sono al punto di partenza

Il dubbio sulla identità di un morto avvolge nel mistero la fine dei Garruto

Il figlio è stato trovato cadavere sulla Foggia-Pescara con la gola tagliata da un rasoio - Il padre si sarebbe ucciso gettandosi sotto un treno della Circumvesuviana - Ma i familiari affermano che non si tratta del loro congiunto - I due stavano per fuggire in America con una grossa somma della quale non si è trovata nessuna traccia - Le ricerche estese negli Stati Uniti

Dal nostro corrispondente

Avellino, lunedì mattina.

Ventidue e venti giorni sono trascorsi da quando, lungo i binari della Foggia-Pescara prima e della ferrovia Circumvesuviana poi, vennero trovati i corpi straziati e senza vita di Salvatore e Saverio Garruto, padre e figlio, commercianti di Vallata, un paesetto dell'Avellinese, nell'Alta Irpinia. Da allora, nonostante le serrate indagini dei carabinieri di Avellino, Sorrento, Foggia ed altre località, l'ombra più cupa è rimasta su questo dramma, uno dei più atroci ed enigmatici «gialli» degli ultimi anni.

Un nome sulla penna

I due Garruto partono alle ore 17 del 22 dello scorso mese da Vallata con una «1100-E» di noleggio, guidata dal proprietario Gaetano Cannone. Hanno con loro una grossa somma che secondo alcuni era di un milione e 300 mila lire, secondo altri di circa tre milioni. Vanno alla stazione di Rocchetta Sant'Antonio e prendono il treno per Foggia. Si è detto che di lì partono il 23 mattina, pare raggiungendo Vasto e Chieti, negli Abruzzi. Ma ciò non è affatto sicuro. Sicuro, invece, è che all'alba del 24 all'altezza del casello di Casalbordino, lungo la Foggia-Pescara, presso la scarpata ferroviaria viene trovato il cadavere del ventenne Saverio Garruto. Una chiazza di sangue ed un rasoio distanti quindici metri dal punto dove giace il corpo documentano che il cadavere è stato trasportato. Il giovane ha la gola squarciata — come dirà il rapporto giudiziario — «da un orecchio a un orecchio». Addosso né una lira né un documento. L'identificazione avviene attraverso una penna a sfera di marca americana con su inciso «Saverio Garruto», nome di uno zio che gliela donò.

Il 25 sera, Salvatore Garruto, dall'aspetto di un commerciante di provincia dimessamente vestito, si presenta a Napoli all'hôtel «Massimo d'Azeglio», esibisce, — secondo la legge italiana — la carta d'identità, paga in anticipo due giorni. L'unica persona con cui egli parlerà è una domestica, Mafalda Balvino da Altamura che gli cuce un bottone al cappotto di color grigio. Il mattino del 26 il Garruto lascia l'albergo. A mezzogiorno due signore, Lidia e Lucia Mottili in sosta nella stazione di Sorrento, danno un grido d'orrore: il convoglio numero 4, partito alle 11,59 da Sorrento, si ferma di colpo. Ma è tardi. Da sotto le ruote viene tratto il corpo di un uomo già morto. Si è lanciato dal treno o dal marciapiede? Questo non è chiaro. Secondo successive indagini, l'uomo sarebbe Salvatore Garruto.

Ed ecco quanto è stato finora accertato sulle cause del dramma. Salvatore Garruto, commerciante di vini sposato con una distinta e agiata signorina del luogo, ha quattro figli: Francesco, Titina — ormai maritata —, Biagio e Saverio che sembra quello a lui più vicino. Un fratello, Michele, abita anche egli a Vallata. Altri tre, Felice, Antonio e Saverio risiedono negli Stati Uniti, a New Jersey e godono un'eccellente condizione economica. Un quarto è maresciallo dei carabinieri a Mestre. Il Garruto ha ancora altri parenti in provincia di Napoli.

La situazione economica di Salvatore Garruto sembra buona. E' proprietario d'una casa tutta nuova, d'una fiaschetteria che ha chiamato «Il dollaro», d'un forno elettrico (l'unico del paese) e di un negozio di generi alimentari. Eppure guardandola a fondo, la sua condizione è critica. Prima di lasciare Vallata, vende sottocosto quintali e quintali di farina ed ettolitri ed ettolitri di vino. La verità è che Salvatore Garruto ha debiti per circa 15 milioni e scadenze improrogabili. In breve: è un commerciante fallito. Orgoglioso com'è, è comprensibile che abbia pensato — secondo quel che si è detto — a una fuga negli Stati Uniti quale clandestino insieme al figlio. Là ha parenti e può darsi che si apra per lui un nuovo orizzonte.

Folla di interrogativi

A questo punto sorge una folla di interrogativi. E' stato accertato che a Napoli Salvatore Garruto vide una donna, sua vecchia fiamma. Perché? E quale era esattamente la somma che evidentemente doveva servire a pagare l'imbarco clandestino: 700 mila o 3 milioni? E soprattutto: dove sono finiti quei soldi? Perché addosso a colui che secondo alcune autorità giudiziarie sarebbe Salvatore Garruto non è stato trovato neanche un documento di identità. In tasca poi aveva solo 1800 lire.

Ma l'interrogativo più drammatico, quello che contribuisce a rendere particolarmente angosciosa la vicenda, è un altro: il corpo dell'uomo morto sotto le ruote della ferrovia Circumvesuviana è veramente quello di Salvatore Garruto? Il riconoscimento a Casalbordino del cadavere di Saverio, figlio di Salvatore, è stato facile e concorde. Ma nell'obitorio del cimitero di Sorrento non è possibile. Un calzolaio, Gerardo Criscuoli e un orologiaio, Alfonso Gallo, entrambi di Vallata, dicono: è lui. E a sostegno di questa identificazione precisano: «Riconosco le scarpe da me riparategli». «Riconosco l'orologio passato per il mio laboratorio. Sì, tanti orologi sono eguali, ma nell'interno della cassa ci sono dei segni da me posti». L'orologio — uno Zenith d'argento — non era negli abiti del morto, ma fu lasciato all'hôtel «Massimo d'Azeglio», dimenticato su un comodino. Ma la vedova e il figlio Francesco negano recisamente che quello sia il corpo del padre. E' precisano inoltre che Salvatore Garruto partì con un cappotto nuovo di lana color cammello. Come mai aveva addosso quello stinto e consumato paltrano grigio?

La domestica del «Massimo d'Azeglio» che ricucì il bottone, dice: riconosco il cappotto e persino il «mio» rammendo. E poiché all'hôtel il signore dal cappotto grigio era Salvatore Garruto, l'identificazione sarebbe una logica conseguenza. E la differenza dell'indumento? Spiegano i carabinieri: «Semplice. Salvatore Garruto, venuto a diverbio con il figlio di notte, fuori la stazione di Casalbordino, lo uccise. Poi avendo il cappotto lordo di sangue, giunto a Napoli ne comprò un altro». Già: e questo sangue nessuno lo notò? E con quale arma lo uccise? «Con il suo rasoio, quello trovato nell'erba, presso il cadavere».

La cicatrice sulla guancia

E per confermarlo, i carabinieri chiamano un barbiere di Vallata, Bartolomeo Pisani che con quel rasoio spesso sbarbò il Garruto senior. Ma il Pisani non ricorda. Né è tutto. Salvatore Garruto aveva sulla guancia sinistra una cicatrice per un colpo di pistola esplosogli contro dal marito di una donna da lui circuita, pare con successo. Roba di gioventù. E vi era stata allora anche una vicenda giudiziaria. Comunque la cicatrice è un fatto rimasto ben fisso negli atti del processo. Ebbene — lo afferma un eminente perito medico-legale, il prof. Otto Onofrio — nonostante la decomposizione del cadavere, sul viso, della cicatrice non c'è alcuna traccia. E ad avvalorare la tesi che quello non sia Salvatore Garruto, è ancora la voce (smentita però dai familiari) d'una lettera da lui spedita a Vallata il 28 novembre, cioè sei giorni dopo la morte del figlio e due dal dramma di Sorrento.

E allora? Che Saverio Garruto sia stato ucciso è ben fermo. Ma è veramente morto il padre? Ed è accettabile la soluzione dei carabinieri che parlano d'un parricidio e poi d'un conseguente suicidio del genitore assassino? O non invece Salvatore Garruto è del tutto estraneo alla morte del figlio? Comunque un radiogramma è stato trasmesso dalla Sezione italiana dell'Interpol ad un piroscafo partito per New York il 26. Forse nella sua stiva si nasconde Salvatore Garruto, imbarcatosi «clandestino» allo stesso modo con cui doveva partire il figlio che egli avrebbe poi visto negli Stati Uniti. Ed è probabile che il giovane sia caduto vittima d'un agguato tesogli da chi, avendogli promesso l'imbarco, voleva in verità solo appropriarsi della somma che si sapeva in suo possesso.

L'unica cosa certa finora in questo dramma è che l'enigma sui moventi, sullo svolgimento e perfino sulla identità di un morto continua.

Crescenzo Guarino

Per lo scoppio di una bombola in un paese presso Lucca

Due morti e due feriti tra le macerie di una casa distrutta da un'esplosione

Una donna accende un fiammifero nella cucina satura di gas e l'edificio salta in aria — Trovata cadavere con la figlia - Il marito e un altro figlio in gravi condizioni all'ospedale

Dal nostro corrispondente

LUCCA, lunedì mattina.

(g. b.) Alle nove di ieri mattina il grosso paese di Carraia, distante da Lucca circa sei chilometri, è stato messo sottosopra da una forte detonazione che ha fatto tremare le case mandandone in frantumi molti vetri. Subito una grande folla è accorsa nel punto dove l'esplosione era avvenuta: una casa, situata sulla via provinciale per Pontedera, all'angolo di una diramazione, era saltata in aria, letteralmente distrutta. Due morti e due feriti costituiscono il tragico bilancio della sciagura. Nell'edificio abitava l'impresario edile e custode dei canali demaniali della zona, Dante Ungaretti fu Carlo, di 51 anno, assieme alla moglie Norma, di 46 anni, e ai figli Carla di 17 e Carlo di 15. Due altri figli erano fuori di casa: uno di essi da poco aveva raggiunto a Lucca un istituto di credito dove è impiegato, e l'altro si trovava a Firenze, agente di P. S. presso quella Questura. I quattro Ungaretti erano ancora a letto: Carlo dormiva in un'angusta cameretta ricavata in una specie di soffitta al secondo piano; i coniugi nella loro camera al primo piano; la figlia Carla in una cameretta accanto. Al piano terreno c'erano due stanzine, una delle quali adibita a cucina.

La moglie dell'Ungaretti, Norma, si era alzata pochi minuti prima delle 9 ed era scesa in cucina per preparare il caffè. La povera donna aveva appena dato fuoco al fiammifero per accendere il fuoco, quando avvenne una terribile esplosione. La cucinetta di famiglia era alimentata da una bombola di gas liquido, ma poiché pare poco ammissibile che una sola bombola di quel gas abbia potuto determinare una così grave esplosione, si suppone che nella cucina vi fossero altre bombole incendiatesi a contatto della fiamma.

Le conseguenze sono state disastrose: tutta la vecchia casa è crollata di schianto trasformandosi in un informe ammasso di macerie. Nulla è rimasto in piedi. Le mura laterali si sono staccate dalla casa contigua abitata da un congiunto dell'Ungaretti, a nome Bruno Ungaretti, rappresentante per la zona dell'Agipgas. Sono accorsi la Misericordia e i vigili del fuoco. Sul suo letto, precipitato al piano di sotto, è stata trovata morta, schiacciata da travi e da macerie, Carla Ungaretti; cadavere in cucina è stata invece rinvenuta Norma Ungaretti, sul cui corpo sono state riscontrate numerose ustioni. Dante e Carlo Ungaretti, benché feriti, sono riusciti a scampare alla morte. Trasportati all'ospedale, sono stati ricoverati nel reparto chirurgia: Dante aveva riportato contusioni toraciche e vertebrali, escoriazioni alla fronte e alle braccia; Carlo, ferite al ginocchio sinistro. Entrambi sono in preda ad un gravissimo «choc» traumatico. Essi non sono stati ancora messi al corrente della tragedia che li ha privati delle loro congiunte.

Il traffico sulla strada provinciale Lucca-Pontedera è rimasto interrotto per alcune ore, fino a che i vigili del fuoco non hanno tolte le macerie che avevano ostruito un buon tratto della strada stessa.

UNA MADRE SNATURATA

Aveva abbandonato per strada la figlioletta appena nata

Dal nostro corrispondente

Firenze, lunedì mattina.

(g. c.) Dopo nove anni la polizia è riuscita a identificare una bambina che nel giugno del 1947 fu abbandonata a Pisa dalla propria madre, Lucia Marcocci di 26 anni, dimorante a Firenze, in mezzo a un mucchio di macerie tra via Colombo e via Bonaini.

La complessa indagine, portata ora a termine, ebbe inizio circa un anno fa, allorché un ente assistenziale fiorentino si rivolse all'autorità giudiziaria per ottenere chiarimenti sulla identità di alcuni ragazzi, figli della stessa madre, ma portanti cognomi diversi. La madre di questi ragazzi era la Lucia Marcocci, la quale, interrogata, dichiarò di avere avuto fra il 1940 e il 1950 quattro figli da certo Giuseppe Gostinelli, nato a Pisa, il 19 marzo del 1916. Un'altra bimba, Rita, sempre avuta dal Gostinelli, nacque a Firenze nell'Istituto degli Innocenti il 31 maggio del 1947. Poiché la madre non poteva allattarla — sempre secondo il racconto della Marcocci — la bimba sarebbe stata portata a Pisa e affidata alle cure di una balia. In seguito la Marcocci si recò a Pisa per riprendere la figlia, ma non riuscì a rintracciare la balia. Seppe dal Gostinelli che la piccina era morta. Successivamente però apprese che la bimba era sempre viva e si trovava ricoverata presso il brefotrofio pisano.

Le dichiarazioni della Marcocci non persuasero eccessivamente la polizia, anche perché di Giuseppe Gostinelli non fu trovata traccia a Pisa e neppure presso l'ufficio anagrafico del Comune. Messa alle strette la donna fece allora una completa confessione: affermò che il 31 maggio del 1947 aveva dato alla luce la piccola Rita e successivamente, il 13 giugno si era recata a Pisa per per rintracciare l'amante. Non riuscì peraltro a trovare il Gostinelli e non sapendo come sbrigarsela con la bimba l'avvolse in una giacca e l'abbandonò fra un cumulo di macerie. Appreso il giorno dopo che la bimba era stata ritrovata e ricoverata al brefotrofio sotto il nome di Maria Teresa Macari, non si era più curata di lei.

La piccina, un anno più tardi, su richiesta di due coniugi senza figli, fu ad essi affidata e successivamente il Pretore emanò un decreto di affiliazione, omologato dal Tribunale dei minorenni di Firenze, per cui la bimba assunse il cognome dei genitori adottivi e con essi vive ora felice.

La complicata vicenda è ancora al vaglio della Procura della Repubblica per l'accertamento di eventuali responsabilità penali a carico della Marcocci la quale, dopo gli ultimi accertamenti compiuti, si è resa una volta di più irreperibile.

L'on. Bovetti a Castagnole per un convegno di sindaci

Castagnole, lunedì mattina.

Ieri, a Castagnole Piemonte, l'on. Bovetti ha presenziato una riunione dei sindaci di Candiolo, None, Osasio, Pancalieri, Scalenghe, Villafranca, Virle; durante il convegno sono stati prospettati e discussi i problemi locali. Precedentemente la popolazione di Castagnole aveva festeggiato il sindaco Sebastiano Pinardi, al quale il Sottosegretario ha consegnato le insegne di cavaliere al merito della Repubblica, per la sua opera di amministratore. Nel corso della manifestazione, pronunciavano brevi discorsi anche gli on. Savio e Stella.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. bigl.: [illegible] Via Roma [illegible] Bertola, tel. 45.133

Alfieri: ore 21,15 Dapporto nella Rivista «Carlo non farlo», Lauretta Masiero, Quartetto «Cetra», L. Nava, Charley Ballet. Ult. giorni. **Auditorium di Torino,** ore 21,15: Concerto Sinfonico a prezzi popolari. Dir. O. Klemperer. Musiche di Wagner, Schubert, Beethoven. **Piccolo Teatro** (Sala Gobetti, via Rossini 8): Lunedì del Piccolo Teatro ore 21,15 «Woyzeck» di J. Büchner (lettura). Domani 21,15: «L'on. Ercole Malladri» di Giuseppe Giacosa. Pren. e vendita biglietti al botteghino del Teatro. **Teatro Nob. Naz.** (p. Risorgimento, tr. 22): Comp. Prosa Della Seta, ore 21 «La bella zia di Carlo».

Galleria Fogliato via Mazzini 8: Mostra pers. pittore C. Maggi. **Galleria Martina:** Disegni di M. Lisi, smalti «Dal Campo».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-823): ore 21-1 Mo M. Di Nunzio, canta L. Martorana - Joe di Nara. **De Benedetti:** Lezioni ballo privato coll. Carignano [illegible] 51-429. **Fassio:** Café chantant Medici 112. **Gaudio:** 19,30 danze; 21 cinema. **Rinaldi:** Scuola ballo v. Volta 8. **Trocadero:** 21 Compl. Bonazzelli.

Augustus Night Club Burca attraz. **Chatham Bar:** Night Club Orch. Nardi, c. Ilia Lopez, telef. 60-760. **Colombia Dance** (via Goito 8 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand. **Esforil Club** v. Cavour 8 [illegible] 44-790 ore 22-2 Fineschi e suo quartetto. **La Ferroquet** (via Goito 16, telefono 62-048): danze, attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21. **Torino Esposizioni** [illegible] 14-24 [illegible] bowling. **Torino Esposizioni:** Tennis 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il Re vagabondo» da tech. VistaV., K. Grayson, Oreste. **Ariston:** «La meravigliosa storia di Walt Disney» Scope technic. **Astor:** «Guerra e pace». Due spettacoli: ore 15,30 e 21. **Corso:** «Carousel» CinemaScope, Gordon Mc Rae e Shirley Jones. **Doria:** «Fra i cacciatori di teste» color Armand, Michaela Denis. **Lux:** «I diavoli del Pacifico» CinemaScope techn., Robert Wagner, Terry Moore, Broderick Crawford. **Metro-Cristallo:** «L'imputato deve morire», Glenn Ford, Dorothy Mc Guire, MetroScope. Mat. 10,30. **Reposi:** «Il cavaliere senza volto» Warnercolor, Moore, Silverheels. **Vittoria:** «L'alba del gran giorno» CinemaScope techn., Virginia Mayo, Robert Stack, Ruth Roman.

Augustus: «Senza tregua il Rock and Roll» Bill Haley, T. Martinez. **Maffei:** «Malaga» techn. O'Hara. Marchetti-Campanini 16,15-21,15. **Nazionale:** «Giorni di dubbio» Edward G. Robinson. **Torino:** «L'uomo che sapeva troppo» tech. Scope J. Stewart. A. 10.

Alexandra: «Anche gli eroi piangono», Deborah Kerr, W. Holden. **Arlecchino:** «Ragazze d'Okinawa». **Capitol:** «Anche gli eroi piangono» Deborah Kerr, William Holden. **Faro:** «Anche gli eroi piangono» Deborah Kerr, William Holden. **Gianduja:** «Regina d'Africa» tec. H. Bogart, Katharine Hepburn. **Hollywood:** «Un bacio e una pistola» Ralph Meeker, P. Stewart. **Ideal:** «Disperato addio» Rosselli Compagnia «Il gran varietà» con Oscar Carboni 16,15 e 21,15. **Massimo:** «I banditi del petrolio» Barbara Hale, D. Barry. **Principe:** «Un bacio e una pistola» Ralph Meeker, Paul Stewart. **Statuto:** «La grande nebbia» con Joan Fontaine, E. O'Brien.

Adriano: «Un giorno in pretura» Peppino De Filippo, Pampanini. **Alcione:** «Carica nella jungla» e Riv. Bixio-Argentelli 16,15-21,15. **Alpi:** «Il pellegrino» C. Chaplin. **La Perla:** «Il grande peccatore» con Gregory Peck, Ava Gardner. **Regina** Avanspettacolo [illegible].

Asti: «Carovana del Luna Park» tech. A. Baxter, Cochran, Ap. 10. **Milano:** Ultima notte di Don Juan e «Nei mari dell'Alaska». A. 10. **Olimpia:** «Casco d'oro». **Po:** «Jolanda figlia corsaro nero». **P. Nuova:** Tesoro Golden West. **Romano:** «I due compari» Fabrizi «Grande Rivista 16,15 e 21,15. **S. Felice:** «Il messaggio del rinnegato» Glenn Ford, R. Fleming.

Esperia: Marty, Ernest Borgnine. **Giardino** Rosa di sangue, [illegible] **Italiano:** Banditi dell'autostrada. **Mirafiori:** Canzoni di tutta Italia. **Viareggio:** «Piccola posta» Alberto Sordi, Peppino De Filippo.

Eliseo: «Il dubbio dell'anima» tech. Scope A. Baxter, S. Forrest. **Fréjus:** «Duello Sierra Madre» tech. R. Mitchum, L. Darnell. **Nuovo:** «Parigina a Roma» Sordi. **S. Paolo:** La grande Savana, tech.

Belgio: «Terra bruciata» techn. **Carallo:** «Allegro squadrone» a col. V. De Sica, S. Pampanini. **Eridano:** «La legge del silenzio». **Grappa:** «Fazzoletto nero». **Radium:** «L'arma del ricatto». **V. Veneto:** «Avanzi di galera» E. Constantine, R. Rascel, Chiari.

Astra: «I senza legge» technic. con Audie Murphy e Lori Nelson. **Bernini:** «Furore sulla città» con William Holden, E. O'Brien, Vist. **Cibrario:** «I 3 Adamello» Gray. **Eliseo:** «Totò lascia o raddoppia». **Excelsior:** Vendetta Kociss, tech. **Odeon:** «Delitto perfetto» Grace Kelly, Ray Milland, technicolor. **Star:** «Bandolero stanco» Rascel.

Adua: «Viva il generale José». **Brescia:** «Frusta di fuoco» col. **Kri-Dan:** Bertoldo [illegible] Carosi. **Falchera:** «Conquista California». **Fortino:** «Sabato tragico» techn. CineScope con Victor Mature. **Maior:** Pace torna casa Bentley. **Nord:** Eterno vagabondo, Chaplin. **Palermo:** «Il segno del pericolo». **Sociale:** Morte colpisce tradimento. **Zenit:** Riposo.

Cabiria: Brig. Terra lupo, Nazzari. **Colosseo:** «Fondo della bottiglia» CineScope tech. con Van Johnson. **Italia:** «Frusta nera» H. La Rue. **Lingotto:** «Dollari che scottano». **Moderno:** «Sandia» C. Wilde. **Piemonte:** «Motivo in maschera» Buongiorno, A. Arnova, De Filippo. **S. Carlo:** Mostro della laguna nera. **Spezia:** «Operazione dollari» Eddie Constantine, N. Gray, Ap. 15.

Alba: «Demone dell'isola» Vistav. **Apollo:** «La paura bussa alla porta» Cornel Wilde, J. Wallace. **Diana:** Ombre Kilimangiaro, tec. **Doro:** «Rapinatori del passo». **Edera:** «L'arma del ricatto». **Lorenzo:** «Tarzan e le amazzoni» con Johnny Weissmuller. **Lutrario:** «Allegri esploratori». **Roma:** «Tarzan e le amazzoni». **Splendor:** «Sconosciuto alla mia porta» Mc Donald, P. Medina.

Il goal segnato da Pellis per il Torino a Ferrara, nella partita persa per 2 a 1. (Telef.)

HANNO SEGNATO NOVELLI, PELLIS E SANDELL

Battuto da un goal dubbio il Torino a Ferrara: 1 a 2

DAL NOSTRO INVIATO

Ferrara, lunedì mattina.

Una vittoria che non fa onore alla Spal ed una sconfitta che fa rabbia, perchè il successo della Spal (2 a 1) non può annullare il giudizio negativo sul comportamento della squadra ferrarese, mentre il Torino ha più di una ragione di lamentarsi del come sono andate le cose in campo, a cominciare dalla decisione dell'arbitro di considerare valida la rete segnata da Sandell, un goal ottenuto su azione confusa ed in seguito ad una plateale trattenuta del portiere granata. Uno a uno sarebbe stato il risultato logico dell'incontro, e potremmo dire che più giusto sarebbe stato il «nullo» [illegible]. Nel calcio, purtroppo, non contano i giudizi e le considerazioni, rimangono validi soltanto i goals.

Così il Torino ha perso questa partita di Ferrara, una partita che niente ha detto di nuovo sulle due squadre, niente che già non si sapesse: fragile la Spal soprattutto nella mediana, troppo evanescente l'attacco torinese per l'imprecisione arretrata di alcuni suoi uomini. Si è lottato molto, questo sì, si è lottato con decisione e molta volontà, ma troppo poco è stato fatto per poter portare il discorso sul tema della tecnica calcistica. E' per questi motivi che il pareggio sarebbe stato più accettabile, anche perchè proprio nessuno meritava la vittoria.

Eppure le premesse all'inizio erano buone. Al secondo minuto, fallo di Ganzer su Novelli a pochi metri dall'area di rigore. Batte la punizione lo stesso Novelli, Castelletti tenta la respinta, ma la palla finisce sui piedi di Pranno, che la tocca ancora a Novelli; il secco tocco dell'ala sinistra emiliana manda la sfera in rete. [illegible]

Gli avanti torinesi riescono raramente a dar noia ai difensori avversari. Ricagni e Tacchi abbozzano alcune manovre, ma la loro azione è troppo frammentaria. Pellis vorrebbe tentare lo sfondamento, ma raramente può superare il suo rivale, e del resto ha scarso aiuto dai suoi compagni di destra, impegnati piuttosto in azione di controllo a centro campo.

Sull'uno a uno si chiude il primo tempo con la netta impressione che le due squadre non possano far molto di più, ed infatti la fisionomia del gioco nella ripresa non cambia: attacca la Spal, si difende il Torino con Armano richiamato in permanenza in zona arretrata. Si susseguono le strane manovre degli emiliani, interrotte a tratti dai contrattacchi torinesi. Siamo comunque di fronte a «tentativi» di gioco: Pranno, il centravanti azzurro, guadagna salve di fischi dal suo pubblico, nè va meglio Villa, specie quando vuol aiutare le azioni d'attacco. Novelli è sempre vivace e più volte mette in difficoltà Castelletti; Di Giacomo e Broccini combinano qualche azione in coppia, e Sandell (chissà perchè relegato all'ala destra) cerca di dare ordine al gran lavoro dei compagni.

Tanto correre ma poco gioco, così che sembra uno scherzo per i difensori torinesi reggere a quel ritmo. Qualche volta Ricagni va via in contropiede aiutato da Bodi e da Pellis, ma si tratta di azioni di alleggerimento, condotte per di più con scarsa convinzione.

Quando tutti sembrano ormai sicuri che la gara debba esaurirsi con i goals di Novelli e di Pellis, ecco l'episodio chiave, che determinerà il risultato. 40': Ganzer ferma Novelli con una entrata rude qualche metro fuori dell'area di rigore. Fallo [illegible] punizione battuta da Broccini; un tiro lungo verso Rigamonti, che sembra pronto alla parata; il portiere granata invece ferma ma non trattiene la palla che scompare fra un mucchio di giocatori. Sono quattro o cinque attorno a Rigamonti, ci sono difensori torinesi ed attaccanti emiliani. Una cosa è certa: Rigamonti è ostacolato e trattenuto. La palla sospinta, non sappiamo da chi, sbuca fuori dalla mischia, e Sandell la manda in rete. Guarnacchelli, il corre verso il centro campo e segna sul suo taccuino che il goal è regolare. Grosso corre a protestare, ma visto l'inutilità della discussione torna sui suoi passi, s'abbracciano quelli della Spal, urlano i tifosi, e sparano i mortaretti per l'insperata vittoria.

Spal 2 - Torino 1, ma la convinzione che i granata siano colpiti da una ingiustizia è veramente generale. Nessuno infatti può intuire i motivi per cui Guarnacchelli non è intervenuto a bloccare la mischia, che ha chiuso a Rigamonti ogni possibilità di intervento, nessuno può trovare motivi validi; a meno che non si voglia dare all'arbitro la colpa di aver avuto paura del pubblico, che prima aveva accolto male sue decisioni con cori di insulti, che non ci sentiamo di ripetere.

La partita finisce su questo episodio. A nulla vale la generosa azione dei torinesi. Grosso cerca di dare aiuto agli uomini dell'attacco, ma si tratta di azioni convulse, facilmente controllate dai difensori bianco-azzurri, nonostante un palese orgasmo collettivo. Sbagliano un po' tutti in questi ultimi minuti, [illegible] e la Spal conquista una vittoria, a cui non aveva diritto.

Giulio Accatino

SPAL: Bertocchi; Delfrati, Lucchi; Villa, Dal Pos, Cavallini; Sandell, Broccini, Pranno, Di Giacomo, Novelli.

TORINO: Rigamonti; Castelletti, Brancaleoni; Ganzer, Grosso, Rinaldo; Armano, Bodi, Pellis, Ricagni, Tacchi.

ARB.: Guarnacchelli, di Pavia.

RETI: Novelli (S.) al 2', e Pellis (T.) al 7' del primo tempo; Sandell (S.) al 40' della ripresa.

*UDINESE - NAPOLI: 2-1

[illegible]

*PADOVA - ATALANTA: 0-0

[illegible]

La Samp fa naufragio sul campo della Roma: 1-5

Dal nostro corrispondente

ROMA, lunedì mattina.

[illegible]

g. s.

In extremis la Pro Patria raggiunge il Novara: 2-2

Ad un quarto d'ora dalla fine i novaresi vincevano per 2-0 - L'ala Benelli, stufo delle proteste del pubblico, lascia in anticipo il campo

DAL NOSTRO INVIATO

Busto Arsizio, lunedì mattina.

A quattordici minuti dalla fine dell'incontro Pro Patria-Novara gli azzurri piemontesi vincevano per 2 a 0 e contenevano con calma l'insistente ma disordinato attaccare degli avversari. I novaresi avevano raggiunto il loro doppio attivo nel primo tempo, con abili «tocchi» delle loro ali, segnando il primo goal al 9' con Albini ed il secondo al 23' con Piccioni. Entrambe le reti si erano verificate con l'involontaria collaborazione del portiere bustese (in ritardo sulla azione degli attaccanti), ma il preciso tiro a parabola di Albini — dopo uno scatto fulmineo ed intelligente per raccogliere una rimessa laterale — e la rapida manovra fra Biagini, Manzino e Piccioni conclusa dall'ala con un secco rasoterra, avevano premiato la squadra che giocava con maggiore varietà di temi all'attacco e con un buon margine di esperienza a suo vantaggio nel lavoro difensivo.

La Pro Patria aveva fino a quel momento manovrato in velocità, ma i suoi avanti avevano dato l'impressione di trascurare troppo le trame con palla a terra, facilitando così il compito ai difensori azzurri.

Dopo il secondo punto novarese i biancoblù continuarono ad attaccare ed il mediano Frascoli, efficace nell'impostazione a centro campo come nel tiro a rete, si inserì più volte nell'offensiva.

La porta del Novara tuttavia corse nel primo tempo un solo grosso rischio, quando su un lungo «cross» di Benelli il centroavanti Smerzy sembrò in grado di calciare la palla a colpo sicuro. L'azione del numero 9 bustese venne però troncata da una coraggiosa uscita volante di Corghi che riuscì a bloccare la palla in tempo utile.

La prima occasione da rete nel secondo tempo capitò nuovamente al Novara. La palla passò da Piccioni a Manzino, a Biagini ed infine ad Albini senza che nessun avversario riuscisse ad intercettarla, ma il tiro dell'ala sinistra trovò questa volta Danelutti molto attento. La sfera venne deviata in calcio d'angolo (battuto da Albini), e sullo spiovente Danelutti intervenne ancora con bravura per fermare l'azione di Piccioni.

Dopo questa sfuriata novarese il ritmo del gioco passò decisamente nelle mani della Pro Patria. I bustesi ottennero numerosi calci d'angolo ed obbligarono Corghi a due interventi eccezionali.

Al 31', quando la partita pareva ormai quasi decisa (nonostante il visibile «calo» delle mezze ali azzurre ed un infortunio a Piccioni) un'autorete diede lo spunto alla Pro Patria per un accesso finale. Il primo goal bustese fu infatti un infortunio assolutamente imprevedibile: il terzino Tagliaretti si portò nella metà campo azzurra e da circa 35 metri calciò verso la porta. Il tiro non poteva impensierire in alcun modo Corghi ed il portiere si era già spostato sul palo destro per raccogliere il pallone, quando questo urtò contro la gamba sinistra di Pombia, fermo a metà dell'area, e schizzò in rete dalla parte opposta. Si può facilmente immaginare l'anelito finale dei biancoblù: manovra a piena andatura con tutta la Pro Patria spinta in avanti, tiri a rete continui e da ogni posizione. Corghi salvò la situazione al 32' su tiro di Belcastro, ripeté la prodezza subito dopo deviando in «corner» un tentativo di Frascoli, ma al 41' venne battuto per la seconda volta.

Eidefjall commise un fallo pochi metri dentro la sua metà campo e Amadeo (il terzino della nazionale militare) calciò con forza la punizione. Sullo spiovente intervenne Corbani e con una mezza rovesciata allontanò la minaccia; al limite dell'area arrivò in corsa Belcastro e con un violento tiro di sinistro infilò la rete azzurra. A niente servì il gran «volo» di Corghi. Inutili si rivelarono, nei quattro minuti che restavano, le alterne puntate novaresi e bustesi per cambiare ancora il risultato.

Pochi istanti prima che l'arbitro (venuto a dirigere l'incontro nientemeno che dalla Puglia) fischiasse la fine, Benelli, stufo per i continui rimproveri che il pubblico gli rivolgeva a causa della sua giornata poco felice, lasciò di corsa il campo e cercò una via per raggiungere i suoi denigratori. Venne fermato in tempo e tutto ritornò tranquillo. Come era logico accadesse dopo una bella partita combattuta da due compagini che non hanno dimenticato del tutto le cose migliori dello sport calcistico.

Beppe Barletti

NOVARA: Corghi; Pombia, De Togni; Feccia, Corbani, Baira; Piccioni, Eidefjall, Manzino, Biagini, Albini.

PRO PATRIA: Danelutti; Tagliaretti, Amadeo; Pin, Zagano, Frascoli; Cacciavillani, Belcastro, Smerzy, Danova, Benelli.

ARBITRO: Mazzarino, di San Severo di Puglia.

1-1 dell'Alessandria a San Benedetto

Castaldo all'ultimo minuto pareggia su calcio d'angolo

Dal nostro corrispondente

San Benedetto, lunedì mattina.

Opposta alla Sambenedettese penultima in classifica, l'Alessandria capolista di Serie B ha rischiato la sconfitta, ed è riuscita ad acciuffare fortunosamente il pareggio soltanto allo scadere dei novanta minuti, in seguito ad una maldestra deviazione del portiere marchigiano Drossi su calcio d'angolo battuto da Castaldo. I rossoblù adriatici hanno gettato nella lotta tutto il loro entusiasmo e sono riusciti a cogliere di sorpresa gli avversari, mantenendo a lungo la iniziativa nel primo tempo.

L'Alessandria ha messo in luce la sua stupenda impostazione tecnica ed ha chiarito che essa merita pienamente il posto che occupa. Tuttavia essa non è riuscita a contenere la veemente offensiva dello scatenato quintetto di punta della Sambenedettese ove Di Fraia ed il debuttante Sartori hanno recitato la parte dei migliori. La solidissima mediana grigia ha tenuto in piedi l'impalcatura della squadra nell'imperversante assalto dei rossoblù, ma non ha potuto evitare che la «matricola» marchigiana si portasse in vantaggio al 30' del primo tempo.

L'inizio del gioco era stato favorevole ai piemontesi che al 4' avevano impegnato Drossi su azione di Castaldo e Morbello conclusa da Vitali ed al 5' avevano costretto il portiere rossoblù ad un miracoloso salvataggio in angolo su tiro di Morbello. Però alla mezz'ora un calcio d'angolo costringeva l'Alessandria a capitolare: sul tiro dalla bandierina il pallone giungeva a Guidazzi che intelligentemente deviava sulla destra a Sartori il quale scattava e realizzava in modo impeccabile.

Trovatasi in vantaggio, la Sambenedettese presidiò con il massimo impegno e con grande generosità anche nella ripresa l'insperata vittoria, mentre l'Alessandria premeva caparbiamente alla ricerca del pareggio. Gli sforzi degli alessandrini sembravano tuttavia destinati a fallire poichè la fine della partita si avvicinava sempre più ma, proprio quando la lancetta del cronometro stava per concludere il suo ultimo giro, ancora un calcio d'angolo permetteva alla capolista di conseguire in extremis il pareggio: il pallone, battuto dalla bandierina da Castaldo, giungeva a mezza altezza al centro dell'area di rigore ed il portiere Drossi, nell'ansia di respingere, sbagliava l'intervento e deviava nettamente di pugno la sfera nella propria rete.

Questo autogoal al 90' è stato una beffa per la coraggiosa squadra di San Benedetto, la cui sorprendente prestazione sarebbe stata meritevole del successo pieno. Tutti i giocatori marchigiani meritano un elogio incondizionato, mentre nelle file dell'Alessandria i tre mediani ed il centrattacco Vitali sono stati i migliori.

p. m.

Nella serie B

Risultati: *Bari-Como 1-0; *Cagliari-Brescia 1-0; *Legnano-Taranto 2-1; Venezia-*Marzotto 2-1; *Messina-Parma 1-1; *Pro Patria-Novara 2-2; *Sambenedettese-Alessandria 1-1; *Simmenthal-Modena 2-0; *Catania-Verona 1-1.

Classifica: Verona e Alessandria p. 16; Venezia, Catania, Cagliari 14; Brescia 13; Messina, Pro Patria, Taranto, Novara e Parma 11; Simmenthal, Como e Bari 10; Marzotto 9; Modena e Sambenedettese 7; Legnano 5.

La Honved dà spettacolo e si impone a Catania: 9-2

Catania, lunedì mattina.

Prima di partire per Bruxelles dove giocherà il 30 dicembre contro l'Atletico di Bilbao, la squadra ungherese della Honved ha dato ieri una dimostrazione di grandissimo gioco allo stadio di Catania. Uno spettacolo. Un grande spettacolo. Ad un certo punto la folla è rimasta in silenzio ad ammirare: in campo c'erano solo loro, gli ungheresi, lanciati in una meravigliosa danza che il più delle volte si concludeva con un magnifico goal.

Questo meccanismo ha sempre funzionato. Puskas pure impegnandosi relativamente, ha fatto delle grandi cose, trovando come ad occhi chiusi sulla sua destra Kocsis e sulla sinistra Czibor. Ed è stato proprio Czibor il giocatore più ammirato per il suo micidiale palleggio, per i suoi scatti fulminanti, per i suoi [illegible] cambi di velocità. Czibor ha realizzato tre reti due delle quali partendo in dribbling dalla metà campo. La Honved oltre che di Boszik mancava del suo centravanti titolare Tichy, sostituito ottimamente da Machos, che ha realizzato anche lui 2 goal. Risultato della partita: 9-2.

Sette cavalli insieme all'arrivo e vittoria a sorpresa di Capriccio

Gelinotte sconfitta a San Siro nella corsa più emozionante dell'anno

Nostro servizio particolare

Milano, lunedì mattina.

Quindicimila persone in piedi, urlanti, sette cavalli in lotta quasi sulla stessa linea sotto una pioggia di frustate: questo l'entusiasmante finale della più bella corsa al trotto dell'anno, il Gran premio d'Inverno (Lire 7.000.000, m. 2900), corso ieri pomeriggio all'ippodromo di San Siro. Ed ha vinto uno dei più giovani dei quattordici concorrenti, il campione del sud, il vincitore del «Derby», Capriccio è afrecciato primo sul traguardo, precedendo il beniamino della folla Oriolo, l'italo-americano Home Free, la svedese Smaragd, mentre Gelinotte, la favorita, non era che sesta, per vicinissima, denunciando una condizione ancora scarsa, dopo un'assenza dalle piste di 4 mesi, in seguito ad un incidente. Dietro di lei terminava Tornese, con una ruota del sulky piegata in seguito ad un colpo subito da Gebel sull'ultima curva.

I «bookmakers» avevano offerto favorita Gelinotte, dandola a 3/4, ma la quota era poi salita fino a 110-100. Oriolo era seconda favorita, prima a 3, poi a 4. Al «via» si eliminavano subito Morfina e Schotch Harbor; fianc in testa Cellini, presto avvicinato da Gebel, e seguito da Capriccio. Il gruppo, partito su tre nastri distaccati di 20 metri, era presto riunitissimo e così si manteneva per il primo chilometro. Gelinotte avanzava, davanti alle tribune, nella scia di Smaragd, che all'inizio della penultima curva era obbligata in quarta ruota, all'esterno di Cellini, Gebel, Tornese. La rottura di Herodiade all'inizio del penultimo rettilineo comprometteva Gelinotte, del resto non brillante di quanto facesse attendere la sua fama.

All'inizio dell'ultima curva, mentre Gebel cedeva, Tornese affiancava Cellini ed al largo si profilavano Oriolo, Smaragd e poi ancora Home Free, mentre Capriccio seguiva alla corda a ridosso di Cellini e Checco Pra si infilava nel gruppetto in viva lotta. Cellini cedeva a 200 metri dal palo; Tornese era danneggiato da Gebel: a 50 metri dal traguardo, improvvisamente, mentre la lotta era ancora incerta, si apriva all'improvviso un varco fra Tornese ed Oriolo e Alfredo Ciccognani, capolista dei guidatori vincitori quest'anno in Italia, vi infilava Capriccio, che sul palo bruciava di un soffio Oriolo, mentre all'esterno finiva fortissimo Home Free, che sorprendeva la svedese Smaragd, la quale a metà dirittura aveva dato l'impressione di poter vincere. La fotografia sanzionava la vittoria del campione del sud, che compiva poi, fra gli applausi, il giro d'onore.

Ordine d'arrivo: 1. Capriccio (2900 Ciccognani), del signor Battista Sonnino; 2. Oriolo; 3. Home Free; 4. Smaragd; 5. Checco Pra; 6. Gelinotte; 7. Tornese; 8. Thyme; 9. Cellini; 10. Gebel; 11. Brigantino, squalif. Schotch Harbor, ritir. Morfina ed Herodiade. Tempo al km. 1'22"2/10. Totalizzatore: V. 185; P. 36, 30, 73. D. 1082.

e. r.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 385.960.832

Colonna vincente: 1-X-1; 1-X-1; 1-1-1; 1-2-X-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	377	34	L. 525.000
Con 12 punti	8855	850	L. 22.800

TOTIP - Col. vinc.: 1-2; 2-1; 2-1; 1-X; 1-2; 1-2

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Corsa	1°	2°
P. d'Inverno (S. Siro, trotto)	1. Capriccio	2. Oriolo
P. Bracciano (Villa Glori, trotto)	1. Nereo	2. Vidia
P. Val d'Ema (Firenze, trotto)	1. Formassa	2. Dick Johnson
P. A. Bianco (Bologna, trotto)	1. Amante Mia	2. Positano
P. dell'Agrifoglio (Trieste, tr.)	1. Pepè Le Moko	1. Abar
P. U.N.I.R.E. (Agnano, galoppo)	1. Magabit	2. Talismano

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	74	4	L. 93.113
Con 11 punti	1067	50	L. 6.439
Con 10 punti	8034	300	L. 1.122

Natale - Caudano 1956

«Fate che a Natale la Vostra casa sia costellata dal luccicare di mille stelle» questo potrebbe essere lo slogan del Natale-Caudano 1956.

Per i suoi Clienti, infatti, Caudano ha preparato quanto di più moderno e di più bello la produzione industriale ha realizzato per la gioia del desco e della casa.

E il desco natalizio brillerà delle mille luci riflesse dal vasellame in acciaio inossidabile Lagostina.

Nella cucina splenderanno i recipienti che Lagostina ha prodotto nelle forme più eleganti e razionali, con acciaio inossidabile ad altissimo titolo, per la gioia ed il comfort della massaia.

Quale festività è maggiormente indicata del Natale per abbellire la propria casa, per fare felice la regina di questa casa circondandola di utensili comodi, eleganti e funzionali?

Anche per chi voglia fare un dono elegante e ben confezionato Caudano ha provveduto. Conoscete le confezioni regalo delle «Batterie Lagostina»? Sono snelli cilindri di materia plastica avvolti in un foglio multicolore di cellophan annodato con un nastro vistoso. Con una cifra relativamente modesta è possibile offrire un dono di sicuro successo o provvedersi di una intera batteria da cucina in acciaio inossidabile con una combinazione eccezionalmente vantaggiosa.

Allo scopo di facilitare l'acquisto del vasellame di acciaio inossidabile, la ditta Caudano di piazza Carlo Felice 28 prosegue ancora nella sua campagna per il famoso cambio, accettando di ritorno rottami di alluminio di qualsiasi specie, alle ormai note condizioni.

TORNEO DI SERIE C

La Biellese cede di misura a Reggio: 0-1

A Sanremo pareggio del Pavia 1-1 e molte proteste del pubblico

Dal nostro corrispondente

Reggio Emilia, lunedì matt.

La Biellese, che ha costantemente giocato in copertura, ha capitolato solo al 22' della ripresa per un tiro imparabile di Di Mauro II, calciato dal limite dell'area di rigore, all'incrocio dei pali, sul lato sinistro della porta di Leni. Proprio allora, quando i bianconeri avrebbero dovuto contrattaccare per ricuperare lo svantaggio, essi sono stati privati del terzino Oliaro. Infatti, in uno scontro con Migliorini (25' minuto della ripresa) Oliaro rimaneva azzoppato e usciva dal campo senza farvi più ritorno. Ridotta in dieci uomini e con una rete al passivo, la Biellese nulla ha più potuto contro una Reggiana debole all'attacco ma assai sicura nei reparti arretrati.

Sarebbe stato più opportuno, forse, che gli ospiti avessero adottato fin dall'inizio uno schieramento più offensivo in quanto i padroni di casa giocavano senza quattro titolari, presentando la novità Migliorini già della Carrarese ed Ennio Testa ex centrattacco del Palermo. I granata non erano per nulla pericolosi. Infatti, pur mantenendo una certa superiorità territoriale, essi non hanno quasi mai impegnato Leni in quanto le loro azioni erano spezzate ancor prima di giungere all'area di rigore, dalla valida difesa bianconera. I biellesi sono mancati nei due interni, in giornata molto infelice, costringendo così gli interni ad un lavoro pesante. In prima linea sono rimasti praticamente tre uomini e, come già detto, il loro impegno non è bastato per superare la retroguardia della Reggiana.

I cenni di cronaca sono minimi. Leni ha avuto due facili interventi, al 1' e al 13' su tiri di Ennio Testa e di Catalani, ed un intervento piuttosto arduo al 30' su tiro di Migliorini. Solo al 10' della ripresa gli ospiti impegnavano Ferri con un tiro forte e centrale di Mancini I. Al 22' la rete di Di Mauro II e al 25', come già detto, l'incidente ad Oliaro.

u. b.

REGGIANA: Ferri; Menclelaro, Seroni; Cocco, Zoppelletto, Giampioni; Lucianetti, Di Mauro II, E. Testa, Catalani, Migliorini.

BIELLESE: Leni; Oliaro, Mancini II; Boccaletti, Crivelli, Bergamo; Mancini I, Franceschi, E. Testa, Cornetti, Porchialino.

ARBITRO: Carbonelli, di Brescia.

Fischi a Sanremo

Sanremo, lunedì mattina.

Pubblico esasperato, cuscini in campo e una imponente di fischi all'indirizzo della Sanremese che ha fornito una nuova deludente prestazione, denunciando al solito preoccupanti incertezze in difesa e povertà di idee e di gioco anche all'attacco, che in assenza degli infortunati Tarconi e Parodi non è riuscito ad imbastire un'azione degna di tal nome. I soli uomini validi della squadra sono stati oggi Voglino e fino che ha tenuto, Tortonese.

Altrettanto deludente la prova del Pavia che comunque avrebbe potuto fare sua l'intera posta se anziché adottare una tattica prudenziale si fosse maggiormente fidato delle proprie forze. Tra i pavesi buoni colpitori Favalli e Foresi. Mobili e inefficaci Corti e Teggi.

La cronaca dell'incontro si riduce a ben poca cosa. Due tiri a rete nel primo tempo, al 33' Teggi impegna Rivoire, che blocca con facilità. Al 40' Baggini devia un improvviso tiro di Pasqualini.

Al 3' della ripresa Fabbri chiama al lavoro Rivoire e il gioco prosegue quindi senza emozioni fino al 15', quando Lavarino, su punizione, dal limite, costringe Baggini a una difficile parata. Al 31' il Pavia va in vantaggio su azione Teggi-Ferraris conclusa da Corti, con un tiro imparabile. Al 35' Biglino lancia Corti che irrompe in area, ma manda a lato. Al 42' su punizione battuta da Voglino l'ala sinistra Novi realizza il gol del pareggio per la ormai rassegnata Sanremese.

I dirigenti della Sanremese sabato sera hanno dichiarato all'assemblea dei soci che intendono rafforzare la squadra con l'ingaggio dei terzini Cirri (Juventus) e Schiavone (Brescia), attualmente militare ad Albenga.

SANREMESE: Rivoire; Cordone, Littarelli; Tortonese, [illegible], Voglino; Pasqualini, Biliet, Lavarino, Rao, Novi.

PAVIA: Baggini; Favalli, Foresi; Angelini, Milanesi, Fabbri; Ferraris, Pollini, Corti, Teggi, Biglino.

ARBITRO: Gay, di Asti.

Risultati e classifiche

Risultati: *Cremonese-Treviso 2-2; *Livorno-Siena 0-0; *Mestrina-Catanzaro 1-0; *Prato-Lecce 1-1; *Reggiana-Biellese 1-0; *Reggina-Siracusa 1-1; *Salernitana-Molfetta 2-1; *Sanremese-Pavia 1-1; *Vigevano-Carbosarda 1-0.

Classifica: Salernitana p. 17; Prato e Lecce 15; Reggina 14; Reggiana 13; Vigevano 12; Catanzaro, Mestrina e Cremonese 11; Pavia, Biellese e Siracusa 10; Siena, Sanremese e Livorno 9; Treviso 8; Carbosarda e Molfetta 6.

Pavia e Catanzaro una partita in meno.

UN FACILE SUCCESSO DEI BIANCHI

La Pro Vercelli (3-0 all'Entella) raggiunge il Cenisia in testa alla IV Serie

I vercellesi hanno giocato col lutto al braccio per la morte di Felice Berardo

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, lunedì mattina.

La Pro Vercelli ha vinto nettamente l'incontro di ieri contro l'Entella, imponendosi col categorico punteggio di 3-0. Ma il risultato non deve trarre in inganno: è stata una partita assai dura e combattuta e l'undici piemontese ha dovuto impegnarsi a fondo per aver ragione della tenace e battagliera squadra ligure. Gli uomini di Scarnucci al fischio dell'arbitro attaccavano impetuosamente ma l'undici in maglia nera si difendeva con ordine e con calma, assumendo uno schieramento prudenziale, pur senza assembramenti pericolosi di uomini in area. A coronamento della superiore azione vercellese si aveva un bel tiro di Perin al 5', deviato in angolo da Pegan.

Fronteggiata la sfuriata iniziale dei bianchi, la squadra ligure di tanto in tanto contrattaccava con azioni piacevoli e spigliate, che impegnavano tutto il fronte dell'attacco. Il gioco si distendeva fluido e armonioso, con frequenti [illegible] di giocatori, tanto che la difesa dei piemontesi aveva il suo da fare per spezzare le puntate offensive degli avversari. Le azioni erano condotte da ambo le parti a ritmo vertiginoso con bruschi rovesciamenti di fronte, sì che la partita non aveva zone grigie. La fine del primo tempo [illegible] le due compagini ancora alla pari. La Pro Vercelli aveva avuto un largo predominio territoriale ma non era riuscita a passare.

Nel secondo tempo l'azione dei bianchi si faceva più pressante ed autoritaria; la Entella che fino allora aveva resistito con grande bravura e coraggio cominciava a vacillare ed al 3' doveva abbassare la bandiera. Su una puntata di Amatelo, Canepa respingeva proprio sulla linea; riprendeva Bosialo tirando in porta: altro salvataggio in extremis di Camolrano; infine la palla perveniva a Limberti che la spediva in rete.

Dopo il goal la Pro Vercelli cominciava a premere ancor più vigorosamente con una serie di attacchi portati con estrema decisione. La difesa ligure respingeva come poteva, ma la sua azione era già convulsa. I cinque avanti bianchi come furie scatenate si buttavano all'arrembaggio ed il secondo goal non tardava a venire. All'undicesimo minuto, un centro di Genovesio era respinto di pugno da Pegan: riprendeva Bosialo che di sinistro [illegible] gliava in rete.

Bosialo si buttava su un lungo rimando della propria difesa puntando a rete; il mediocentro Canepa aveva un momento di esitazione e l'ala vercellese filava via: la rincorreva Cavina mandandolo a terra in area con uno sgambetto: rigore. Facelli si incaricava del tiro, battendo Pegan.

Paga del risultato la Pro Vercelli rallentava il ritmo delle sue azioni, ne approfittava l'Entella per contrattaccare accanitamente. Ma i suoi uomini ormai stroncati dal ritmo massacrante imposto fino allora dalla gara, non avevano più il nitore e l'estro dimostrato nel primo tempo; l'azione degli avanti aveva perduto in fluidità e scioltezza e la manovra ne risultava convulsa e disordinata. L'undici ligure riusciva ad ottenere numerosi angoli ed al 37' impegnava Colombo in una difficile respinta di pugno su tiro di Ottonelli, ma la partita terminava senza che l'Entella potesse segnare il goal della bandiera.

Nel secondo tempo l'arbitro ha fischiato un minuto di silenzio in memoria dell'ex-giocatore della Pro Vercelli Felice Berardo, deceduto in questi giorni: i giocatori vercellesi erano scesi in campo col lutto al bracco.

La Pro Vercelli ha giocato una bella partita sia in linea tecnica che sul piano agonistico e si è imposta di autorità alla battagliera e brillante compagine ligure. Tra gli attaccanti hanno fatto spicco Limberti e Bosialo quest'ultimo per certe sue impetuose discese personali che portavano lo scompiglio nelle retrovie avversarie. Nella mediana si è [illegible] Facelli ed è stata meritoria anche la prova del rientrante Boglietti. In difesa buono Cantone. Con la vittoria di ieri la compagine bianca torna a capeggiare la classifica, sia pure in compagnia del Cenisia.

L'Entella si è dimostrata una squadra omogenea e bene affiatata, dal gioco piacevole e sbrigativo: ha dovuto cedere ad un undici che la supera per classe, ma la sua prova dev'essere giudicata positiva. Ha retto bene fino a che il fiato l'ha sostenuta, poi ha dovuto cedere. Ha fatto spicco tra gli altri la mezz'ala Del Grosso per la mole e la qualità del lavoro svolto.

Giovanni Faccioli

VERCELLI: Colombo; Padulazzi, Cantone; Boglietti, Facelli, Bidoni; Limberti, Perin, Genovesio, Amatelo, Bosialo.

ENTELLA: Pegan; Camolrano, Cavina; Ottonelli, Canepa, Delfino; Paolini, Del Grosso, Piazza, Pieri, Gaio.

ARBITRO: Righetti, di Conegliano Veneto.

Il vercellese Bosialo che ha segnato una rete contro l'Entella

Il Casale vince a Fossano [3-2] una partita dal movimentato finale

DAL NOSTRO INVIATO

Fossano, lunedì mattina.

Il risultato di 3 a 2 in favore degli ospiti non dice compiutamente la loro supremazia di gioco: essi avrebbero potuto vincere con tre o quattro goals di scarto se nel finale di gara, in seguito ad un'improvvisa e ingiustificata fiammata di scorrettezze, non si fossero lasciati prendere dal nervosismo. I nerostellati negli ultimi venti minuti si sono difesi male ed affannosamente contro la squadra avversaria ridotta in dieci uomini, tanto da subire due reti. Un giocatore raccomandava all'altro di stare calmo e tutti insieme producevano una gran confusione.

A voler essere sinceri, è stato proprio in seguito a tale fiammata di gioco scorretto che la partita ha rivestito un qualche interesse. Si era giunti sino al 20' della ripresa con una gara al piccolo trotto. I monferrini, senza dimostrare eccessivo accanimento, avevano incasellato tre goal: al 6' del primo tempo con un'azione personale di Vizia sfuggito a Balzardi da metà campo, al 7' della ripresa con Cuzzoni ottimamente lanciato da Rebecchi e al 9' con lo stesso Rebecchi a conclusione d'una vorticosa discesa in «tandem» insieme a Vizia. Rapida e sicura la manovra dei nerostellati: bene impostata dal quadrilatero e resa incisiva da un centravanti in piena forma. La difesa, imperniata sul «freddo» ed autorevole Storelli sbrigava il proprio lavoro con [illegible] la facilità che Cavalli in questo periodo non ha avuto modo di compiere una sola parata.

La Fossanese sebbene abbia fatto enormi progressi dall'inizio del campionato, resta una simpatica squadra di dilettanti cui la sola classe ed esperienza di Macchi non può dare tutto ciò che manca. E nemmeno il portiere Lollegni I (forse il più promettente del girone piemontese di IV serie) può supplire con le sue bravure agli sfasamenti dell'intera difesa. Si era giunti dunque al 22' della ripresa con il Casale in vantaggio per 3 a 0 quando proprio il vecchio Macchi, un ex-giocatore di serie A, ha perso il controllo dei propri nervi per un calcetto di striscio, forse non del tutto [illegible], ricevuto in uno scontro con Rebecchi. Invece di adottare la regola evangelica porgendo all'avversario l'altro stinco, Macchi restituì la botta. [illegible] immediato — il un terzo scontro — dal medesimo Rebecchi. Macchi non si ha visto più. Si è accostato al casalese (uno spilungone dalla faccia rosea di bambino) e gli ha allungato un sonoro ceffone; non pago di questa vendetta e vistosi ormai scoperto dall'arbitro, ha ancora inseguito il rivale e con prontezza felina gli ha rifilato di sotto in su un preciso pugno al mento. Dopodiché, senza nemmeno aspettare un cenno dell'arbitro, ha fatto dietro front e si è diretto verso gli spogliatoi. Tuttociò nel volgere di pochi secondi, con il ritmo martellante d'una bella sequenza cinematografica.

Quando il gioco è ripreso, con un calcio di punizione in favore del Casale, il pubblico, sino a quel momento rimasto bonariamente critico nei confronti della squadra locale, ha riversato in campo urla belluine e di conseguenza gli azzurri si sono sentiti nel dovere morale di darsi da fare con un ardore litigioso. Persino il terzino fossanese Menaldo è sceso in area avversaria con l'evidente proposito d'incontrare lo spaurito Rebecchi. Se i nerostellati fossero rimasti calmi quest'ondata sarebbe abolita in un nulla. Essi al contrario si sono lasciati prendere dall'orgasmo ed hanno accumulato diversi errori.

Tuttavia sono capitolati al 38' soltanto per una decisione dell'arbitro che ha concesso un rigore (realizzato da Lollegni II) per un presunto atterramento in area di Gola. Ormai rintanati nella loro metà campo i casalesi hanno continuato a difendersi in un vorticoso pasticcio e quando già sembrava che dovesse scoccare la fine, si è avuto un ultimo colpo di scena: proprio al 45' su un calcio di punizione dal limite Lollegni II ha azzeccato un bel tiro a parabola riuscendo a sorprendere Cavalli.

Remo Griglié

FOSSANESE: Lollegni I; Piccirilli, Menaldo; Gonzales, Balzardi, Macchi; Gionco, Gola, Lo Monnier, Sucsal, Lollegni II.

CASALE: Cavalli; Cosola, Moretti; Pinciroli, Storelli, Scaramuzza; Papa, Rebecchi, Vizia, Cuzzoni, Bosatti.

Successi in Venezuela di Sirola e Pietrangeli

CARACAS, lunedì mattina.

Nelle semifinali della Coppa internazionale del Club Altamira di Caracas, l'italiano Orlando Sirola ha sconfitto il venezuelano Le Fimentel per 3-6, 9-7, 6-4, 6-3. Sempre nel terreno venezuelano Nicola Pietrangeli e Orlando Sirola hanno battuto i messicani Francisco Contreras e Mario Llamas per 7-5, 6-3, 7-5, 6-2.

Prime gare di sci: vincono Burrini e Pompanin

Bolzano, lunedì mattina.

I discesisti azzurri, dal 30 novembre in allenamento collegiale a Valga Sirago, hanno disputato le prime prove indicative. Nella discesa libera il miglior tempo è stato ottenuto da Bruno Burrini, mentre nello slalom speciale si è classificato al primo posto Pompanin. Nella obbligata Gluck, vittima di una [illegible] caduta, si è prodotto una lesione al ginocchio per cui dovrà rimanere per qualche [illegible] a riposo.

Ecco i risultati: Discesa libera: 1. Bruno Burrini, 1'38"2; 2. Bruno Alberti, 1'41"2; 3. Gino Burrini, 1'42"2; 4. Carlo Schenone, 1'42"4; 5. Lino Zecchini, 1'43"6; 6. Herbert Demetz, 1'44"4. Slalom speciale: 1. Dino Pompanin, 1'33"e 7; 2. Gino Burrini, 1'34"1; 3. Bruno Alberti, 1'34"7; 4. Lino Zecchini, 1'35"; 5. Aldo Sulian.

Terza sconfitta consecutiva dei biancorossi

Il Corbetta ad Asti: 1-0

Dal nostro corrispondente

Asti, lunedì mattina.

L'Asti ha subito la sua terza consecutiva sconfitta. La crisi in cui si dibatte la squadra biancorossa ha le sue origini nelle note misure disciplinari prese dalla Lega. E' una crisi grave e si trascina ormai da parecchio tempo. La squadra attuale è solo più l'ombra della brillante formazione di due mesi fa. Nella partita di ieri contro la formazione del Corbetta ha ancora messo in rilievo i vecchi difetti: la prima linea non funziona, la mediana (che aveva allineato un nuovo acquisto, il laterale Di Chio) lascia a desiderare; la difesa non sempre è all'altezza della situazione. Occorre ancora dire che se la sconfitta di ieri non ha avuto maggior rilievo, lo si deve alla benevolenza dell'arbitro, il signor Pedretti di Desenzano del Garda, che si è dimostrato generoso verso i biancorossi.

All'inizio prevale l'Asti come se fosse tornato ai suoi tempi migliori: partito di volata al 5' Piebani lanciatissimo tira e porta vuota, ma mette a lato.

All'8' Mantero [illegible] pure di [illegible] il bersaglio. Poi la volontà dell'Asti si affloscia e la squadra mette in vetrina tutti i suoi difetti. Al 25' del secondo tempo un calcio d'angolo battuto da Savino è respinto da Mariani di pugno: raccoglie Farini che con un secco tiro segna. La partita praticamente è finita a questo punto poiché il Corbetta tutto chiuso in difesa impedirà agli astigiani il pareggio.

a. m.

Asti: Mariani; La Penna, Scarone; Di Chio, Lorenzon, Camoletto; Grigiante, Pedrazzoli, Mantero, Musi, Piebani.

Corbetta: Nobili; Oldani, Colombo II; Viser, Zarioni, Andena; Farini, Liguori, Cannavei, Orelli, Savino.

*Wild-Veloce 1-0 — I [illegible] conquistato il loro primo successo pieno grazie a un rigore realizzato all'11' della ripresa da Binacchi. I locali avevano premuto durante tutto il primo tempo fallendo alcune facili occasioni e controllando sempre le puntate offensive degli avversari che tuttavia hanno dato vita a un finale di gara brillantissimo. Quattro spettacolose parate del portiere [illegible] e un po' di [illegible] hanno permesso ai novaresi di [illegible] durre in porto il risultato.

Risultati e classifiche

RISULTATI: Ivrea-*Cenisia 1-1 (disputata sabato); *Pro Vercelli-Entella 3-0; Casale-*Fossanese 3-2; *Rapallo-Sestrese 4-0; Corbetta-*Asti 1-0; *Novese-Cuneo 1-1; *Wild-Veloce 1-0; *Vado-Sammargheritese 2-1; *Pinerolo-Vogherese 1-1.

CLASSIFICA: Cenisia e Pro Vercelli p. 16; Casale 14; Corbetta, Sestrese e Ivrea 13; Cuneo 12; Asti 11; Entella, Novese e Vogherese 10; Pinerolo 9; Vado 8; Veloce e Sammargheritese 7; Rapallo 5; Wild 4, Fossanese 2.

Ivrea e Sammargheritese hanno disputato una partita in più.

Sulla pista di Zurigo netto successo svizzero

ZURIGO, lunedì mattina.

L'incontro su pista «Svizzera-Selezione estera» svoltosi ieri pomeriggio allo Hallenstadion di Zurigo ha registrato una completa vittoria, con 4 punti a 0, dei ciclisti elvetici. La compagine elvetica, che comprendeva Kubler, Koblet, Roth, Bucher e Strehler ha potuto trionfare in tutte le prove che costituivano il programma del confronto.

Nella compagine internazionale si è segnalato distinto Fausto Coppi, che pur non conoscendo le insidie della pista ha opposto una strenua resistenza ai suoi avversari.

Vani attacchi dei pinerolesi

Pinerolo-Vogherese: 1-1

Pinerolo, lunedì mattina.

Dopo il goal realizzato da Bonissoni al 14' di gioco, il Pinerolo ha continuato ad attaccare cercando di aumentare il vantaggio. La pressione dei granata non ha dato risultati e gli ospiti, prendendo il sopravvento [illegible] da metà della ripresa, sono riusciti a pareggiare a 3' dalla fine con il centravanti La Rosa, dopo che Bonissoni [illegible] davanti al portiere vogherese, [illegible] sprecato una magnifica occasione.

*Vado-Sammargheritese 2-1 — Hanno segnato: Ferrari (S.) al 40', Ghirdoni (V.) al 42' del primo tempo; Gravano (S.) autorete al 17' della ripresa. Pur disputando una modesta partita, il Vado è riuscito finalmente a conseguire la sua prima vittoria [illegible]. Si sono distinti fra i rossoblù il portiere Anselmo e [illegible] Magnetto, mentre tra gli ospiti il mediocentro Gravano e il portiere Giacometti sono stati i migliori.

*Rapallo-Sestrese 4-0 — Con tre reti dell'ecordiente ala sinistra Berimi ed una del centravanti Prestina, il Rapallo ha ottenuto una [illegible] vittoria per 4-0 nell'atteso derby con la quotata Sestrese. Buono l'arbitraggio del torinese Orlandi.

*Novese-Cuneo 1-1 — Hanno segnato: Postoni (N.) al 27' del primo tempo; Stucchi (C.) al 26' della ripresa. La Novese, benché superiore per numero e pericolosità di azioni, ha mancato nei momenti conclusivi, lasciandosi imporre il pareggio dalla veloce compagine del Cuneo. Individualmente si sono distinti [illegible], Pinotto e Bey tra i padroni di casa, Sireri, Bocco e Cattaneo nelle file del Cuneo.

Torneo di Promozione

Girone A — Villadossola-*Crevoladossola 2-2; *Omegna-Comasca 1-1; Trinese-*Popolo 2-0; *Borgomanero-Borgosesia 1-1; Arona-*Orbassano 2-1; *Juve Domo-Valenzana 2-0; Suno-Trecate 4-1.

Girone B — *Caluso-Savigliano 2-0; *Lanzo-Cassino 0-0; Acqui-*Rivoli 2-2; *Aosta-Chivasso 1-0; *Saluzzo-Canelli 1-1; *[illegible]-Bra 2-2; *Valpellice-Riv 2-0; *Biella-Settimo 1-1.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 17 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA

[illegible]

TERZO PROGRAMMA

[illegible]

MARTEDI' 18 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA

[illegible]

TERZO PROGRAMMA

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Si riunisce a Mosca il direttivo del PCUS

Previsti provvedimenti per impedire l'infiltrazione dell'«ideologia borghese» tra i giovani - Saranno ritoccati i piani economici - Bulganin e Kruscev compirebbero un viaggio nell'Asia orientale e in Egitto - La "Pravda„ elogia il congresso dei comunisti italiani

Mosca, lunedì mattina.

Stamane, secondo le voci più attendibili, avrebbe inizio a Mosca una sessione del Comitato centrale del PCUS, il principale organismo dirigente del partito comunista sovietico, che non si riunisce dal 27 febbraio scorso, cioè dall'indomani della sua elezione da parte del ventesimo congresso del PCUS. La riunione, secondo la consuetudine sovietica per cui le sessioni degli organismi dirigenti sono circondate di stretto riserbo, non è stata annunciata; ma si ha ragione di ritenere che i 133 membri effettivi e i 122 supplenti del Comitato centrale inizino domani le loro riunioni.

Secondo il parere degli osservatori, la riunione non rifletterà quel dissidio fra elementi stalinisti ed antistalinisti di cui si parla molto in Occidente, e in pratica confermerà ai loro posti gli attuali dirigenti, compreso il primo segretario Kruscev. L'unico mutamento potrebbe consistere nella sostituzione di Scepilov (ora completamente impegnato dalla sua carica di ministro degli Esteri), in una delle sette cariche di segretario del comitato centrale. E' da prevedere anche la nomina di un nuovo direttore della Pravda.

E' prevedibile che il comitato centrale dedicherà molta attenzione agli ultimi avvenimenti internazionali e soprattutto ai seguenti: Ungheria, con annesso problema dei rapporti fra l'URSS e gli altri Paesi facenti capo all'alleanza orientale; situazione generale nell'Europa orientale con specifico riferimento alla posizione ed all'influenza della Jugoslavia; Medio Oriente; dibattiti all'ONU.

Per quanto riguarda i problemi di politica interna si ritiene che il comitato centrale si occuperà di questioni economiche e di quelle relative alla gioventù. Circa il primo punto, si tratterà probabilmente di ritoccare i piani economici onde accrescere la produzione dei beni di consumo e il ritmo delle costruzioni edilizie.

Riguardo al secondo punto, si prevede che verrà deciso un più rigido controllo sugli studenti da parte del «Komsomol» (Organizzazione giovanile del PCUS). La stampa russa non ha fatto mistero, in questi ultimi tempi, del fatto che gli organi dirigenti sovietici sono preoccupati per l'atteggiamento di gran parte della gioventù. La Pravda ucraina ha riferito recentemente che all'università di Kiev si vanno diffondendo l'ubriachezza e l'immoralità.

Alla università dell'Azerbaigian è stato rilevato tra i giovani un [illegible] modo di pensare, mentre alla Facoltà di medicina di Mosca «la superficiale indottrinazione ideologica ha provocato indisciplina ed una passiva indifferenza al lavoro sociale». Anche parlando di altre scuole i giornali hanno messo in rilievo «il malsano modo di pensare» che va diffondendosi fra i giovani. Gli studenti del Politecnico di Leningrado sono stati accusati di [illegible] la cultura sovietica.

[illegible] l'infiltrazione nelle scuole dell'ideologia borghese [illegible] con l'Occidente. Di conseguenza è prevedibile che il Comitato centrale del PCUS deciderà di intensificare e approfondire la preparazione ideologica marxista della gioventù.

Nei circoli diplomatici corre voce con insistenza che il Primo ministro sovietico Bulganin ed il Segretario generale del PCUS, Nikita Kruscev, effettueranno un altro viaggio attraverso l'Asia orientale. Scopo dell'iniziativa sarebbe quello di riconquistare alla Russia il prestigio perso in conseguenza dei tragici eventi ungheresi. Con ogni probabilità Bulganin e Kruscev visiteranno l'India, Ceylon, la Birmania e l'Afghanistan. Non si esclude che essi decidano di incontrarsi anche con il presidente egiziano Nasser.

La Pravda di ieri, come era prevedibile si esprime assai duramente in merito alle decisioni prese dal Consiglio atlantico perché la politica estera dei Paesi della NATO sia armonizzata [illegible] le consultazioni fra i Paesi aderenti. Con un'apposita politica di doppiogioco — scrive più oltre la Pravda — gli USA stanno soppiantando l'Inghilterra e la Francia nelle posizioni coloniali perdute. Ora che ha la mano libera, la diplomazia americana è pronta ad usare la NATO ove necessario, per i suoi propositi. Quanto al disarmo, la parola non è stata neppure pronunciata durante i lavori della NATO e ciò fa comprendere quanto poco si possa fare affidamento sulle asserzioni americane di voler procedere al disarmo stesso.

Il giornale, inoltre, dedicava ieri un articolo al congresso del partito comunista italiano, in cui si dichiara che esso «è rimasto fedele al marxismo-leninismo e ai principi dell'internazionalismo proletario».

Riunione alle Botteghe Oscure

Oggi si elegge la nuova direzione

Sicura la conferma di Togliatti a segretario del partito e di Luigi Longo a vice-segretario

Roma, lunedì mattina.

I centodieci membri del Comitato Centrale del PCI, così come sono stati eletti a conclusione dell'ottavo congresso del partito, si riuniscono stamane in via delle Botteghe Oscure per eleggere la direzione e la segreteria. Al «conclave» partecipano anche i componenti della commissione centrale di controllo, l'organo che ha il compito di vigilare sulla [illegible] del partito, che sabato ha eletto il suo presidente il sen. Scoccimarro, vicepresidenti D'Onofrio e Novella, e segretari Lampredi e Viali.

Secondo il nuovo statuto, approvato anch'esso dal congresso, il presidente della Commissione di controllo fa parte di diritto della direzione del partito, mentre tutto l'ufficio di presidenza fa parte di diritto del comitato centrale.

Per quanto riguarda le cariche di segretario generale e di vice segretario generale, [illegible] da Palmiro Togliatti e da Luigi Longo. Qualche dubbio è lecito per i tre membri della segreteria nel senso che potrebbe verificarsi una sorpresa sul nome di Amendola e di Pajetta, i «delfini» di Togliatti, che ottennero, come si ricorderà, un copioso numero di cancellature nell'elezione finale del congresso. Poiché la votazione odierna è protetta dal più rigoroso segreto, non è facile fare previsioni, anche per quanto riguarda il [illegible] che sarà seguito per la nomina dei membri della direzione.

Tutte le delegazioni dei partiti comunisti stranieri hanno lasciato Roma, dopo un grande pranzo offerto dalla gerarchia comunista italiana nella sede dell'istituto di studi comunisti, alle Frattocchie, una località ai piedi di Castelgandolfo.

I cibi abbondanti e scelti e il buon vino dei Castelli Romani hanno reso il convito estremamente gaio: molti i brindisi fatti all'una e all'altra delegazione; ma i più calorosi sono stati quelli rivolti ai delegati sovietici e soprattutto alla Ekaterina Furtseva.

Delio Mariotti

Discorso del Presidente dell'Automobile Club

Bologna, lunedì mattina.

Il principe Filippo Caracciolo di Castagneto, presidente dell'Automobile Club d'Italia, inaugurando ieri mattina la nuova sede dell'A.C.I. di Bologna, ha fatto presente tra l'altro «la opportunità che l'aumento del prezzo della benzina abbia un carattere di assoluta temporaneità» [illegible] sul prezzo della benzina.

Riferendosi al problema delle autostrade e alle questioni dei tracciati, il principe Caracciolo ha dichiarato che «è molto importante ed urgente addivenire ad una decisione rapida e che l'autostrada non si faccia tanto per servire determinati interessi locali, pienamente legittimi e che potranno ben essere serviti con dei raccordi parziali, ma deve rispondere al concetto unitario di collegare, il più celermente possibile e con la massima agevolezza, il Nord al Sud».

Sciopero di 24 ore dei braccianti nel Novarese

Novara, lunedì mattina.

Da stamane tutti i lavoratori della terra della provincia sono in sciopero per 24 ore. L'ordine è stato emanato dalla Federterra nei giorni scorsi ed è questa la prima risposta concreta ad un'iniziativa presa la scorsa settimana dalla Associazione Provinciale Agricoltori (da non confondersi con l'Unione Agricoltori, aderente alla Confagricoltura).

I dirigenti novaresi dell'Associazione Agricoltori, infatti, avevano depositato presso lo Ufficio provinciale del Lavoro uno schema con norme e tariffe da valere quale contratto provvisorio a datare dalla nuova annata agraria iniziata l'11 novembre scorso.

L'Associazione Agricoltori ha subito spiegato il suo gesto: «In carenza di contratti collettivi di lavoro regolarmente stipulati (scaduti sin dal novembre 1954), abbiamo ritenuto doveroso garantire un minimo di salario ai lavoratori assunti dai nostri associati».

In un quartiere di Algeri tre poliziotti motociclisti sono sfuggiti a un attentato: la bomba lanciata dai terroristi è però esplosa sulla porta di un caffè ferendo parecchi clienti. Nella foto, uno dei feriti viene soccorso. (Telefoto)

Fulminea tragedia della gelosia in un piccolo albergo di Ferrara

Un operaio siciliano uccide a rivoltellate la proprietaria della locanda "Tre Stelle,, riduce in fin di vita il rivale, pure siciliano, e si ammazza con un colpo a una tempia

FERRARA, lunedì mattina.

Ieri sera, poco dopo le ventuna, all'albergo «Tre Stelle», un uomo ha sparato alla proprietaria della azienda uccidendola, poi ha colpito un amico della donna, che giace ora moribondo all'ospedale, e infine, rivolgendo l'arma contro se stesso, si è suicidato.

L'omicida-suicida è l'operaio Giuseppe Gobbo, di 35 anni, da Catania, dipendente della «Montecatini» di Ferrara; l'uccisa è Franca Smapinato, di 37 anni, di Ferrara, proprietaria, come s'è detto, dell'albergo, da otto anni convivente con il Gobbo; il moribondo è Aldo Porta, di 38 anni, pure da Catania, commesso viaggiatore.

L'episodio fulmineo si è svolto nel centro di Ferrara, nella modesta stanza da pranzo dell'alberghetto di terz'ordine della Sampinato, in via Vegri 18.

Mentre la Franca, la madre, un'amica ed il Porta stavano a tavola, improvvisamente, a quanto risulta, entrava il Gobbo. Aveva gli occhi stravolti ed una rivoltella in pugno. Senza pronunciare parola, l'uomo, dalla soglia, sparava due colpi alla spalla ed al fianco della amante, e un attimo dopo, prendendo con calma la mira, esplodeva altri due colpi al torace del Porta. Successivamente, sempre senza parlare, egli si puntava l'arma alla propria tempia premendo una sola volta il grilletto. E' morto in barella, qualche minuto più tardi, mentre veniva caricato su una autolettiga. La giovane invece, si era accasciata subito a terra fulminata.

Passavano parecchi secondi, forse qualche minuto, prima che la madre della Spampinato e l'altra donna riuscissero a gridare. Lo spavento le aveva impietrite. Accorrevano due clienti che immediatamente informavano la Croce Rossa e la polizia. Con la massima urgenza il commesso viaggiatore veniva portato all'ospedale, dove è stato ricoverato in condizioni disperate.

All'origine della tragedia è una folle gelosia. Da tempo il Porta, conoscente del Gobbo, era diventato cliente dell'albergo dove pernottava quando rimaneva a Ferrara. Aveva posto gli occhi sulla giovane e procace proprietaria del locale e le aveva fatto una corte accanita, concludendo, a quanto sembra, con successo. Un mese fa il commesso viaggiatore e la donna compirono insieme un viaggio di alcuni giorni. Al loro ritorno, il Gobbo minacciò esplicitamente la donna di morte, se non avesse troncato la nuova relazione.

La Spampinato, a quel che si sa, aveva promesso di allontanare il commesso viaggiatore senza poi mantenere l'impegno. E ieri sera il Gobbo, saputo che il rivale e la Spampinato cenavano insieme, decideva di vendicarsi facendo una strage, decisione che ha messo in atto con estrema freddezza.

Le arringhe al processo tra l'Immobiliare e "L'Espresso„

L'avv. Ungaro, parte civile, sostiene che le accuse di corruzione non risultano provate

Roma, lunedì mattina.

Il mattino si vede dal buongiorno; e dall'inizio della discussione non è stato difficile intuire che gli impegni assunti da tutti per essere più sintetici possibile sono andati immediatamente all'aria. «Di fronte all'analisi di Ungaro — ha cominciato con l'annunciare uno dei difensori, avv. Battaglia — è chiaro che io avrò bisogno di una intera udienza per discutere e che al mio collega avvocato Ozzo sarà necessario eguale tempo». Come dire, cioè, che l'idea di poter esaurire in una sola giornata l'intervento della Difesa non è più attuabile. «Io mi riservo — ha a sua volta osservato l'on. Ungaro — il diritto di replicare, perché, in fondo, la "Immobiliare" è il vero imputato del processo, e, come tutti gli imputati, ha per ultimo la parola».

L'unico che non sembra avere mutato i suoi propositi è il Pubblico Ministero. Ma basterebbe questo lieve incrudelirsi della polemica per protrarre la sentenza all'udienza di sabato: ultima giornata utile prima di Natale. D'altro canto il Presidente, pur lasciando a tutti ampia libertà di parola, ha fatto capire, per conto suo, che vuole passare le feste tranquillo, senza avere la preoccupazione di dover decidere una questione così importante.

Oggi l'on. Ungaro affronta l'ultima parte della sua fatica. Si è riservato due argomenti soltanto: il problema relativo ai lavori stradali a Monte Mario (eseguiti prima che la convenzione fra l'Immobiliare ed il Comune fosse approvata dal Consiglio) e l'applicazione dei contributi di miglioria. Il suo programma è chiaro. Sabato ha sgomberato il terreno dagli argomenti minori, limitandosi a inquadrare la situazione sotto il proprio punto di vista, in polemica sia con Manlio Cancogni che con l'avv. Cattani, per sostenere che il primo ha mostrato l'animus diffamandi, con le proprie dichiarazioni in udienza, e che il secondo, trasportato dal suo spirito inquieto, non è il testimone più obiettivo al quale si possa prestare ciecamente fede.

Questo, naturalmente, senza perdere di vista lo scopo principale che è quello di dimostrare come vani siano stati gli sforzi di tutti per trovare quelle prove su cui suffragare le accuse della corruzione compiuta dalla Immobiliare per ottenere dai funzionari comunali le facilitazioni necessarie per attuare più speditamente il proprio programma edilizio.

Dire, però, che l'argomento fluido dal patrono di Parte Civile abbia convinto in maniera totale il Pubblico Ministero è forse azzardato. Non è improbabile, infatti, che il giovane magistrato insista sull'atteggiamento assunto durante l'istruttoria dibattimentale e che, nella requisitoria, non risparmi, con le sue severe censure, sia l'attività della passata Amministrazione capitolina sia quella della Immobiliare. A quali conclusioni giuridiche egli però giunga, è molto difficile prevedere.

Guido Guidi

Morte dello scrittore Guido Milanesi

Roma, lunedì mattina.

Si è spento a Roma, dopo breve agonia, lo scrittore Guido Milanesi. Da tempo sofferente di un tumore, era stato operato nel luglio scorso. I funerali avranno luogo stamane partendo dall'abitazione di via Pasquale Stanislao Mancini.

Nato a Roma il 10 dicembre 1878, Guido Milanesi entrò giovanissimo all'Accademia di Marina, da dove, diciottenne, uscì guardiamarina. Ancor giovane, raggiunse il grado di ammiraglio di divisione e si guadagnò in combattimento due medaglie d'argento al valore militare. Pur servendo con dedizione la sua Arma, trovò il tempo per una feconda produzione letteraria. Spiccatissimo fu il suo amore per il mare, e al mare si ispirano quasi tutte le sue opere, molte delle quali tradotte in varie lingue. Fra le principali, vanno ricordate «Thalatta», «Nella scia», «Mar sanguigno», «La voce del fondo», «I racconti di guerra», «La sera di Santa Barbara» e molti volumi di novelle.

In preda a follia suicida

Con quattro figli tenta di farsi stritolare dal treno

Uno dei bimbi sfugge alla madre mentre il macchinista riesce a frenare in tempo - Soltanto la donna è rimasta ferita

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Ieri alle 11.45 una donna, Anna Jammarino di 42 anni, ha tentato di uccidersi insieme ai suoi quattro figli, lanciandosi con essi sotto un treno.

Il fatto è accaduto nella stazione ferroviaria di Arco Felice, mentre giungeva da Pozzuoli il diretto 113 della «Cumana», condotto dal macchinista Pasquale Cuciniello. Già un'ora prima, confusa nella folla, la Jammarino attendeva, calma, sul marciapiede della pensilina, e nulla, nel suo comportamento, lasciava prevedere il fulmineo, tragico gesto.

Quando il treno è giunto a una trentina di metri dal fabbricato della stazione, improvvisamente, la donna, che aveva dinanzi a sé due maschietti — Mario di 13 anni e Placido di 11 — e due bambine — Barbara di 6 e Anna Maria di 5 — ne circondava due con braccio destro e gli altri con il sinistro e con un balzo si lanciava. Senonché il più grandicello — Mario — vedendo il locomotore ormai vicino, le sfuggiva e con un urto tentava di sospingere la madre lontano dai binari. Il grido di orrore della folla poneva in guardia il macchinista che, intuendo qualcosa di anormale, bloccava di colpo i freni, evitando la sciagura.

La donna rimaneva però colpita alla spalla e al braccio sinistro, riportando una forte contusione. Immediatamente accorrevano, con il capostazione Gennaro Basciano, gli agenti della Polizia ferroviaria che, circondata la donna, la conducevano in una saletta. Un primo interrogatorio rivelava subito che ci si trovava davanti a un'ammalata di mente: gli occhi sbarrati, essa pronunciava frasi sconnesse.

Mentre si provvedeva a tranquillizzare i bambini, rimasti atterriti e piangenti, la loro mamma veniva avviata al Pronto soccorso psichiatrico di un ospedale di Napoli, ove quei sanitari la giudicavano in stato di completa perdita della ragione e di eccitazione psicomotoria e la ritenevano «pericolosa per sé e per gli altri» perché affetta da un'acuta forma di mania suicida.

La donna è sposata a una guardia notturna — Enrico Occhini — che abita nell'isolato n. 6 dell'INA-Casa di Arco Felice. L'Occhini ha dichiarato che da tempo la moglie era in cura presso uno specialista ed ha escluso che il folle gesto potesse essere stato causato da motivi economici che l'avessero posta in condizioni di estrema demoralizzazione. Il Commissariato di P. S. di Pozzuoli gli ha affidato i figli, raccomandandogli di vigilare su di essi.

c. g.

Un disco che ipnotizza e stronca il vizio del fumo

LONDRA, lunedì mattina.

L'ipnotizzatore Henry Blythe annuncia una trovata che potrebbe riscuotere non poco successo: egli intende porre in vendita un disco fonografico contenente una «seduta ipnotica» intesa a far sì che gli ascoltatori, se siano accaniti fumatori, perdano di colpo tale vizio.

Insieme con il disco, gli acquirenti riceveranno anche una riproduzione fotografica dei formidabili occhi dell'ipnotizzatore ed il tutto sarà sufficiente per provocare nel pubblico «un leggero stato di ipnosi».

«Ascoltare il contenuto del disco — ha assicurato Blythe — equivarrà esattamente, per efficacia, a venire da me per una consultazione. Il suono della mia voce provocherà nel soggetto un leggero stato di ipnosi, ed io penetrerò attraverso il di lui subcosciente a tal punto che il soggetto stesso non proverà mai più l'ardente desiderio del fumo».

Per sentire Rondinella

Tafferuglio a Milano in un cinema affollato

Milano, lunedì mattina.

Un violento tafferuglio è scoppiato ieri pomeriggio verso le 18 nell'atrio del cinema-teatro «Smeraldo» durante la rappresentazione antimeridiana dello spettacolo di varietà *Divertentissimo*, al quale partecipa il cantante Giacomo Rondinella.

Una folla di circa millecinquecento persone si accalcava nell'atrio del teatro allorché qualcuno è stato spinto contro un cristallo divisorio posto sulla cassa del cinema, mandandolo in frantumi. Una delle cassiere, Zara Bolideni di 23 anni, colpita dalle schegge di vetro, rimaneva ferita alla mano sinistra, mentre altre tre donne, sospinte dalla folla, svenivano.

CRONACA

Discorso dell'on. Pella all'Unione Imprenditori

Il Gruppo piemontese dell'Unione cristiana imprenditori dirigenti (U.C.I.D.) ha celebrato ieri il suo decennale di attività con un discorso dell'on. Pella. Il parlamentare piemontese, presentato dal sen. Filippi, ha illustrato la situazione economico-finanziaria e le prospettive del Piano Vanoni. L'on. Pella ha anche accennato all'art. 17 della legge Tremelloni: «Esprimerò il mio parere in sede di discussione. Per ora mi sembra si possa affermare che è necessario uscire rapidamente dall'incertezza: bisogna dire chiaramente se è possibile fare qualcosa o se non verrà modificato nulla».

Dopo aver messo in rilievo che il '56 è stato un anno di ulteriore espansione della produzione industriale (che è oggi più del doppio dell'anteguerra) e del reddito nazionale, ha definito tranquillante la circolazione monetaria a condizione però che siano evitate «scivolate psicologiche» che potrebbero determinare un aumento della velocità di circolazione del danaro, con conseguente inflazione, anche senza la stampa di nuovi biglietti.

Parlando del Piano Vanoni ha negato che la realizzazione presupponga necessariamente una «apertura politica a sinistra» e un maggiore intervento statale nell'economia del Paese.

Morto il portuale che sparò agli amici

Il torbido retroscena della tragedia di Genova

Genova, lunedì mattina.

Il manovale portuale Marco Gatti che sabato sera aveva ferito a rivoltellate due coinquilini e si era poi esploso un colpo alla tempia, è morto ieri mattina all'ospedale di San Martino. Egli è spirato senza aver ripreso conoscenza. Migliorano, invece, le condizioni dei due feriti.

Il movente che ha spinto il Gatti a sparare contro le sorelle Maria e Isabella Migliardi e a Giuseppe Brancaleone, è ormai stato definitivamente accertato dalla polizia. I rapporti tra quattro che abitavano un appartamento in via San Sebastiano, erano tesi da molto tempo. Una situazione assurda si era creata con il ritorno del Gatti dal carcere, dove aveva scontato una lunga pena infittagli per estorsione e sequestro di persona. Il pregiudicato tornato libero dopo l'amaro, sorpreso di constatare che l'antica amica Isabella non gli era rimasta fedele. Sembra che la donna avesse intrecciato una relazione con il Brancaleone. Nonostante ciò le sorelle e i due uomini continuarono a convivere insieme, una convivenza assurda durante la quale scoppiarono frequenti le liti per gelosia. Il Gatti raggiunti ormai i 67 anni, e seriamente [illegible]

[illegible] vano cenando le due sorelle e il Brancaleone. Data un'occhiata intorno si rivolgeva alla Isabella e le chiedeva un po' d'acqua per sciogliere del bicarbonato. La donna si è avvicinata al rubinetto con un bicchiere in mano; un attimo di silenzio, poi il Gatti ha impugnato una rivoltella sparando contro il Brancaleone e la Maria Migliardi seduta al tavolo. La donna è scivolata dalla seggiola, mentre l'uomo ha avuto la forza di gridare alla Isabella di stare attenta poiché lo sparatore avrebbe colpito anche lei. Quando è giunto il momento di sparare contro la donna amata il Gatti ha avuto un attimo di smarrimento; ha abbassato l'arma ed è fuggito di corsa verso la zona del porto.

Ma le sue precarie condizioni di salute lo hanno fermato, dopo che aveva percorso appena poche centinaia di metri. Raggiunto così il porticato dell'antico palazzo di S. Giorgio, in piazza Caricamento, si è sparato un colpo alla tempia.

Gli aspetti politici ed economici della cooperazione fra i Paesi occidentali

Oggi l'on. Martino, di ritorno da Parigi, riferisce a Segni sui lavori della NATO - Democrazia e dittature in un discorso del Presidente del Consiglio - La polemica per l'unificazione socialista

Roma, lunedì mattina.

Il Ministro degli Esteri, on. Martino, rientra oggi da Parigi dove ha partecipato ai lavori della NATO. L'on. Segni, che è giunto a Roma ieri sera in aereo da Cagliari, si incontrerà subito con Martino, con il quale, del resto, si è tenuto in stretto contatto telefonico durante questa sessione della NATO, approvandone l'operato.

L'on. Medici, che con Tambroni ha partecipato ai lavori di Parigi, ha appunto tenuto a sottolineare, in un discorso a Reggio Emilia, gli aspetti economici della cooperazione fra i Paesi occidentali. Si è trattato a Parigi — ha detto il ministro del Tesoro — non soltanto di questioni di carattere politico-militare, ma anche di un'accentuata economia di mercato; «di un'economia che non è imposizione di determinati atti, ma di lotta ai monopoli onde facilitare l'incremento e il consumo, senza i quali l'economia non ha vita». Se noi vogliamo continuare una politica nella quale lo Stato e gli Enti pubblici devono assolvere al compito di assicurare alla collettività determinati servizi, ha continuato l'on. Medici, «altrettanto vogliamo far sì che gli operatori economici operino sempre di più e liberamente, in quanto ciò rappresenta una premessa e una garanzia di una più alta produttività».

In un discorso tenuto ieri a Cagliari, il Presidente del Consiglio, ricordando le condizioni tristissime dell'Italia alla fine della guerra e facendo un quadro delle realizzazioni compiute dai governi democratici ha detto: «E' necessario ricordare il passato agli immemori perché non dobbiamo rinunciare all'orgoglio di potere onestamente affermare che in così breve tempo abbiamo dato al nostro Paese, non solo una piena ricostruzione delle sue ferite, ma un aumento del benessere generale, un nuovo ordinamento democratico basato sulla più completa libertà e una nuova struttura sociale permeata dei valori della giustizia cristiana. Tutto questo senza rinunciare mai al metodo democratico, garantendo la libertà a tutti, anche a coloro che ne sono i nemici. E il popolo italiano ha giudicato giusta la via seguita finora, resistendo sempre alle lusinghe demagogiche e alle minacce del totalitarismo, di qualunque colore: la nostra lotta per la libertà si è svolta sempre sia contro il comunismo che contro il fascismo perché, non [illegible] il minor pericolo rappresentato da quest'ultimo, esso è stato la causa della rovina dell'Italia».

Proseguendo, Segni ha affermato: «Il comunismo si lotta efficacemente con l'esercizio della libertà, con l'opera di convinzione svolta dal regime democratico, col rimuovere le cause sociali che gli possono falsamente dare esca. La falsità del programma e dell'ideologia comunista, errata perché priva di basi morali, è oggi sanguinosamente dimostrata dalla rivolta del generoso popolo ungherese e dalla schiavitù degli altri Paesi satelliti».

Il discorso di Nenni a Torino non ha portato, come del resto si riteneva, nuovi lumi al processo di unificazione socialista. Nenni si è mantenuto fermo sulle posizioni che lo fanno essere in disaccordo con Saragat sui problemi internazionali, ma anche con Pertini sul modo di avviare in piena autonomia i rapporti con i comunisti. Ormai l'unificazione socialista è un problema di base e, come tale, perciò, dovrà essere risolto dai prossimi Congressi del PSI e del PSDI. Anche se alla periferia vi sono movimenti che cercano di forzare la mano al centro.

Ieri, infatti, a Trieste, il socialdemocratico Zagari ed il socialista Tolloy hanno concluso il primo convegno unitario dei socialisti triestini. L'esponente della corrente di sinistra del PSDI ha mostrato ancora una volta di voler arrivare alla unificazione in fretta, quella fretta che la maggioranza del partito non gradisce. L'unificazione, secondo Saragat, non deve essere frutto di un compromesso tra le due Direzioni, o un atto notarile fra due uomini, ma deve nascere dalla classe lavoratrice «in seguito all'elaborazione di una politica nuova».

Dall'altra parte, Treves, esponente della destra socialdemocratica, ha condannato duramente, in un discorso a Milano, l'azione svolta dal PSI che da Pralognan in poi, avrebbe fatto una «serie di catastrofici passi indietro» che sarebbero culminati «nella relazione congressuale, approvata con falsa unanimità e che mostra una totale mancanza di coraggio e di chiarezza nell'affrontare il problema dei rapporti col comunismo».

Treves ha rovesciato l'accusa che i socialisti fanno ai socialdemocratici: il neutralismo, in politica estera, equivale alla vecchia tesi socialcomunista della equidistanza fra i due blocchi, a tutto vantaggio degli aggressori sovietici, e il superamento del centrismo, nell'attuale situazione, significa un pericoloso sfaldamento «della sola maggioranza che garantisca la libertà e la democrazia di tutti gli italiani».

Come si vede, destra e sinistra della socialdemocrazia continuano a tenere due linguaggi diversi.

Anche Lauro e Selvaggi, che hanno illustrato a Roma il programma della cosiddetta «grande destra», tengono un linguaggio pressoché incomprensibile. Lauro, ad esempio, ha accusato il partito di maggioranza nientemeno che di «collusione col comunismo» e il governo di avviare una politica economica mirante «al dirigismo, alla statizzazione e al socialismo».

Pellecchia

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

I PP. Rosminiani di Torino annunciano dolenti l'improvviso trapasso in Dio del

M. R. P.

Prof. Umberto Biagioni

Preposito Provinciale

avvenuto a Milano nelle prime ore di domenica 16 corrente mese.

I funerali avranno luogo a Milano martedì 18 c. m., alle ore 3, nella parrocchia di San Romano (via Gallarate 401).

L'Associaz. Ex-Allievi «A. Rosmini» di Torino partecipa con vivo cordoglio al lutto della famiglia rosminiana per l'improvvisa scomparsa del Padre BIAGIONI, così caro al cuore di coloro che per tanti anni lo ebbero Maestro insigne di scienza e di fede.

Il Comitato Torinese della Messa per l'Artista profondamente si associa nel ricordo del suo primo Assistente.

Oreste Luisa Rossi, Alessandro, Adriana Rossi-Laura Bo Rossi con la figlia Maria Belgrano partecipano profondamente angosciati all'unanime cordoglio per la morte del loro caro Don BIAGIONI.

Wanda e Maurizio Artom Colli si uniscono al lutto dell'Istituto della [illegible], addoloratissimi per la scomparsa dell'indimenticabile Padre BIAGIONI, Rosminiano.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Rocco Chiariello

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Gemma Zocchi; la figlia Nicoletta col marito Giuseppe Manassero e il caro nipotino Federico; le sorelle, il fratello, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, lunedì, alle ore 14.30, partendo dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto n. 109).

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La famiglia Manassero partecipa al dolore della famiglia Chiariello per il grave lutto.

La Ditta PRODONTA partecipa al lutto che ha colpito la famiglia Chiariello.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Chiariello tutti gli ex-Colleghi dell'«Mela I, E. e tutti i suoi ex-Dipendenti.

Renzo Rocco e Lalla Rocco Martini partecipano accorati al dolore di Nicla e della Mamma.

Con i Conforti religiosi è serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Delfina Salomone in Beltramo

di anni 62

Inconsolabili la piangono: il marito Antonio, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, lunedì 17 corr., alle ore 14.30, partendo da via Tonello 14.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Condomini prendono viva parte al lutto che ha colpito il signor Antonio Beltramo e congiunti.

Prendono parte al dolore dell'ing. Ferraro Bologna per la perdita della sua adorata Mamma

Giovannina Ferraro

il comm. Chiantelassa e famiglia.

La famiglia Crosetto si unisce al dolore dell'ing. Ferraro Bologna per la scomparsa della sua venerata Mamma.

Partecipano al dolore della famiglia Fossati per la scomparsa del figlio

Dott. Luigi Fossati

Industriale

gli amici:
Pino Ariotti
Renzo Bocchio
Lino Boldi
Emilio Cassinelli
Carlo Discalzi
fratelli Giordano
Adamo Grasso
Paolo Longo
Pino Mazzarini
Mario Moccagatta
Franco Oberti
Nanni e Chicca Revera
Franco Ricci
Renzo Sartoris
Renato Tavella.
Alessandria, 15 dicembre 1956.

Repentino malore, ma nella serena vigilanza della Fede, spegneva l'esistenza buona di

Oreste Barbero

di anni 64 - Negoziante

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Pierina Caffaro-Marco; i figli: Bruna col marito Dante Gera e figlia Franca; Amedeo con la moglie Ida Favignano; cognati, cognate, zia, nipoti e parenti.

I funerali avranno luogo oggi, lunedì, alle ore 15,30 partendo da via San Giovanni Bosco n. 6.

Ivrea, 17 dicembre 1956.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Blua

di anni 58 - Verificatore Gas

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Libera Vergano; la figlia Caterina col marito Angelo Alessa coi piccoli Nino e Lulella; il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 18 c. m., alle ore 14.30, partendo da via Valdellatorre n. 87; indi la cara Salma proseguirà per San Germano Vercellese.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Non fiori ma opere di bene.

Cristianamente come visse, è mancata all'affetto dei suoi cari

Genoveffa Profeti in Bertini

Ne dànno il doloroso annunzio: il marito Napoleone; i figli Carlo, Ida e Mario; genero, nuore, nipoti, sorella, fratelli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, lunedì, alle ore 15, partendo dall'abitazione in via Arquata 22.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo trigesimo anniversario della scomparsa dell'anima eletta del

DOTT. AVV. COMM.

Costanzo V. E. Giraud

Ten. Colonnello Arma Aeronautica

la inconsolabile moglie Lia Giraud Ercoli che lo pensa sempre, con immutato affetto e rimpianto, lo ricorda ai parenti e agli amici.

Torino, 17 dicembre 1956.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Vaschetto

Addolorati ne dànno partecipazione: la moglie; i figli Mario e consorte; Nella e famiglia; Ida col marito; Livio e Gino con le fidanzate; fratello, sorella e parenti tutti.

Funerali oggi, lunedì, ore 16, da via Lucento 87 bis.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Demeglio ved. Viret

[illegible]

E' tornato fra gli angeli

Elmo Piatti

[illegible]

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA STAMPA SERA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO — Anno X - Num. 295 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: [illegible]

LUNEDI' MARTEDI' 17-18 dicembre 1956 — L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: [illegible]

I più gravi problemi dell'ora esaminati dai due statisti a Gettysburg

Vasto scambio di vedute fra Eisenhower e Nehru nella quieta fattoria del Presidente americano

Ai colloqui, che si concluderanno domani, non partecipano né esperti né consiglieri - Dulles e Krishna Menon sono rimasti a Washington. Gli argomenti trattati: Medio Oriente, situazione nell'Europa orientale, ammissione della Cina di Mao all'ONU, disarmo e patti militari. Il Premier indiano ha invitato Eisenhower in visita a Nuova Delhi

Washington, lunedì sera.

Il presidente Eisenhower ed il Primo Ministro indiano Nehru sono partiti stamattina per Gettysburg, distante due ore d'automobile da Washington, dove è situata la fattoria del Capo dello Stato americano. Essi si tratterranno colà ventiquattro ore per avere un franco e cordiale scambio di vedute da soli, senza la partecipazione di esperti o consiglieri. I loro colloqui avranno per oggetto la massima parte dei problemi mondiali, come pure i rapporti fra l'India e gli Stati Uniti.

Nei circoli ufficiali si spera che le conversazioni «a due» possano preparare il terreno ad un deciso intervento delle Nazioni Unite nella soluzione dei problemi riguardanti il Medio Oriente, un'area dove Nehru gode di una considerevole influenza e dove il prestigio americano è in aumento in conseguenza dell'atteggiamento adottato dagli Stati Uniti contro l'invasione anglo-francese dell'Egitto.

Eisenhower e Nehru, che si trovano alla testa delle due più popolose [illegible] del mondo, soffermeranno la loro attenzione su altri argomenti: l'Europa orientale, la Cina comunista, il disarmo, il colonialismo ed i patti militari. I due uomini di Stato non nascondono di essere stati frequentemente in disaccordo nella trattazione di alcune questioni internazionali, ma tuttavia essi sono ansiosi di comprendersi reciprocamente meglio nella speranza di portare la loro cooperazione ad un livello più intimo e fattivo che non in passato.

Nehru, che recentemente si è incontrato a Nuova Delhi con il primo ministro della Cina comunista Ciu-En-Lai, ha detto che non intende fare da mediatore fra americani e cino-comunisti. Suoi collaboratori hanno tuttavia dichiarato che egli cercherà di dare ad Eisenhower una più netta visione di quanto sia avvenendo sul continente cinese e ribadirà il suo concetto che l'ammissione del regime di Pechino alle Nazioni Unite contribuirebbe ad alleviare la tensione esistente in Asia.

Il «neutralista» Nehru, che è contro tutti i Patti militari, ed il generale Eisenhower, capo dell'alleanza occidentale [illegible] il comunismo, non avranno ovviamente la possibilità ed il tempo di eliminare tutte le loro divergenze. Alcuni ambienti ufficiali a Washington e Nuova Delhi hanno fatto rilevare che il segretario di Stato Mister Dulles ed il ministro indiano senza portafoglio Menon — che è il principale consigliere di Nehru — hanno con la loro condotta concorso ad accentuare anziché ridurre i contrasti fra l'India e gli Stati Uniti. Questi stessi ambienti sperano che i due Capi di Stato riescano a superare le discordanze dei loro collaboratori che sono rimasti entrambi a Washington.

[illegible] e Nehru ripartiranno per Washington domattina alle ore nove locali. Nella capitale americana il primo ministro indiano si troverà preso in un susseguirsi di ricevimenti, discorsi alla radio ed alla televisione e conferenze-stampa che lo terranno impegnato sino a giovedì quando partirà per New York dove si tratterrà trentasei ore e dove avrà colloqui con funzionari delle Nazioni Unite. Successivamente egli si recherà ad Ottawa per due giorni di conversazioni con i dirigenti canadesi.

Eisenhower inviterebbe il maresciallo Tito negli S.U.

WASHINGTON, lunedì sera.

E' stato annunciato ieri che il presidente Eisenhower inviterebbe fra non molto il maresciallo Tito negli Stati Uniti. L'invito, si fa rilevare, verrebbe quasi certamente accettato, tanto più che due anni fa l'ambasciatore jugoslavo a Washington, [illegible] chiesta in proposito. A quel tempo però il governo americano considerava [illegible] la politica [illegible] sconsigliare [illegible] suo viaggio negli Stati Uniti.

La notizia dell'imminente invito a Tito è stata raccolta e pubblicata anche dal «New York Times», nel suo numero odierno.

La «Energie» e la «Audaner» fotografate una a fianco dell'altra a Porto Said, hanno iniziato, per conto dell'ONU, le operazioni di sgombero del Canale di Suez. Le due navi-recupero sono le più potenti del mondo. In primo piano il mercantile inglese «Eddybeach» (Telefoto a «Stampa Sera»)

"Faremo da ponte fra i due mondi"

Chiaro discorso di Nehru a cinquecento membri della comunità indiana in America

WASHINGTON, lunedì sera.

Il primo ministro Nehru ha partecipato ieri sera ad un ricevimento offerto in suo onore dall'Ambasciatore indiano ed al quale hanno preso parte circa cinquecento membri della comunità indiana. Nehru ha pronunciato un breve discorso dicendo fra l'altro:

«L'India intende servire come ponte fra l'Oriente e l'Occidente allo scopo di eliminare la paura, la gelosia e la violenza che tengono il mondo in uno stato di continua soggezione. I colloqui che avrò con il presidente Eisenhower serviranno a precisare le opinioni degli Stati Uniti e dell'India ed a chiarire le mie idee. Sovente nei giornali americani si afferma che io miro a divenire il capo dell'Asia, ma la verità è che noi indiani non vogliamo nè essere capi nè essere agli ordini di chicchessia. Si dice anche, a causa della nostra politica estera, che noi siamo degli attendisti, che preferiamo aspettare l'evolversi degli eventi, ma in realtà noi ci riserviamo il diritto di agire indipendentemente dagli altri.

«Oggi il presidente Eisenhower mi ha [illegible] a pranzo e mi ha chiesto informazioni sul nostro secondo piano quinquennale. Gli ho detto che gli fornirò esaurienti particolari nel corso dei nostri colloqui. Comunque il nostro programma, che prevede una spesa di quindici miliardi di dollari, incontrerà difficoltà maggiori del previsto in conseguenza della crisi di Suez e dell'inevitabile aumento dei costi».

Riferendosi al recente viaggio attraverso l'India compiuto dal primo ministro della Cina comunista, Ciu En-lai, ed alla calorosa accoglienza a quest'ultimo riservata, Nehru ha espresso la speranza che anche Eisenhower voglia recarsi a Nuova Delhi. «Ci auguriamo che egli accetti il nostro invito e ci riserviamo di offrirgli una accoglienza indimenticabile».

E' stato a questo punto che Nehru si è riferito al ruolo dell'India come un ponte fra le Nazioni opposte da interessi contrastanti. «Nessuno può rimanere isolato — ha detto. — Nemmeno noi, ed è per tale motivo che intendiamo assumerci la nostra parte nella condotta degli affari mondiali. Sarebbe strano se tutto il mondo guardasse ai vari problemi allo stesso modo. Ogni Paese segue diverse strade ed è quando queste strade si incrociano che sorgono i conflitti. Le Nazioni debbono imparare a non ingerirsi l'una nelle questioni dell'altra, a rimanere in buoni rapporti ed a coesistere senza bisogno di ricorrere all'aggressione. Sono questi i principi che debbono essere accettati da tutti se si vogliono evitare le guerre. In Egitto ed in Ungheria il conflitto è scoppiato in conseguenza delle pressioni esercitate dall'esterno contro quei Paesi».

Nehru si è quindi riferito ai «cinque principi» approvati dalle ventinove Nazioni afro-asiatiche firmatarie del Patto di Bandung ed ha fatto rilevare che essi comportano l'impegno al rispetto della reciproca indipendenza e sovranità, garantiscono la non aggressione e mirano alla pacifica coesistenza di tutti.

La residenza in Pennsylvania

Perché "Ike" ama Gettysburg

Washington, lunedì sera.

Gettysburg è una cittadina di circa 8000 abitanti situata 195 chilometri a nord-ovest di Washington. Il suo nome è legato ad una delle più note battaglie della Guerra Civile, combattuta nei primi giorni del luglio del 1863. In tale battaglia i Confederati, agli ordini del generale Lee, furono sbaragliati e perdettero 23 mila uomini.

Per ricordare quello che fu uno dei più tragici episodi della Guerra Civile americana, venne istituito nei dintorni il «Parco militare nazionale di Gettysburg». In esso sono conservate le spoglie dei Caduti raccolte e tumulate in un cimitero nazionale che fu inaugurato ancora nel 1863 dal presidente Lincoln. In tale occasione, questi pronunciò uno dei suoi più memorabili discorsi proclamando: «Questi Caduti non sono morti invano: sotto la guida di Dio la nostra nazione rinascerà in atmosfera di libertà con un governo di popolo, scelto dal popolo e per il popolo».

Nel 1949, l'allora generale Eisenhower acquistò un appezzamento di terreno di 70 ettari e vi fece erigere una fattoria ricca soprattutto di capi di bestiame selezionati. Nelle sue brevissime pause di riposo, il Presidente trascorre volentieri qualche giornata in questa che è diventata la sua residenza di campagna.

La particolare simpatia di Eisenhower per le valli della Pennsylvania si può spiegare anche col fatto che fu in quello Stato che per la prima volta gli antenati dell'attuale Presidente presero residenza, dopo essere emigrati dalla Renania, nel 1730.

MOSCA ALLARMATA PER LA SITUAZIONE POLACCA

Scepilov e Zukov partiti per Varsavia

La notizia dell'improvviso viaggio - Ufficialmente la ragione dell'iniziativa è la ricerca di un accordo con Gomulka sullo stato giuridico dei reparti sovietici - I lavoratori avrebbero chiesto che l'armata rossa lasci il paese - Grave annuncio del governo: "L'economia nazionale è minacciata dall'inflazione e dal caos"

(Servizio particolare)

VARSAVIA, lunedì sera.

L'agenzia «Tass» ha annunciato stamani che il ministro degli Esteri sovietico, Dmitri Scepilov, ed il ministro della Difesa, maresciallo Georgi Zukov, sono partiti per Varsavia, e ha aggiunto che scopo del loro viaggio è quello di concludere un accordo con il governo polacco, relativo allo stato giuridico delle truppe sovietiche di stanza in Polonia.

Questa la comunicazione dell'agenzia sovietica. E' tuttavia opinione che motivo del viaggio non sia questo o non solo questo. Tale accordo era previsto; esso era annunciato dal comunicato conclusivo dei colloqui avuti a Mosca da Gomulka con i dirigenti sovietici. Ma se si considera che in questi giorni la Polonia è stata teatro di manifestazioni antirusse e che il diffuso fermento che scuote il Paese è motivo di seria preoccupazione a Mosca, si ha ragione di ritenere che il viaggio dei due dirigenti russi a Varsavia sia in relazione con questi tumulti e questo stato di fermento. Si ricorda infatti che Suslov e Malenkov, altre due figure di primo piano del governo sovietico, accorsero a Budapest nei momenti cruciali della rivolta popolare e della repressione.

D'altra parte oggi si sono fatte molto insistenti le voci secondo cui i lavoratori polacchi avrebbero chiesto il completo sgombero delle truppe sovietiche.

Migliaia di cittadini polacchi esiliati nell'URSS sin dall'ultima guerra, stanno facendo ritorno in patria. Si tratta di vittime della guerra e di deportazioni o di persone che hanno seguito l'esercito sovietico durante l'avanzata nazista e hanno scelto di vivere nell'URSS, mutando poi parere.

Alcuni di quelli che fanno ritorno hanno lavorato in campi e in prigioni di remote regioni dell'URSS; altri hanno condotto una esistenza normale e altri ancora, tuttora nell'URSS, probabilmente non sanno che è in corso un movimento di rimpatrio di polacchi oppure hanno deciso di rimanere.

I dirigenti polacchi hanno recentemente moltiplicato «gli appelli alla classe operaia e ai contadini» per chiedere loro di [illegible] il governo a sormontare le gravi difficoltà economiche che il Paese attraversa attualmente.

Il più grave avvertimento è stato dato dal vice direttore della Banca di Polonia, Prawin, che ha affermato che «l'economia nazionale è minacciata da inflazione e da un caos completo». Questa minaccia è aggravata, a suo avviso, dall'insorgere di rivendicazioni salariali ammontanti già ad un totale di quaranta miliardi di zlotys. Tuttavia, il piano di pagamenti della Banca di Polonia è stato oltrepassato lo scorso ottobre di 500 milioni di zlotys. Prawin ha precisato che il governo «si trova al limite delle sue possibilità per i rifornimenti [illegible] del mercato».

Già in precedenza Gomulka aveva dato indicazioni altrettanto allarmanti, mettendo in rilievo che la soddisfazione concessa alle rivendicazioni salariali equivarrebbe alla messa in circolazione di una massa monetaria senza contropartita in beni di [illegible], vale a dire all'inflazione. E la radio di Varsavia ha recentemente definito catastrofica la situazione nella industria e nelle miniere di carbone, affermando che gli operai effettuano spesso prelevamenti dai fondi destinati agli investimenti.

Da fonte ufficiale si precisa che il piano di estrazione del carbone per l'ultimo trimestre non verrà portato a termine al cento per cento, e che questa insufficienza è dovuta al rilassamento della disciplina del lavoro e alle difficoltà di reclutamento di minatori. Si aggiunge però dalla stessa fonte che la produttività è in aumento in rapporto allo stesso periodo dello scorso anno.

Per quanto concerne l'agricoltura, radio Varsavia ha affermato che il movimento di scioglimento delle fattorie collettive è seguito spesso da sabotaggi del materiale e dei raccolti. Per rimediare a queste difficoltà, il governo indirizza i suoi sforzi sui seguenti tre punti:

1) si sforza innanzitutto di riorganizzare il sistema di produzione, mentre chiede agli operai e ai contadini di prendere largamente parte a questo sforzo, in particolare non partecipando ad alcun movimento di sciopero;

2) concede una maggiore attenzione allo sviluppo della industria che produce beni di consumo. L'organo del partito operaio, Trybuna Ludu, ha in particolare affermato che è possibile procedere alla riconversione per l'uso civile di una parte delle industrie che al momento della guerra di Corea erano state adibite alla produzione di armamenti, e ciò senza nuocere al potenziale militare polacco se si ha cura, ad esempio, di eliminare ogni spreco.

3) il governo intende infine intensificare i suoi scambi con l'estero. Ha già chiesto all'URSS di accelerare le sue consegne di grano e si dichiara disposto ad ampi scambi con l'Occidente a condizione che gli accordi commerciali non comportino alcuna clausola politica. La Polonia ha così recentemente concluso un accordo con l'Australia ed ha chiesto alle sue missioni di preparare attivamente una intensificazione degli scambi commerciali.

W. O.

Notte tranquilla a Porto Said dopo i furiosi combattimenti

Le pattuglie dell'ONU hanno perlustrato dal tramonto all'alba i quartieri arabi della città - I gravi incidenti di ieri saranno forse discussi alle Nazioni Unite - Gran parte della popolazione italiana si prepara a lasciare l'Egitto

(Nostro servizio particolare)

PORTO SAID, lunedì sera.

La notte è trascorsa a Porto Said senza incidenti, nonostante l'atmosfera estremamente tesa. La calma era tornata ieri verso sera, dopo la furiosa battaglia provocata dai «volontari» della marina egiziani con i loro attacchi alle truppe britanniche. Per tutta la notte i quartieri della città sono stati perlustrati intensamente dai reparti dell'ONU, che non hanno segnalato alcun incidente.

Si è appreso che, in seguito agli incidenti di ieri, sono in corso consultazioni fra i governi di Parigi e di Londra. Esiste la possibilità che la questione venga sollevata presso l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ma sembra destinato a prevalere l'orientamento a rimettere al maggior generale Burns, comandante della polizia internazionale in Egitto, la decisione sulle misure da prendere.

Il governo francese, in particolare, intenderebbe sollevare all'ONU la questione delle persecuzioni, delle confische e dei provvedimenti di espulsione cui sono soggetti i cittadini francesi in Egitto. La sorte di costoro preoccupa seriamente il governo di Parigi: si calcola che il numero dei civili destinati a far ritorno in Francia in seguito ai soprusi e alle minacce del governo di Nasser siano circa 8000, ai quali vanno aggiunti i cittadini britannici e gli ebrei espulsi. Anche i governi di Londra e di Tel Aviv hanno fatto presente la gravità della situazione ad Hammarskjoeld. A dare una leggera venatura umoristica a questa situazione drammatica è venuto oggi l'annuncio del governo del Cairo di una sua protesta alle Nazioni Unite per «attività della Francia e della Gran Bretagna in violazione del diritto internazionale». La protesta concerne il congelamento di beni egiziani in Gran Bretagna e in Francia e presume «dure misure prese contro cittadini egiziani in ambedue questi paesi».

Lentamente nelle zone dell'Egitto occupate dagli alleati si prepara il ripristino dell'autorità egiziana. Il 22 dicembre saranno riaperte le università e altre scuole egiziane ed è già stato annunciato l'arrivo a Porto Said, per la giornata di domani, di 350 poliziotti egiziani che assumeranno le mansioni di controllo dei quartieri arabi affidate finora a truppe scandinave. Quando sarà completata l'evacuazione della città da parte degli anglo-francesi altri mille poliziotti saranno inviati qui da Ismailia.

Gran parte della popolazione italiana di Porto Said, in vista dello sgombero degli alleati, si appresta a lasciare la città. E' giunta nel porto la nave italiana «Argentina» la quale ha iniziato già le operazioni di carico dei bagagli e dei mobili dei nostri connazionali.

Per quanto riguarda la rimozione delle navi affondate per ostruire il Canale, sembra tuttora insuperabile la controversia dovuta al veto del governo del Cairo a che sia impiegato personale francese e inglese in tale opera. Il ministro degli Esteri Fawzi ha fatto sapere che il suo governo, pur acconsentendo all'impiego del materiale che gli alleati hanno fatto affluire per i lavori di sgombero del Canale, non permette che tecnici e mano d'opera franco-britannici siano addetti a tale lavoro. Cosicchè l'equipaggiamento inglese e francese rimarrà inutilizzato.

S. C.

Ridotto il consumo della nafta a Londra

LONDRA, lunedì sera.

In seguito alla penuria sempre più acuta di olii minerali, il governo ha ordinato alle varie amministrazioni statali di ridurre il consumo della nafta per uso di riscaldamento, fissando ad un massimo di 18 gradi il livello della temperatura negli uffici.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	14	17		14	17
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — Il listino dei titoli di Stato e quello delle obbligazioni hanno rivelato una situazione di equilibrio. Il listino azionario non ha raccolto quotazioni, persistendo la mancanza di interessamento verso gli affari a termine. Sono stati rilevati i seguenti prezzi relativi a modeste contrattazioni per contanti:

Lana Borgosesia 9425; Viscosa 1475; CIR 2050; Torino Nord 65; Compagnia Assicurazioni Torino 15.600; Stet 1366; Ferrovie Meridionali 1515; Invest 2755; Ilva 514; Terni 280-290; Finsider 618; Nebiolo 19,10; Fiat 1274; Magneti Marelli 915; PCE 850; Unes 670; Sip 1464-1465; Merideletttrica 1405; Sade 1315; Venchi Unica 118; Eternit 520; Burgo 13.950; Italgas 1415; Saffa 1955; Montecatini 2500; Liquigas 585; Immobiliare Roma 580.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 622,25; dollaro canadese 655; franco svizzero 147,825; franco belga 12,35; fiorino olandese 163,75; franco francese 154,875; sterlina G. B. 1660; marco germanico 148; scellino austriaco 23,825.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6850-7050; marengo 5150-5350; sterlina unitaria 1680-1580; dollaro carta 632-643; franco svizzero 149,25-150,25.

A MILANO — Mercati di assestamento, con scambi limitati e sistemazioni di partite in vista dei bilanci di fine d'anno. Ciò comporta, come è ovvio, operazioni di arbitraggio fra l'un settore e l'altro, di maniera che taluni valori tessili, come Cucirini, Fibre e Viscosa, risultano richiesti, mentre taluni altri valori sono piuttosto offerti. In aumento anche le Eternit. In regresso, invece, i mercuriferi, mentre gli elettrici e i titoli a larga base azionaria rimanevano stazionari.

Regolare il reddito fisso. In deciso ribasso le valute e l'oro.

Ecco i prezzi: Generali 31.300; Fibre 2400; Viscosa 1457; Finsider 614; Montecatini 2778; Centrale 3550; Fiat 1271; Nebiolo 19,50; Edison 2905; Sip 1458; Terni 287,50; Unes 665; Stet 1355; Romana Zuccheri 806; Anic 2505; Saffa 1955; Italgas 1425; Rumianca 1445; Burgo 13.950; Italcementi 14.210; Pirelli 3330; Pirelli & C. 2785.

A GENOVA — Alla vigilia dei riporti, il mercato si è mantenuto molto calmo con scarsi affari. Gli operatori si sono dimostrati guardinghi e i prezzi hanno subito qualche falcidia: Finsider 608; Catini 2755; Fiat 1278; Unes 670; S.M.E. 1405; Eridania 3170; De Ferrari 1100.

CRONACA CITTADINA

Scompare una delle più note figure del mondo industriale

Morto l'avv. Pacces presidente della S.I.P.

Vittima di una emorragia cerebrale - Il grave attacco mercoledì scorso nel palazzo di via Bertola mentre stava per partecipare all'assemblea generale della società - Stamane alle 5 il decesso - L'attività e la figura dello scomparso

Il presidente e direttore generale della SIP avv. Attilio Pacces è deceduto stamane alle 5,15 nella sua abitazione di corso Moncalieri 56. Al momento del decesso trovavansi presso al capezzale la moglie signora Margherita, il figlio dottor Federico, le figlie Lodovica ed Evelina con i mariti dott. Vitelli e prof. Miletto.

La notizia dell'improvvisa scomparsa si è diffusa fulmineamente in tutti gli ambienti economici, industriali e culturali della città destando ovunque emozione e profondo compianto.

L'avv. Pacces era da [illegible] entrato in coma e all'alba si è spento. Ieri pomeriggio i familiari avvertendo imminente la fine, avevano chiamato al capezzale del loro congiunto il vescovo di Susa mons. Garneri che era da anni suo amico intimo.

L'avv. Pacces era nato a Napoli il 5 maggio 1890. Figlio di un alto magistrato era stato avviato agli studi giuridici; ma dopo aver esercitato per qualche anno la libera professione di avvocato si dedicò all'attività industriale emergendo ben presto per le sue qualità e le doti di intraprendenza che lo dovevano portare alla carica di segretario generale della Società napoletana per le imprese elettriche e vice direttore e poi condirettore della società «Gestioni elettriche napoletane».

Nel 1933 fu chiamato a Torino insieme all'ing. Seimo per assumere la direzione della S.I.P. con cariche correlative nelle consociate che fanno capo a questo gruppo idroelettrico. Oltre all'attività industriale ben presto il suo temperamento lo portò ad inserirsi sempre più profondamente nel vivo della vita culturale torinese, promuovendo numerose iniziative e assumendo il patrocinio di altre. Fondò l'associazione del Museo Civico di Torino per suscitare l'interessamento verso le raccolte artistiche del Museo e partecipò sempre attivamente, per la grande inclinazione agli studi storici che in lui era radicata fin dalla giovinezza, ai lavori dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano.

Attualmente era presidente e direttore generale della SIP, vice-presidente della Società Viscosa, vice-presidente della Radio Televisione Italiana, vice-presidente della SET, vice-presidente della SIPRA, consigliere di amministrazione della CETRA, consigliere della Società Idroelettrica Sarca-Molveno, della Tranvina d'Elettricità, della Società Forze Motrici di Brusio. Era anche vice-presidente della Federazione Nazionale Imprese Elettriche, vice-presidente dell'Associazione Nazionale Società Concessionarie Telefoniche, componente del Comitato direttivo dell'Associazione Nazionale Imprese produttrici e distributrici di energia elettrica e consigliere dell'Associazione Imprese Elettriche del Piemonte.

Aveva partecipato alla guerra del 1915-18 col grado di tenente d'artiglieria, meritandosi una medaglia di bronzo al valor militare e la croce di guerra.

La salma è stata composta nella camera ardente allestita nell'alloggio di corso Moncalieri 56. Vegliano in preghiera accanto alle spoglie le suore degli istituti che lo scomparso beneficava con generosità ed i familiari affranti. I funerali si svolgeranno domani, alle 14,30.

L'avv. Attilio Pacces era nato a Napoli 66 anni or sono

alla direzione della SIP. Al grande complesso idroelettrico aveva dedicato ogni sua energia senza risparmio e con una dedizione. Mercoledì scorso era indetta l'assemblea degli azionisti. La convocazione era stata fissata per le ore 11 nella sede sociale di via Bertola. Fin dal mattino l'avv. Pacces aveva dedicato massima parte della sua giornata alla preparazione della relazione che avrebbe letto agli azionisti. Per il presidente della SIP era questo più che un dovere dovuto alla sua carica. In questi contatti con gli azionisti, come testimoniano i suoi collaboratori diretti, egli era solito mettere un impegno che assorbiva ogni sua facoltà.

Mercoledì scorso entrò in ufficio al mattino come di consueto verso le 9 e immediatamente si mise al lavoro per controllare gli ultimi dati da sottoporre all'assemblea. Furono ore di lavoro molto intenso. Alle 13 era ancora alla scrivania con alcuni collaboratori. A chi gli faceva osservare l'opportunità di interrompere per recarsi a colazione dato che avrebbe avuto un pomeriggio ancor più pesante, l'avvocato Pacces rispose che desiderava ultimare il lavoro. Alle 13,15 era ancora in ufficio: «Non mi sento tanto bene — disse al suo segretario — rinuncio ad andare a colazione. Resto qui una mezz'oretta e poi scendo dagli azionisti».

Era il primo allarme di quanto stava per accadere. Pochi minuti dopo nell'attimo in cui faceva forza sui braccioli della poltrona per alzarsi, si abbandonò in volto piegandosi su se stesso. Vedendolo cadere esanime sul suo tavolo, i collaboratori che in quel momento gli erano vicini diedero l'allarme mentre altri provvedevano a stenderlo sul piccolo divano dell'ufficio stesso.

Accorsero immediatamente il prof. Penati e il genero dottor Vitelli. Le condizioni dell'infermo apparvero subito molto gravi. I due medici e più tardi il prof. Bastai diagnosticarono una emorragia cerebrale. Adagiato su una barella venne fatto uscire dal palazzo della SIP per una porta secondaria allo scopo di non allarmare e non turbare l'assemblea degli azionisti che era in corso e alla quale il vice presidente prof. Golzio stava nello stesso momento illustrando l'ultima relazione preparata dall'avv. Pacces.

Trasportato nella sua abitazione, di corso Moncalieri, a nulla valsero le assidue cure dei medici e il caldo affetto dei familiari. L'infermo non ha più riacquistato totalmente la conoscenza. Dopo cinque giorni di parziali riprese e di repentine ricadute, stanotte è

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA —3
MASSIMA +7,8

Il Bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) —0,1; ore 8 di stamane —2,6; pressione 748,5; umidità 85 %; cielo sereno. Previsioni: Cielo poco nuvoloso. Temperatura invariata. Nebbie locali.

Davanti ai giudici negano la rapina

Tre giovani calabresi, Giuseppe Iuralo di Benedetto, di anni 24, da Postiglione, Giuseppe Frachillo di Francesco, di 21 anno, da Lochi, e Domenico Allgi, di 22 anni, da Gioiosa Ionica, si presentano oggi pomeriggio in Corte di Assise. I primi due, in stato di arresto, debbono rispondere di duplice rapina aggravata e lesioni volontarie, il terzo, a piede libero, è imputato solamente di detenzione abusiva di armi. Il Iuralo e il Frachillo sono accusati di aver aggredito, la notte del 31 ottobre dello scorso anno, in piazza Porta Palatina, il muratore Nicola Locaisano, di 33 anni, da Reggio Calabria, ferendolo con una rivoltellata alla gamba destra e depredandolo poi del portafogli contenente 5 mila lire. Poco dopo essi venivano sorpresi in un alloggio di via San Domenico 12 dove stavano commettendo un'altra rapina in danno dei fratelli Leonardo e Rocco Romeo. Contro un animoso passante, Agostino Nanni, che tentava di fermarli, esplodevano un colpo di pistola che lo raggiungeva alle gambe. I tre imputati si proclamano innocenti.

Il gesto disperato di una giovane madre stamane a borgo S. Paolo

Amareggiata dalle beffe si getta dal secondo piano

Le sue stranezze provocate da un esaurimento nervoso erano motivo di dileggio nel vicinato - La decisione mentre i due figlioletti dormono - Il marito, al ritorno dalle compere, scopre la tragedia

Una giovane donna, madre di due bimbi in tenera età, si è gettata questa mattina in cortile, da una finestra del secondo piano. E' stato il marito stesso a scoprirla, affacciandosi casualmente dopo essere rientrato da un giro di acquisti. Le condizioni della sventurata sono molto gravi.

Il tragico episodio è avvenuto in corso D'Albertis 8, in borgo San Paolo. La donna è la ventinovenne Rosa Caldarola, da Ruvo di Puglia, sposata con l'operaio Giovanni Sioriano, e madre di due bimbi, uno di cinque, l'altro di quattro anni. La poveretta era vittima da tempo di una grave forma di esaurimento nervoso che l'aveva sconvolta anche moralmente. Cadeva sovente in crisi di sconforto e la madre doveva venire a consolarla, prendendola sulle ginocchia ed accarezzandola come una bambina.

Alcune conoscenti, abitanti nel rione, non si rendevano conto di quanto fosse doloroso il suo stato; anzi, vedendola sempre cupa in volto, immersa in amari pensieri, con lo sguardo smarrito, se l'additavano l'una all'altra, con parole non di compassione ma di scherno.

La situazione è precipitata questa mattina, in modo tragico. Verso le sette il marito, come suole fare per permetterle di rimanere più a lungo a letto, era uscito per qualche compera: pane, latte, il giornale. La donna ne ha approfittato subito. Alzatasi senza svegliare i suoi piccoli, si è fatta alla finestra e si è gettata nel vuoto, in cortile, da un'altezza di quasi dieci metri. Era appena l'alba, il cortile era deserto; nessuno udì il tonfo, nessuno la scorse sul selciato, nel suo sangue, e la donna giacque per qualche tempo sola ed immota.

Fu il marito a scoprirla. Giovanni Sioriano rientrò poco dopo, girò per tutto l'alloggio, stupito di non vederla, poi, scorta quella finestra spalancata, si affacciò, vide quella massa scura sul selciato, e più che comprendere intuì quanto era successo.

Un'autoambulanza ha portato la sventurata all'ospedale Mauriziano. Le sue condizioni sono gravi, a causa di diverse fratture e lesioni interne. Si tenta di salvarla con [illegible] trasfusioni di sangue e con un'operazione chirurgica che verrà compiuta oggi pomeriggio.

* Una ragazza di 18 anni, Paola Tummolo, abitante in via Nizza n. 60, in preda ad un violento mal di denti ha ingerito 15 pastiglie antinevralgiche. Il dolore è cessato, ma presto sono sopravvenuti sintomi di intossicazione ed è stata ricoverata alle Molinette. Guarirà in pochi giorni.

* Evelina Bilgone, di 36 anni, abitante in una pensione di via Carlo Alberto, è stata ricoverata ieri notte al San Giovanni per avvelenamento da chinino. E' fuori pericolo, ma non può parlare.

Processo per un infanticidio

Colpo di scena in Assise di Appello

L'imputato già condannato a 15 anni di carcere viene assolto per insufficienza di prove

Con un colpo di scena si è concluso stamane il processo a carico di Alfonso Blanchod, di 41 anno, da Châtillon che i giudici popolari di Ivrea avevano condannato, il 26 novembre '46, in contumacia, a 15 anni di reclusione per concorso in infanticidio. La Corte d'Assise di Appello accogliendo la tesi del difensore, avv. De Marchi, lo ha invece assolto per insufficienza di prove.

Il Blanchod si era trovato coinvolto in una oscura e torbida vicenda. Nel febbraio '40 fu rinvenuto in una baita dell'alta Valle d'Aosta il cadaverino di una neonata. Le indagini medico legali accertarono che la morte era sopravvenuta per assideramento in seguito ad abbandono.

I carabinieri non tardarono ad identificare nella madre dell'infante, Rosina Agostina Doufour, domiciliata a Nus, la responsabile del crimine. La donna, nota per la sua riprovevole condotta, venne arrestata dopo alcuni mesi. Essa dichiarò di aver dato alla luce la bimba in una baita. L'aveva portata in montagna, dopo una marcia faticosa, il suo amico Blanchod che, secondo le dichiarazioni della Doufour, doveva ritenersi l'autore del delitto. Poi erano fuggiti insieme raggiungendo la Francia.

Il racconto della donna veniva però infirmato dai risultati della perizia necroscopica che escludeva nel modo più reciso, la morte per strangolamento. Secondo le affermazioni della Doufour il Blanchod aveva strozzato la neonata deponendone il cadaverino sopra un mucchio di fieno.

Rinviata a giudizio dalla Corte di Ivrea la donna fu condannata a 10 anni di carcere col beneficio di 3 anni di condono. Al Blanchod, contumace, venne inflitta la pena di 15 anni.

Nel frattempo il Blanchod, stabilitosi a Somme in Francia, aveva acquistato dei terreni e si era formato una famiglia. Riteneva ormai dimenticato il terribile episodio quando, alcuni mesi addietro, agenti della Interpol lo arrestarono.

Egli continuò a protestare la propria innocenza. Pur ammettendo la sua relazione con la Doufour, disse che, all'epoca in cui fu commesso l'infanticidio, era già espatriato in Francia. Egli si riteneva quindi vittima di una infame calunnia dell'amante che aveva così voluto vendicarsi.

Il difensore avv. De Marchi, nella discussione del processo di stamane, ha lumeggiato ampiamente i motivi per i quali la versione dell'imputato appariva attendibile sostenendo che nessun elemento di responsabilità era emerso a suo carico.

La Corte (Pres. Cottafavi, P. G. Berruti canc. Quaglia) ha assolto, come abbiamo detto, il Blanchod, ordinandone la immediata scarcerazione.

I pompieri per salvare un gatto in un canale

I vigili del fuoco sono stati chiamati verso mezzogiorno in via Po 25 per salvare un gattino caduto in un canale della fognatura. La bestiolina era scivolata nel tombino che si trova nel centro del cortile. Da lì era finita nella fogna e rischiava di annegare. Il suo disperato miagolio richiamava l'attenzione del portinaio che però non riusciva a salvarlo. Alle 12 i pompieri, dopo un'ora di lavoro, non erano ancora riusciti a trarre il gattino dal canale.

Astuto espediente di due ladri d'auto

Per rubare chiedono aiuto ai poliziotti

Il colpo fallito per la curiosità d'un brigadiere

Una pattuglia di agenti del commissariato San Salvario ha catturato stanotte una coppia di ladri d'auto, che avevano chiesto l'aiuto dei poliziotti per mettere in moto la macchina che stavano rubando.

L'insolito episodio è avvenuto verso le 2 [illegible] in via Berthollet: un ragazzo di 18 anni — di cui, data la sua minore età, non viene comunicato il nome — ed un uomo di 28 anni, il manovale Lorenzo Candelotti, abitante in via Baretti 48, avevano tentato di mettere in moto una «belvedere» che si trovava ferma all'angolo con corso Massimo d'Azeglio.

Ma un antifurto segreto impediva l'avviamento del motore: i due avevano allora deciso di spingere la vetturetta in un luogo più buio e tranquillo per asportarle la ruota di scorta, la batteria e quegli altri pezzi che fossero riusciti a smontare [illegible].

Non avevano ancora percorso una trentina di metri quando vedevano spuntare una pattuglia di agenti, che stava compiendo un normale servizio di perlustrazione. I due si fermavano per un attimo, incerti se tentare di fuggire a gambe levate: poi decidevano di usare invece l'astuzia e l'audacia, ostentando la massima tranquillità.

«La nostra macchina non vuol più partire» — diceva il Candelotti — «non potreste darci una mano a spingerla?». Ma il brigadiere era sospettoso e voleva controllare la patente ed il libretto di circolazione: l'uomo, messo alle strette, cominciava a confondersi, ad ammettere che l'auto non era sua e doveva rassegnarsi a seguire gli agenti in commissariato. Qui finiva col confessare pienamente.

Entrambi i ladri d'auto sono stati denunciati per tentato furto: il ragazzo è finito al «Ferrante Aporti», il suo compagno è stato rinchiuso alle «Nuove».

* Un colpo ladresco è avvenuto ieri sera, tra le 22 e le 24, in via Cafasso 32, dove è stata forzata con un palanchino la porta dell'alloggio di Giuseppe Brusila. Sono stati rubati capi di vestiario, oggetti preziosi e biancheria, per un valore complessivo di circa mezzo milione di lire. Le indagini sul furto sono state iniziate da parte del Commissariato Borgo Po, i cui agenti hanno rilevato alcune impronte lasciate dagli svaligiatori.

Furto in un magazzino — Una donna, Floriada Gasparella, colta in flagrante mentre rubava alcuni oggetti, nei magazzini Standa di via Garibaldi 14, è stata tratta in arresto da agenti del commissariato Moncenisio.

Identificata l'automobile che travolse i carabinieri

Il guidatore è irreperibile - Ancora grave il maresciallo investito

I carabinieri hanno identificato durante la notte l'automobilista che ha investito e gravemente ferito due sottufficiali dell'Arma intenti a compiere i rilievi sul luogo di un incidente, lungo la strada di Caselle. Il guidatore si è reso irreperibile.

La sciagura è avvenuta al chilometro 11 della strada di Ciriè, mentre il maresciallo Mario Rosotti, di 47 anni, comandante la stazione di Caselle, il brigadiere Carlo Moscatello, di 23 anni, e due militi erano intenti a compiere i rilievi nel punto in cui una «belvedere» era uscita di strada, nello stesso punto in cui poco prima una «Topolino» aveva travolto ed ucciso il diciassettenne Giovanni Ballesio.

Una «1100» di vecchio tipo, proveniente a grande velocità dalla direzione di Caselle, piombava all'improvviso su di loro, urtando dapprima la giardinetta ferma e scagliandola contro il brigadiere che riportava la frattura di una gamba. Proseguendo la sua corsa la vettura investiva in pieno lo sventurato maresciallo, che era proiettato nell'interno della macchina, dopo aver sfondato il parabrezza. Dopo l'investimento l'auto proseguiva ancora per una quarantina di metri.

L'investitore, Marcello Sanlorenzo, rappresentante, di 48 anni, abitante a Torino in via Ersilio 72, portava con la sua stessa auto il ferito all'Astanteria Martini: qui i medici constatavano che le condizioni della vittima erano gravissime, per le fratture di entrambe le gambe.

A questo punto il Sanlorenzo, spaventato, si affrettava ad allontanarsi, dopo aver detto all'agente di servizio di aver soltanto caricato il ferito mentre passava sul posto. Poche ore dopo il capitano Deiluca e il maresciallo Colombi rintracciavano l'auto, con il parabrezza sfondato, in un garage di via Costantino Nigra. L'automobilista invece si era però allontanato di casa, dopo essersi cambiati gli abiti insanguinati, e finora non è stato rintracciato.

Le condizioni del maresciallo sono lievemente migliorate stamane: gli esami radiografici hanno escluso la frattura della colonna vertebrale ma la prognosi è tuttora riservata.

La Juventus ha ritrovato il suo miglior Boniperti

Il commento di ETTORE BERRA

La vittoria della Juventus non ha evidentemente soddisfatto il pubblico, a giudicare dai fischi che hanno accompagnato l'uscita delle squadre dal campo. Che non sia stata una bella partita si può convenirne, ma tuttavia la Juventus non ha certo rubato la vittoria; e d'altra parte il bel gioco fa sui nostri campi delle apparizioni così fugaci e rare che proprio non sa di scandalo che una partita resti appena un poco al disotto o un poco al disopra della media di gioco abituale nell'attuale campionato.

I giocatori juventini avevano dunque di che stupirsi. Il pubblico vuole il bel gioco e il campionato distribuisce invece solamente punti. Bisogna scegliere su quale strada mettersi. Il bel gioco deve comunque essere un mezzo, non uno scopo, e se una squadra non lo possiede istintivamente è inutile che cerchi di farselo a danno della rapidità e della decisione della manovra. La Juventus non è mai stata una squadra che sappia fare della buona accademia, ammenoché appena a qualche battuta poi cerca di allungare il passo per arrivare al concreto. E' una squadra che ha un fraseggio schematico, taglia corto al discorso, non ha approcci, non ha tentennamenti, vada bene o vada male cerca di guadagnare terreno allungando la falcata, libera dagli impacci di una manovra troppo fitta.

Non è stata una bella partita, ma a noi la Juventus è piaciuta. Per giudicarla dobbiamo evitare l'errore di confrontarla con unità di diverso stile e diverso temperamento. Ogni squadra ha le sue possibilità, le sue tendenze, le sue tradizioni. Ogni volta la Juventus è andata diritta al gol senza eccessivi palleggi e senza orchestrare una manovra troppo densa e, diciamo pure, ingombrante. Questo gioco non è brillante, è vero, stende fili essenziali e fragili, scavalca tutte le fasi di preparazione, non appaga tanto l'occhio, ma ha pure una sua logica, un suo svolgimento non avventuroso, una sua ragione tattica. Ieri con questo gioco la squadra ha vinto. Se non applaudiamo quando vince, che cosa dovremo fare quando perde?

Ieri si è anche visto un Boniperti quasi al suo livello normale di rendimento. Il tiro con cui ha segnato il primo gol è stato un autentico capolavoro per la maestria tecnica con cui venne eseguito. Boniperti sta compiendo celermente le tappe della sua rinascita. Confrontato con giovani o anziani che raccolgono ad ogni domenica elogi ed applausi, è [illegible] un colosso. Pochi sono quanto lui sicuri sulla palla, pochissimi hanno un fiuto del gioco altrettanto sicuro. E' un atleta che non chiede niente per sé, sgobba per gli altri, accetta i compiti più gravosi e meno allettanti senza per questo ritenersi sacrificato, giudica se stesso con lo stesso distacco con cui giudica i compagni, non c'è mai nel suo gioco nemmeno la più piccola punta di egoismo e se quando era più giovane poteva sentire lo stimolo di una vanità personale ora è un saggio che avendo già toccato il vertice della sua parabola, mette l'esperienza acquisita al servizio della squadra.

Tutti ricordano quanto drammatica sia stata la sua crisi. Nessuno più credeva in lui. Era un atleta che malinconicamente aveva chiuso il suo ciclo. Giornate buie, caro Boniperti. C'è voluto una bella forza di volontà per uscirne. In un paio di domeniche ha riconquistato quasi tutto il terreno perduto, la Nazionale l'ha richiamato, si apre ora una nuova fase della sua carriera. I centravanti si logorano presto, cambia il gioco, le idee tattiche sono in evoluzione, chi non assimila le nuove tendenze sparisce. Boniperti ha saputo rilanciarsi proprio nel periodo che poteva marcare il suo declino, ha cambiato registro di gioco, il suo non è un ripiegare su di un [illegible] compito, ma l'inizio di una attività nuova che forse deve ancora dare i suoi frutti migliori.

Boniperti e Antoniotti formano una coppia originale: la coppia dei tattici. Vi sono squadre che hanno una coppia di centravanti di punta, la Juventus li ha invece di rincalzo. Questa soluzione sposta l'impianto del gioco, è l'inverso di quello che è stato definito la tattica di Frossi. Non sarà facile cosa riordinare la manovra juventina in modo che essa possa sfruttare gli schemi che la nuova concezione propone. Non è il caso ora di entrare nei particolari del problema. Basteranno alcuni accenni. Hamrin è un'estrema di punta che scatta, piega verso la porta e tira: un tiro secco, teso, piazzato. Stacchini non è invece una estrema di punta e non può essere impiegato allo stesso modo di Hamrin. La diversità dei due tipi può sbilanciare l'attacco ove non si inserisse più decisamente nella fase offensiva Conti a spalleggiare Stacchini che ha tendenze temporeggiatrici. Ma questo, è un problema che sorge appena. La soluzione certamente verrà.

Ettore Berra

Il primo magnifico goal segnato da Boniperti su tiro al volo (Foto Moisio)

Dalla seconda giornata la Juventus non vinceva

Terzo successo juventino nel corrente campionato. La squadra bianconera infatti non vinceva più dalla gara giocata allo Stadio contro la Spal e vinta per 2 a 0 il 23 settembre.

Con i due goals realizzati da Hamrin e Stivanello la Juventus era allora al comando della classifica con 3 reti all'attivo e nessuna al passivo.

Ferrara: furibonda mischia nell'area granata prima del secondo goal della Spal

Strana disavventura del Torino a Ferrara

Don Liberti non tornerà tra i granata? - L'esordio di Castelletti - Arce domani operato al ginocchio - Nella Spal Boldi futuro centromediano

DAL NOSTRO INVIATO

Ferrara, lunedì sera.

La sconfitta del Torino a Ferrara è stata determinata dallo strano goal di Sandell: strano nell'azione preparatoria, che tuttavia è stata giudicata regolare dall'arbitro Guarnaschelli (in pessima giornata). Nessun dubbio che Rigamonti sia stato trattenuto e «bloccato» da un gruppo di compagni ed avversari, ma il direttore di gara ha creduto non necessario il suo intervento e lo svedese ha [illegible] a segno il goal della vittoria.

[illegible] al Torino tutte le attenuanti per l'infortunio, dovremmo passare ora a parlare della partita e del comportamento di alcuni giocatori, perché la rete irregolare di Sandell non è che un episodio, determinante il risultato se vogliamo, ma sempre un episodio. Il [illegible] dovrebbe essere qui abbastanza [illegible]: molti sono i granata giù di tono, altri accusano stanchezza, e non manca neppure chi preferisce non rischiare troppo contro difese che [illegible] usano fare complimenti. Chi conosce la tradizione della squadra torinese, tradizione fatta di gioco garibaldino e di decisione senza risparmio, non trova giustificazione alcuna al comportamento di molti atleti. Ci sia permesso non fare l'elenco degli uomini di Baldi, scrivendo vicino meriti e demeriti, preferiamo non entrare nel discorso specifico. Ci sarà tempo in altra occasione se «l'infortunio collettivo» dovesse ripetersi.

Ieri a Ferrara ha esordito in serie A il giovane terzino Castelletti, un biondino cui non mancano i mezzi per riuscire quando avrà più mestiere. Logico del resto non pretendere esperienza da chi entra in scena per la prima volta. Castelletti è un giocatore d'impeto, impulsivo, pronto nell'anticipo, ma un po' meno veloce nel ricupero. Alcuni errori di posizione sono dovuti certamente alla sua giovane età. E' un ragazzo che potrà far strada, sempre che le necessità della squadra non obblighino i tecnici ad insistere nell'esperimento. Potrebbe «bruciarsi».

Domenica verrà a Torino il Padova, squadra impostata prevalentemente sul gioco difensivo. Baldi dovrà pertanto preoccuparsi di dare all'attacco uomini capaci di superare uno sbarramento arroccato con il più classico dei «catenacci». Per l'occasione rientrerà Jeppson, riposato da una giornata di libertà, ma non potrà ancora essere utilizzato Arce. Il bruno paraguaiano infatti sarà domani operato per una ciste al ginocchio. Un intervento che non durerà più di un paio di minuti, ma Arce dovrà rimanere inattivo per almeno una settimana.

Neppure Grava sarà in condizione di giocare, per cui non è difficile pensare che Baldi intenda confermare anche contro i veneti il giovane Castelletti.

* *

Una notizia, che riferiamo a puro titolo di cronaca. Negli ambienti granata circolano voci sulla possibile rinuncia di Antonio Liberti alla carica di direttore sportivo della società. Prima di partire per il Sud-America, dove si trova attualmente, Liberti ha parlato con alcuni amici confidando le sue preoccupazioni sul lavoro che stava svolgendo in seno al sodalizio torinese. Da questo sono sorte le indiscrezioni sul possibile *forfait* di don Antonio all'incarico. Naturalmente le voci non trovano conferma negli ambienti ufficiali.

* *

La Spal ha giocato ieri contro il Torino con una mediana «arrangiata» alla meno peggio. Il presidente dott. [illegible] non nascondeva le sue preoccupazioni all'inizio, preoccupazioni dettate dalla mancanza di un elemento idoneo a ricoprire il ruolo di centromediano. Il presidente ferrarese comunque ha confermato che dalla prossima domenica la maglia bianco-azzurra n. 5 sarà affidata al giovane Boldi, che ha già giocato nella scorsa settimana durante il campionato riserve. Secondo il dott. Mazza, Boldi dovrebbe risolvere il problema del centro-alf per la Spal.

La soluzione provvisoria, studiata dai tecnici emiliani per la loro squadra, verrà seguita attentamente dai tecnici della Juventus, che devono stabilire le possibilità del giocatore, impiegato nell'insolito compito di semi-stopper. Boldi infatti è di proprietà del sodalizio bianconero, e potrebbe anche lui ritornare a Torino a fine stagione per essere affiancato a Nay. L'esperimento di Mazza interessa così direttamente la Juventus.

Giulio Accatino

La "11ª giornata,, del campionato di calcio

***Fiorentina 3** — Julinho 9' (I t.), Montuori 38' (I t.), Montuori 18' (II t.)
Palermo 1 — Lusel 32' (I t.)

FIORENTINA: Toros; Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Bizzarri.
PALERMO: Benvenuti; Griffith, Bettoli; Benedetti, Mialich, Zamperlini; Maselli, Lusel, Gomez, Passarin, Sandri.
Arbitro: Menchini, di Udine.

***Genoa 0**
Inter 0

GENOA: Gandolfi; Frizzi, Becattini; Viciani, Carlini, Delfino; Abbadie, Dal Monte, Macor, Pesodi, Carapellese.
INTER: Ghezzi; Giacomazzi, Fongaro; Scarsoi, Bernardin, Invernizzi; Vonlanthen, Pandolfini, Lorenzi, Skoglund, Dorigo.
Arbitro: Orlandini, di Roma.

***Juventus 3** — Boniperti 38' (I t.), Boniperti 20' (II t.), Bonifaci autorete al 38' del II t.
Bologna 1 — Pozzan 43' (II t.)

JUVENTUS: Viola; Corradi, Garzena; Emoli, Nay, Montico; Hamrin, Boniperti, Antoniotti, Conti, Stacchini.
BOLOGNA: Giorcelli; Rota, Pavinato; Bonifaci, Greco, Pilmark; Pascutti, Pozzan, Soghini, Randon, Bellacci.
Arb.: Campanati, di Milano.

***Milan 3** — Bean 35' (I t.), Cucchiaroni 32' (II t.), Galli 38' (II t.)
Lazio 2 — Chiricallo 37' (I t.), Chiricallo 35' (II t.)

MILAN: Soldan; Beraldo, Zagatti; Fontana, Zannier, Bergamaschi; Mariani, Galli, Bean, Schiaffino, Cucchiaroni.
LAZIO: Lovati; Molino, Eufemi; Fuin, Pinardi, Carradori; Muccinelli, Tozzi, Selmosson, Sentimenti V, Chiricallo.
Arbitro: [illegible], di Mestre.

***Padova 0**
Atalanta 0

PADOVA: Pin; Blason, Scagnellato; Moro, Azzini, Mari; Gollo, Rosa, Pison, Chiumento, Boscolo.
ATALANTA: Galbiati; Corsaro, Corsini; Angeleri, Gustavsson, Roncoli; Mion, Annovazzi, Bassetto, Bormida, Longoni.
Arb.: Famulari, di Siracusa.

***Roma 5** — Da Costa 9' (I t.), Ghiggia 14' (I t.), Nordahl 38' (I t.), Ghiggia 33' (II t.), Da Costa 33' (II t.)
Sampdoria 1 — Bonson 36' (II t.)

ROMA: Panetti; Cardarelli, Losi; Ghiliano, Stucchi, Venturi; Ghiggia, Pistrin, Nordahl, Da Costa, Lojodice.
SAMPDORIA: Bardelli; Farina, Agostinelli; Marini, Bernasconi, Marocchi; Conti, Ocwirk, Tortul, Bonson, Arnoldo.
Arbitro: Kolner (Austria).

***Spal 2** — Novelli 2' (I t.), Sandell 28' (II t.)
Torino 1 — [illegible] 7' (I t.)

SPAL: Bertocchi; Delfrati, Lucchi; Villa I, Del Pos, Cavallini; Sandell, Broccini, Pronna, Di Giacomo, Novelli.
TORINO: Rigamonti; Castelletti, Brancaleoni; Ganzer, Grosso, Rimbaldo; Armano, Bodi, Pellis, Ricagni, Tacchi.
Arb.: Guarnaschelli, di Pavia.

***Triestina 2** — Mazzero 4' (I t.), Olivieri 8' (II t.)
Lanerossi 1 — Menonio 8' (II t.)

TRIESTINA: [illegible]; Bellonci, Brunazzi; Petagna, Olaut, Tulissi; Szoke, Mazzero, Brighenti, Petris, Olivieri.
LANEROSSI: Sentimenti IV; Giaroli, Dell'Innocenti; Turchi, Lancioni, Chiappin; Menonio, David, Campana, Aronsson, Motta.
Arbitro: Jonni, di Macerata.

***Udinese 2** — Fontanesi 16' (II t.), Pantaleoni 10' (II t.)
Napoli 1 — Beltrandi 44' (II t.)

UDINESE: Romano; Azimonti, Valenti; Pinardi, De Giovanni, Magli; Pantaleoni, Menegotti, Fontanesi, Lindskog, Frignani.
NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Greco; Morin, Franchini, [illegible]; Brugola, Beltrandi, Vinicio, Posanis, Moro.
Arbitro: Grigni, di Brescia.

TOTOCALCIO

Colonna vincente

1-X-1; 1-X-1; 1-1-1; 1-2-X-X

Monte premi L. 395.960.632

Punti	Vincitori	Quote
13	377 (34)	L. 525.000
12	8655 (850)	L. 22.800

TOTIP

Colonna vincente

1-2; 2-1; 2-1; 1-X; 1-2; 1-2

Punti	Vincitori	Quote
12	74 (4)	L. 93.113
11	1067 (58)	L. 6.439
10	8834 (380)	L. 1.122

(I NUMERI TRA PARENTESI INDICANO I VINCITORI IN PIEMONTE)

Ghiggia ha ritrovato la sua forma migliore ed è stato uno degli artefici del clamoroso successo dei romanisti contro la Samp (5-1)

SERIE A: risultati e classifiche

Squadre	Punti	G.	In casa V. N. P.	Fuori casa V. N. P.	Reti F. S.
Milan	16	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	15	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	14	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	13	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	12	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	12	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	12	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	12	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	11	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Padova	11	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	10	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	10	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	9	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	9	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	9	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	8	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	8	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lanerossi	8	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]

11ª GIORNATA

Fiorentina-Palermo	3-1
Genoa-Inter	0-0
Juventus-Bologna	3-1
Milan-Lazio	3-2
Padova-Atalanta	0-0
Roma-Sampdoria	5-1
Spal-Torino	2-1
Triestina-Lanerossi	2-1
Udinese-Napoli	2-1

I MARCATORI — 7 reti: Da Costa, Montuori; 6 reti: Tortul; 5 reti: Bassetto, Virgili, Hamrin, Julinho, Nordahl, Ocwirk, Schiaffino; 4 reti: Cervellati, Bean, Ricagni, Di Giacomo, Ghiggia, Lindskog, Dal Monte.

Il Totocalcio di domenica prossima

Atalanta-Udinese; Bologna-Genoa; Inter-Fiorentina; Lanerossi-Roma; Lazio-Triestina; Napoli-Juventus; Palermo-Spal; Sampdoria-Milan; Torino-Padova; Simmenthal Monza-Brescia; Venezia-Alessandria; Pavia-Cremonese; Reggina-Salernitana. Riserve: Sambenedettese-Cagliari; Lecco-Biellese.

SERIE B: risultati e classifiche

Squadre	Punti	G.	In casa V. N. P.	Fuori casa V. N. P.	Reti F. S.
Verona	16	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Alessandria	15	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Venezia	14	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	14	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cagliari	14	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brescia	12	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Messina	11	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	11	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Taranto	11	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	11	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Parma	11	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Simmenthal	10	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Como	10	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	10	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marzotto	8	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Modena	7	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sambenedet.	7	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Legnano	5	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]

11ª GIORNATA

Bari-Como	1-0
Cagliari-Brescia	1-0
Catania-Verona	1-1
Legnano-Taranto	2-1
Marzotto-Venezia	1-2
Messina-Parma	2-2
Pro Patria-Novara	2-2
Sambenedett.-Alessandria	1-1
Simmenthal-Modena	2-0

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA: Catania-Parma; Como-Messina; Legnano-Bari; Novara-Modena; Sambenedettese-Cagliari; Simmenthal-Brescia; Taranto-Pro Patria; Venezia-Alessandria; Verona-Marzotto.

SERIE C: risultati e classifiche

Squadre	Punti	G.	In casa V. N. P.	Fuori casa V. N. P.	Reti F. S.
Salernitana	17	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prato	15	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lecco	15	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Reggina	14	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Reggiana	13	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vigevano	12	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catanzaro	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mestrina	11	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cremonese	11	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pavia	10	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Biellese	10	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Siracusa	10	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Siena	9	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sanremese	9	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Livorno	9	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Treviso	8	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Carbosarda	6	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Molfetta	6	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]

11ª GIORNATA

Cremonese-Treviso	2-2
Livorno-Siena	0-0
Mestrina-Catanzaro	1-0
Prato-Lecco	1-1
Reggiana-Biellese	1-0
Reggina-Siracusa	2-1
Salernitana-Molfetta	2-1
Sanremese-Pavia	1-1
Vigevano-Carbosarda	3-0

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA: Carbosarda-Catanzaro; Lecco-Biellese; Molfetta-Mestrina; Pavia-Cremonese; Prato-Sanremese; Reggina-Salernitana; Siena-Vigevano; Siracusa-Reggiana; Treviso-Livorno.

IV Serie: Risultati e classifica

RISULTATI: Ivrea - *Casale 3-1 (disputata sabato); *Pro Vercelli-Entella 3-0; Casale-*Fossanese 3-3; *Rapallo-Sestrese 0-0; Carbonia-*Asti 1-0; *Novese-Cuneo 1-1; *Wild - Valese 1-0; *Vado-Sammargheritese 2-1; *Pinerolo-Vogherese 1-1.

CLASSIFICA: Casale e Pro Vercelli p. 16; Casale 14; Carbonia, Sestrese e Ivrea 13; Cuneo 12; Asti 11; Entella, Novese e Vogherese 10; Pinerolo 9; Vado 8; Valese e Sammargheritese 7; Rapallo 5; Wild 4; Fossanese 3.

Ivrea e Sammargheritese hanno disputato una partita in più.

Nella trasferta a S. Benedetto

L'attacco alessandrino ha fallito la prova

ALESSANDRIA, lunedì sera.

Il rientro della comitiva dell'Alessandria dall'avventurosa trasferta di San Benedetto del Tronto è atteso per il tardo pomeriggio di oggi. Si intrecciano intanto tra i tifosi grigi le più vivaci discussioni sul fortunoso pareggio conquistato dalla squadra di Sperone sul campo della matricola marchigiana. Il fatto che l'Alessandria sia riuscita a pareggiare in extremis, grazie ad un'autorete del portiere avversario, dimostra che la buona sorte protegge la capolista nel suo cammino ma non cancella l'impressione sfavorevole lasciata dalla compagine piemontese.

Le comunicazioni telefoniche giunte dai sostenitori che hanno seguito la squadra sulla riva dell'Adriatico, hanno accennato brevemente alla maiuscola prestazione di Pedroni, di Cassano e la pratica dell'intero sestetto difensivo, ma hanno pure posto l'accento sulla sconcertante prestazione della prima linea. Gli attaccanti alessandrini sono stati intimoriti dal gioco piuttosto robusto dei difensori marchigiani ed hanno fallito il loro compito.

Le maggiori critiche si appuntano su Vitali che — sceso in campo nonostante fosse appena guarito da un infortunio — è apparso timoroso e restio a partecipare alla conclusione delle azioni, e sull'interno sinistro Tinazzi, per il quale si è riscontrata un sensibile appesantimento di forma.

Queste prime frammentarie notizie costituiscono fonte di preoccupazione per i «supporters» grigi, poiché l'Alessandria domenica prossima dovrà affrontare un'altra ben più difficile trasferta, sul campo del Venezia. Per la gara con i neroverdi è probabile che Sperone decida di utilizzare il nuovo acquisto Fraizzi, attaccante solido e combattivo, che potrebbe sostituire o lo stesso Tinazzi o il fragile Vitali. Non si deve inoltre dimenticare che tra i rincalzi grigi è a disposizione Ciabatti, il quale potrebbe fare anch'egli il suo esordio a Sant'Elena come mediano sinistro.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Cambiano volto gli attori "cattivi" di Hollywood

Non hanno più il fisico di levriero di Basil Rathbone, ma la grinta di Jack Palance - Seguono l'esempio delle attrici che non assomigliano più a quelle di ieri

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, dicembre.

E' un fatto che a Hollywood i cattivi hanno cambiato faccia. Al tipo alla Basil Rathbone — longilineo, elegante ed infido come un levriero — o magari alla Raymond Massey — meno bello, ma più cerebrale, e comunque non volgare — si è sostituito quello alla Borgnine o alla Cagney: il che, dopo tutto, può anche essere un segno di progresso.

Con Basil Rathbone, esperto in parti sadiche, elegante gentleman perfino nel maneggio del pugnale in quei films in costume pseudo-storici, delizia, fino a ieri, dei produttori americani, si respirava la piena atmosfera dannunziana. Vi era qualcosa di letterario, in quel furfante agghindato, magari di nobili natali, ma fellone fino alla radice dei capelli, che era destinato a venir regolarmente respinto dalla bella eroina, e a morire nell'ultima scena per mano del tribolato protagonista. Anche Raymond Massey e Georges Sanders, suo diretto discendente (e non vi deve essere molta differenza di età, tra loro due) risentirono ancora di quella moda, e si videro, dalla propria fama, dalla propria silhouette, condannati a parti sempre eguali che ne limitarono le non indifferenti possibilità.

Ora, con Cagney, Borgnine, il francese Constantine, l'allucinante Palance e qualche altro brutto veramente brutto, e specializzato nelle parti di marrano, si direbbe che si sia fatto un passo indietro. Il concetto del brutto-cattivo appare infatti più elementare dell'altro, che dava al fellone un falso gradevole e magari, per... no, affascinante. In realtà Rathbone e i pari suoi erano l'ultima espressione di quel ultimo ormai da decenni sorpassato di decadente estetismo che ebbe inizio con Oscar Wilde e fine con Gabriele d'Annunzio.

Così, il bel Basil si apparentava, a pensarci bene, coi Gabré di «Scettico blu» e con altre espressioni di un'epoca che da due decenni almeno ci fa sorridere. E pare che anche nella vita privata si sforzasse di comportarsi il più dannunzianamente possibile.

Erano celebri i suoi balli in maschera, i più belli della stagione, i più riusciti, quelli dove si potevano ammirare i più bei gioielli e le donne più affascinanti. Fiori di loto galleggiavano nella sua piscina illuminati da riflettori. Dappertutto, fin nelle sedie a sdraio del parco, damasco, broccato, una profusione stomachevole di lamé e di sete multicolori che avrebbe fatto invidia al marchese de Cuevas: il solo, della bella epoca tramontata, che non voglia rassegnarsi a dar un addio alle costose e futili mode di un tempo che fu.

Nè i produttori e i [illegible] (per non parlar delle dive) erano da meno. A trent'anni, Hall Wallis dirigeva la «Warner Brothers» e viveva in mezzo a un lusso sardanapalesco. Mentre David Selznick, ventinovenne, non molto diverso, nel fisico, dal leonino signore d'oggi, marito di Jennifer Jones, dirigeva da re assoluto la R.K.O. Nessuno di questi pezzi grossi si sarebbe sognato di ricevere un soggettista, fosse pur stato Thomas Mann, senza fargli fare un'anticamera di due ore: magari piacevolmente occupate nella lettura dei giornali o in un tête à tête con la manicure.

La vita di tutti coloro che hanno a che fare con l'industria cinematografica si è oggi molto semplificata. Le mastodontiche e spesso orribili ville d'un tempo, palazzotti la cui architettura era fedele all'epoca cui pretendevano di appartenere quanto lo era la storia dei films storici di Cecil B. De Mille e dei suoi colleghi, sono scomparse per far posto a villini tipo cottage inglese, civettuole ma tutt'altro che imponenti: esse offrono il vantaggio di richiedere pochissima manutenzione e permettono a chi le abita di ridurre al minimo la servitù.

Le piscine, orgoglio della Swanson, di Errol Flynn, di Joan Crawford, hanno cessato di essere un segno di distinzione, un lusso riservato a pochi privilegiati: ogni famiglia di professionista mediocremente avviato può permettersi di avere una piscina a domicilio, e forse per questo molte delle villette di cui sopra, stile cottage, hanno rinunciato ad averla.

Quanto alle case-incubo, ai palazzotti di mattoni rossi con draghi di cemento e lampioni in ferro battuto, sono state vendute ai nuovi ricchi d'America: qualche magnate del Texas arricchitosi col petrolio.

La vita notturna di Hollywood è quasi nulla, ormai: tutti i maggiori locali che hanno visto la gloria nascente di Gary Cooper e di Bette Davis, di Olivia de Haviland e di Rita Hayworth sono falliti. Tre resistono ancora, e sono il «Ciro's», il «Mocambo» e il «Coconut Grove», considerati una tradizione e direi quasi qualcosa come il monumento nazionale: discutibili, ma necessari. Non che siano molto affollati! Adesso, che hanno capito tutti che il cinema è una professione e una cosa seria, e che per riuscir dei bravi attori bisogna lavorare duramente, pochi sono i divi che dopo una giornata di prove massacranti abbiano voglia di far le ore [illegible] a un tavolo da gioco o di ballare il «mambo» dopo cena, fosse pure con Abbe Lane. Tuttavia, ripetiamo, quegli tre locali resistono e i loro proprietari sono fieri delle fotografie e delle firme autografe che li adornano.

Infine, il numero degli attori è assai diminuito: sono circa un quarto di quanto erano 25 anni fa (parliamo di attori con regolari contratti, e non con speranze o illusioni per la testa), e i soggettisti, che ammontavano a circa 400, sono oggi ridotti a poco più di una cinquantina.

Ci sarebbe da scoraggiare qualsiasi esordiente! Eppure il favoloso mito della gloria di celluloide attira ancora e attirerà sempre, malgrado ogni deprimente statistica, ingenui e meno ingenui.

Teodoro Brun

Per le buste di «Lascia o raddoppia»

La Rai citata da un inventore

Un signore di Imperia sostiene di aver il brevetto di un sistema di apertura in tutto simile a quello usato alla tv

(Dal nostro corrispondente)

Genova, lunedì sera.

Nella trasmissione televisiva di «Lascia o raddoppia» del 27 settembre scorso, che segnò la caduta dell'alessandrina Barbuto al traguardo dei cinque milioni, Mike Bongiorno aprì le buste delle domande con un nuovo sistema e cioè con una specie di linguetta di carta, come nei pacchetti di sigarette americane. A quella trasmissione assisteva da casa sua in via Carlo Botta numero 4 a Imperia, il signor Giuseppe Colla, di 56 anni, il quale constatava che il nuovo sistema adottato dal presentatore era stato da lui inventato, e brevettato col sigillo num. 54056 depositato presso il Ministero dell'Industria e Commercio, e da tempo mandato alla Rai-tv in visione.

Chiesto il patrocinio dell'avvocato Mario Simoncelli di Genova, il signor Colla diffidava la Rai-tv dall'adoperare le buste da lui inventate. Da quel momento, come ebbe a constatare lo stesso Colla, la Rai smise di usarle adottandone altre però in tutto simili a quella del Colla. L'avv. Simoncelli, sollecitato dal suo cliente, scrisse alla Rai che l'avrebbe convenuta in giudizio per il risarcimento dei danni.

Al legale del Colla la Rai ha fatto sapere che è ben vero che ha preso visione della busta brevettata dal signor Colla e ne ha anche apprezzato il geniale sistema d'apertura, ma per la fornitura delle buste adatte alla rubrica «Lascia o raddoppia» si serve da una ditta milanese, la quale vende da tempo buste simili a quella del Colla. L'inventore ha chiesto allora la composizione amichevole della vertenza; ma la Rai, non aderendo, è stata convenuta in giudizio.

c. m.

Lettura del Woyzeck al «Piccolo Teatro»

La Compagnia del Piccolo Teatro della Città di Torino, riprendendo il ciclo delle proprie letture interpretative di testi teatrali, presenta questa sera al teatro Gobetti, alle ore 21, «Woyzeck» di G. Büchner, a cura di Enrico Romero. Leggeranno gli attori: Leonardo Cortese, Clara Auteri, Mario Ferrari, Vittorio Di Giuro ecc.

Domani pomeriggio, nella sede del Piccolo Teatro alle ore 17,30, Eugenio Bertuetti commemorerà Luigi Pirandello nel ventesimo anniversario della morte.

Geneviève Page e Kurt Juergens hanno festeggiato, in uno studio parigino, il loro compleanno: venticinque candeline sulla torta di Geneviève, 45 su quella di Kurt

Alla presenza della signora Gronchi

Inaugurato a Milano un cinema per ragazzi

Un discorso dell'on. Lombardi sulla produzione di film per la gioventù

Milano, lunedì sera.

La signora Carla Gronchi è intervenuta ieri sera alla cerimonia di riapertura del rinnovato cinema «Gnomo», una sala concepita e realizzata esclusivamente per spettacoli destinati ai ragazzi. Alla manifestazione erano presenti il Prefetto, l'abate mitrato di S. Ambrogio, mons. Bernasconi, parlamentari ed un folto pubblico di invitati.

Dopo un saluto porto agli intervenuti dal presidente del «Centro studi cinematografici per ragazzi», conte Luigi Dal Verme, ha preso la parola l'on. Pia Colini Lombardi, inaugurando una serie di conferenze informative su «La legislazione europea e la cinematografia per ragazzi». L'oratrice ha sostenuto la necessità di una coproduzione internazionale di film destinati alla gioventù, che permetta di suddividere le spese e di allargare il mercato e, quindi, lo sfruttamento delle pellicole.

Rilevato infine che in Italia, su quindicimila sale cinematografiche, solamente cinque sono state destinate esclusivamente alla proiezione di film per ragazzi, l'on. Lombardi ha concluso augurandosi che molte altre iniziative del genere vengano attuate, così da creare un circuito specializzato che incoraggi ed impegni i produttori verso il pubblico giovanile, oggi purtroppo ancora troppo trascurato.

E' seguita la proiezione del film italiano «Per le vie della città», del regista torinese Luigi Giachino, concepito e prodotto con particolare riguardo alle esigenze di una cinematografia per i giovani.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto vocale e strumentale alle 21,30 sul programma nazionale - Premio Italia 1956: *L'esame di aritmetica*, di Jacques Perret (secondo programma, ore 20,30) - Un film alla televisione: *Non è vero... ma ci credo*, con Titina e Peppino De Filippo (ore 21,15)

LUNEDI' 17 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 157,3, Torino m. f. I). — Ore 16,30: Punto contro punto, cronache musicali di Giorgio Vigolo - Cronache d'arte da Firenze, di Renzo Federici - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: «I 3 Ciro's» - 17: Curiosità musicali - 17,30: La voce di Londra - 18: Rassegna dei Giovani Concertisti: duo pianistico Braga-Zanobi - 18,30: Università Internazionale Guglielmo Marconi: Guido Rossi: L'età... - [illegible] - 19: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 19,15: Congiuntura e prospettive economiche, di Ferdinando di Fenizio - 19,30: L'Approdo, settimanale di letteratura ed arte, diretto da G. B. Angioletti - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Caccia all'errore, concorso musicale a premi - Viaggio in Italia, di Guido Piovene.

Ore 21,30: Concerto vocale strumentale diretto da Arturo Basile, con la partecipazione del soprano Anita Cerquetti e del basso Mario Petri - 22,45: Le tormente d'Italia: [illegible] di Giovanni Russo - 23: Lanterne: Remo Canlora - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Bella Cuore m. 190,1). — Ore 9,30: Canzoni della Piedigrotta 1956 - 10-11: Appuntamento alle dieci: giornale di varietà - 13: Canzoni per quintetto: canta il Quartetto Cetra - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce: Italia al microfono: Fausto [illegible] - 14: Il [illegible] - 15: La fiera delle occasioni - 14,30: Parole e musica, un programma di Bernardini e Verdiglione - 15: Giornale - 15,15: Orchestra diretta da Federico Bergamini - Franco Russo e il suo complesso - 16: Terza pagina: Una pagina di poesia, a cura di Piero Pellico: Sergio Corazzini - Tavole fuori testo, a cura di Roberto Lupi: Riccardo Wagner - 16,30: «Storie di Sibilla», romanzo di Octave Feuillet. Adattamento radiofonico di Anna Maria Romagnoli. Compagnia di prosa di Firenze. Regia di Marco Visconti. (Prima puntata) - 17: Il giornale: rassegna di varietà - 18: Giornale - Tempi moderni: settimanale per i ragazzi. Realizzazione di Italo Alfaro - 18,35: Grandi interpreti ai nostri microfoni: pianista Wilhelm Backhaus - 19,30: Attualità musicale - Intervisti, ci risponderanno - 20: Radiosera - 20,30: Caccia all'errore: concorso musicale a premi.

Ore 20,35: Prix Italia 1956: «L'esame d'aritmetica», di Jacques Perret. Adattamento radiofonico di Jean Perret. Traduzione di Paola Masino. Compagnia di prosa di Roma, con Antonio Battistella, Alberto Bonucci, Ivo Garrani e Giancarlo Tedeschi. Regia di Guglielmo Morandi - 22: Le canzoni della fortuna: cento milioni per la Lotteria Nazionale «Italia». Seconda trasmissione delle semifinali. Presentano Antonella Steni, Raffaele Pisu e Renato Turi - 22,30: Ultime notizie - David Rose e la sua orchestra - 23-23,30: Siparietto - Rita Cristiani e i suoi solisti.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,6, Torino m.f. III) — Ore 19: Bohuslav Martinu: Sinfonia giocosa, per pianoforte e orchestra - 19,30: La Rassegna: Cinema, a cura di Pietro Bianchi [illegible]

[illegible]

TELEVISIONE — Ore 17,30: La TV dei ragazzi - [illegible] Regia di [illegible] - 21,15: Non è vero... ma ci credo, film. Regia di Sergio Grieco. Interpreti: Peppino De Filippo, Titina De Filippo [illegible]

MARTEDI' 18 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6: [illegible] Radio per [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,00: [illegible]

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: L'orchestra [illegible]

TELEVISIONE — Ore 17,30: La [illegible] - 21: [illegible] - 22: Replica Telegiornale.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

CIX. — Il generale Gefallen, nascosto sullo stesso [illegible] che Kid Flash gli ha portato via, raggiunge Johnny Fortuna e Lisa, la moglie che egli vuole acciuffare. Dopo aver sparato contro Kid, il generale cerca Johnny e Lisa che si sono nascosti sotto la barca rovesciata.

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: *L'interprete greco* di Sir A. CONAN DOYLE

I. — Svelato il mistero della Lega dei Rossi con la cattura di Ross e Spaulding, Sherlock Holmes si interessa a una nuova vicenda.

il Professor Pi

ULTIME NOTIZIE

Le pensioni di guerra

Gli emendamenti alla legge Villa

La votazione avverrà stasera o domani e non si esclude la possibilità di una sorpresa - Imminente la nomina del titolare del nuovo Ministero delle partecipazioni statali - Il problema della elezione dei rappresentanti parlamentari all'assemblea della CECA

Roma, lunedì sera.

La votazione a scrutinio segreto sugli emendamenti alla legge Villa per le pensioni di guerra, che avverrà stasera o domani, potrebbe forse portare a una sorpresa, perché anche alcuni deputati dei partiti governativi, approfittando del segreto delle urne, potrebbero bocciare gli emendamenti presentati dal ministro Medici, lasciando immutata la nuova legge. In tal modo lo Stato perderebbe il diritto di ridurre le pensioni vitalizie agli invalidi e ai mutilati, le cui condizioni di salute risultassero migliorate durante le visite mediche di controllo.

Per conservare allo Stato questo diritto, il sottosegretario socialdemocratico on. Preti aveva rivelato alla Camera gli scandali e le irregolarità che avrebbero permesso a molti invalidi, e in particolare modo ad alcuni dirigenti dell'Associazione romana dei mutilati e degli invalidi, di farsi assegnare la pensione massima — settantamila lire mensili e il diritto all'accompagnamento — pure avendo riportato ferite piuttosto lievi.

Queste rivelazioni hanno provocato, da parte dell'Associazione dei mutilati, una vivace campagna contro l'on. Preti, campagna che potrebbe avere avuto qualche successo nei settori interessati a infliggere una piccola amarezza ai socialdemocratici e a mettere in minoranza il governo, sia pure su un problema di non vitale importanza, sul quale l'on. Segni non ha creduto opportuno porre la questione di fiducia. Inoltre, va tenuto presente che anche fra i partiti governativi la causa dei mutilati e degli invalidi gode di molte simpatie; ed è per questo che da taluni si ritiene che si potrebbe avere la sorpresa a cui si è già accennato.

I partiti di sinistra sembrano riporre molte speranze nel voto sugli emendamenti alla legge Villa; i loro deputati, infatti, hanno ricevuto l'ordine di essere oggi tutti in aula. D'altra parte, si sa che i gruppi di destra appoggiano incondizionatamente le richieste dei mutilati e sono tutti contrari, anche i monarchici di Lauro, agli emendamenti governativi.

La battaglia sulla legge Villa rappresenta la prima fase d'una grande attività politica e parlamentare in questa settimana prenatalizia. La Camera dei deputati terrà anche alcune sedute antimeridiane per potere concludere i lavori entro sabato.

Fra questi lavori, c'è il voto sulle poche modifiche apportate dal Senato al provvedimento per l'istituzione del Ministero delle partecipazioni statali. L'approvazione di tali modifiche vien data per sicura; e di conseguenza il Presidente della Repubblica potrebbe firmare la legge entro la fine dell'anno. L'on. Segni dovrà quindi affrontare fra pochi giorni il problema dell'allargamento del governo, per mezzo della nomina del titolare del nuovo dicastero; una nomina che potrebbe rappresentare una gradita strenna di fine d'anno. Ma è anche possibile che l'on. Segni, non volendo turbare l'equilibrio fra i partiti che dividono la responsabilità del governo, ricorra a un interinato e affidi la direzione del nuovo ministero a un ministro già in carica. Si tratta, in ogni caso, di un incarico di grande importanza dato che il valore delle partecipazioni statali nelle varie aziende è di circa duemila miliardi di lire.

Dovranno, inoltre, essere eletti, a Montecitorio e a Palazzo Madama, i rappresentanti del nostro Parlamento all'Assemblea della C.E.C.A. Il problema si presenta più difficile alla Camera, dove si tratta di nominare cinque delegati perché gli altri tre (Pella, Piccioni, Cavalli) sono stati già eletti. Finora la nomina è stata resa impossibile dai contrasti in seno al gruppo d.c.; ma essa non potrebbe essere rimandata ulteriormente, senza arrecare un notevole pregiudizio al nostro prestigio internazionale.

Altro problema spinoso di questa settimana è la regolamentazione delle tariffe elettriche che dovranno entrare in vigore alla scadenza dell'attuale regime, cioè per il 31 dicembre. I ministri Cortese e Romita escludono una proroga; di parere contrario è, invece, l'on. Tremelloni.

Dal Senato, oltre l'esame dei progetti relativi all'incremento di valore delle aree fabbricabili, il governo vorrebbe, per la fine di questa settimana, anche l'approvazione della legge sui carburanti; ma sembra difficile che possa ottenere entro un così breve spazio di tempo.

e. a.

Con l'«Orient-Express» diretto a Budapest, via Belgrado, sono partiti ieri da Milano gli atleti ungheresi reduci dalle Olimpiadi di Melbourne. Come era previsto, non tutti hanno fatto ritorno in patria. Tre di essi, infatti, hanno scelto la libertà: sono la ginnasta Alice Kertesz (che raggiungerà Israele), Antal Moldrich (partito per Vienna) e il primatista dei 3000 siepi Sandor Rozsnyai atteso dalla fidanzata in Svezia.

PER CONTROBILANCIARE LA HONVED

L'Ungheria «esporta» squadre di calciatori

Il Ferencvaros ha giocato, e vinto, a Novi Sad in Jugoslavia - L'Ujpest a Mostar e la Vasas in Germania - Perché il vice-ministro Sebés manda in giro questi emigranti dello sport

DAL NOSTRO INVIATO

Novi Sad (Voivodina), lunedì sera.

E' incominciata l'esportazione in massa delle squadre ungheresi di calcio: il Ferencvaros di Budapest ha giocato e ha vinto ieri a Novi Sad, andrà quindi a giocare a Belgrado, a Skoplje, a Titograd, con l'intenzione di allargare il suo giro fino in Turchia.

L'Ujpest è attualmente a Mostar in Erzegovina per una analoga tournée di cinque partite, che la vedranno celebrarsi in diverse piazze non ancora fissate. La Vasas si prepara a recarsi nella Germania occidentale ed avrebbe avuto qualche affidamento di potere raggiunger Olanda e Francia.

Questa strana politica sportiva del governo ungherese, che regolarmente autorizza le squadre di calcio a lasciare il Paese, apparentemente insensibile al rischio di non vederle più tornare come nel caso della Honved, ha bisogno di qualche chiarimento. Innanzitutto è proprio il caso della Honved che sembra aver determinato questo straordinario liberalismo: trovandosi fuori dai confini una squadra ribelle, il vice-ministro dello sport, Sebés, ne spedisce altre tre che egli ritiene conformiste e che pertanto rappresenteranno ufficialmente lo sport ungherese all'estero.

Sebés, l'unico membro del ministero rimasto al potere in ciascuna delle fasi della recente esperienza ungherese, ha dunque pensato utile erigere un contr'altare alla Honved. Egli ritiene altresì di potere fare senza pericolo, poiché i calciatori di queste altre squadre non sono di tale classe da poter facilmente trovare ingaggi presso società straniere.

«Chi se li compra?» ci ha detto ieri sera con accento di brutale scetticismo un accompagnatore del Ferencvaros, dopo la partita giocata a Novi Sad. Gli ungheresi avevano vinto per 3 a 1 contro i modesti atleti della Voivodina, ma nell'insieme erano apparsi giocatori poco brillanti, ben inferiori di rango ai loro colleghi della Honved.

Fatta eccezione per il terzino destro Buzanszki e per l'ala sinistra Fenyvesi, fatta doverosa riserva per il portiere Rehu mai seriamente impegnato dai pur volenterosi giovanotti di Novi Sad, questi ungheresi sono apparsi calciatori di media risorse: «Se così non fosse — continua a dirci il loro scettico accompagnatore — a quest'ora sarebbero nella squadra della Honved». E' infatti noto agli sportivi come la politica sempre seguita da Sebés sia stata di tendere ad una squadra modello, una squadra campione nazionale, che egli andò costituendo prelevando senza riguardo dalle altre società tutti quei giocatori che mostravano doti d'eccezione.

Le altre squadre restano perciò praticamente prive di fuori classe, restano costituite da elementi di tale statura da non suscitare invidie o indurre in tentazione. E' quasi patetico vedere i loro giocatori andare in giro per il mondo a guadagnarsi il pane, ora che in Ungheria è venuta a cessare pressoché ogni possibilità di vita sportiva. Sono emigranti, questi giocatori, nella classica accezione del termine: li abbiamo visti ieri come sperduti dall'avventura che stanno per affrontare alla ricerca di piazze fruttuose, come attori girovaghi.

Il campionato, iniziatosi regolarmente in Ungheria nello scorso settembre, è stato poi troncato dagli avvenimenti sanguinosi di ottobre. Nessuno vede la possibilità di riprenderlo prima di due o tre mesi, e nel frattempo lo stesso Sebés manda gli atleti già pupilli del propagandistico regime ungherese a trovare all'estero di che sbarcare il lunario.

Un giovanissimo calciatore, avvilito dai pochi applausi che la sua squadra aveva raccolti dai ventimila spettatori accorsi allo Stadio di Novi Sad con la speranza di assistere ad una esibizione magistrale, ci dichiarava quasi piangendo:

«Vi assicuro che se anche non siamo un gran che, valiamo molto più di quanto abbiate visto. Ma siamo stati mesi fuori esercizio, non abbiamo allenamento, ridotti come siamo stati a tapparci in casa al coprifuoco e a non mangiare, a stare lontani dal terreno e dalla palestra; che cosa avremmo potuto fare?».

Domandò se credessimo possibile un suo ingaggio in Italia: «Lo garantisco, se tornassi in forma, giocherei molto meglio».

Guardava con occhi supplichevoli; scambiò la nostra sincera incertezza per una diffidenza insuperabile e fu pronto a scusarsi con molta dignità:

«Capisco, non c'è nulla da fare. Non si badi, signore, vuol dire che resterò attaccato alla vecchia carretta e tornerò con la mia squadra in Ungheria quando cioè ci sarà possibile, con il nostro mestiere, crearci da vivere in patria».

Vittorio Corresio

La fosca tragedia della gelosia nel piccolo albergo di Ferrara

L'operaio catanese aveva già minacciato di morte tanto l'amica che il rivale - Come è avvenuta la strage

Ferrara, lunedì sera.

Le indagini continuate l'intera notte hanno chiarito qualche altro particolare della fosca e fulminea tragedia dell'alberghetto «Tre Stelle» in via Vegri 15.

Alfio Poria sedeva di fronte alla porticina d'ingresso nel locale, al fianco destro aveva la madre della Spampinato, Sogena Cocchi, a quello sinistro una cugina, tale Bice Cocchi; Franca Spampinato sedeva di sbieco, rispetto alla porticina. Il primo a scorgere il Giuseppe Gobbo, entrato nel locale come una furia, fu Alfio.

Questi subito comprese e tentò, con un balzo, di fuggire da una porticina che si apriva nel fondo, alle spalle. Franca pure si rese immediatamente conto di quello che stava per succedere: si alzò di scatto, cercando di fare scudo col proprio corpo al nuovo amico, e ricevette così i primi due colpi a bruciapelo. Ella cadde ai piedi dell'antico amante divenuto il suo assassino.

Senza muoversi dal vano della porta, l'operaio catanese sparò ancora, stavolta sul rivale, due soli colpi, entrambi andati a segno: uno alla gamba sinistra e uno al braccio destro. Poi, con calma, l'omicida rimirò per qualche istante il corpo di Franca Spampinato (forse per accertarsi della sua morte) quindi alzò la pistola all'altezza della propria tempia e si uccise).

Giuseppe Gobbo, giunto a Ferrara come agente di pubblica sicurezza, aveva rinunciato, alle soglie di una promozione, ad un trasferimento e ad una sistemazione stabile pur di poter stare vicino alla sua amante, la cui vivacità offriva non poca esca alla sua gelosia. Si era perciò adattato a lavori saltuari, trovando solo ultimamente una occupazione a carattere permanente presso la «Montecatini».

L'operaio Giuseppe Gobbo

Quando la Franca Spampinato intrecciò rapporti di stretta amicizia con l'Alfio Poria, la disperazione si impadronì del Gobbo. Il due novembre scorso egli ebbe una prima furibonda lite col rivale, e più recentemente minacciò di morte tanto la donna che il Poria.

Ieri, saputo che i due erano a cena assieme, il Giuseppe Gobbo prese la tragica decisione, evidentemente non sbocciata improvvisa, tanto è vero che già da tempo aveva acquistato, clandestinamente, l'arma.

L'Alfio Poria (venditore ambulante e non commesso viaggiatore, come era stato detto in un primo tempo) è tuttora all'ospedale in condizioni sempre gravi, ma alquanto migliorate rispetto a ieri sera, tanto che i medici non disperano di salvarlo.

Colpita da due rivoltellate, la giovane Franca Spampinato si è accasciata esanime a terra fulminata (Telefoto)

Intascava i soldi della crociata antiblasfema

Biella, lunedì sera.

Il nostro Tribunale ha condannato ad un anno, 10 mesi e 10 giorni di reclusione il quarantenne Ermanno Mattei, residente a Milano, per avere promosso una «crociata antiblasfema» a favore di se stesso. Fingendosi presidente di una inesistente associazione per la lotta contro la bestemmia, egli si faceva consegnare somme in denaro che naturalmente intascava per proprio conto.

LE OPERE DI DE SADE IN TRIBUNALE

Il "divino marchese" processato a Parigi

Sotto accusa l'editore che ha pubblicato un'edizione integrale dello scandaloso autore - Jean Paulhan e Jean Cocteau tra i testi a difesa

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Il famoso marchese De Sade, che trascorse vent'anni alla Bastiglia, morì 140 anni fa nel manicomio di Charenton dove lo aveva fatto internare Napoleone, ma ha lasciato al mondo numerosi scritti che da un secolo arricchiscono chi li pubblica e vende clandestinamente, è stato processato sabato dal tribunale di Parigi. Il «divino marchese», come lo chiamano, era assente naturalmente e al banco degli imputati si trovava, al suo posto, il signor Jean Jacques Pauvert, direttore di una casa editrice, alla quale viene rimproverato di aver pubblicato una edizione integrale delle opere del marchese e di averla messa in vendita. L'accademico di Francia Maurice Garçon difendeva Pauvert.

Numerosi scrittori sono stati citati dalla difesa di Pauvert, fra cui Jean Paulhan, direttore della *Nouvelle Revue Française*, il quale è pure sotto la minaccia di un analogo processo per l'edizione da lui curata di un libro particolarmente salace: *Histoire d'O*, di cui egli ha scritto la prefazione e il cui autore — una donna — si cela sotto lo pseudonimo di Pauline Réage.

Jean Paulhan, citato quale testimonio, ha ricordato di aver sostenuto personalmente alla Sorbona una tesi in cui afferma che tutti gli scrittori del XIX secolo hanno subito l'influenza del De Sade: Lamartine, Baudelaire, ecc. «Egli è un grande scrittore e un grande filosofo — ha detto Paulhan, — e condannando i suoi libri si finirebbe per condannare qualsiasi lettura, compresa quella dei quotidiani».

Il presidente del tribunale, che evidentemente non la pensava così, ha chiesto al teste: «Lei non crede dunque che la lettura di De Sade sia pericolosa?».

«Certo che è pericolosa — ha ribattuto Paulhan —. Conosco una ragazza che dopo aver letto le sue opere è entrata in un convento». Molti libri, secondo Paulhan, sono pericolosi, ma nessuno ha mai pensato a condannare, a esempio la Bibbia: «Rileggevo proprio ieri la Bibbia; è un libro che farei leggere ad una ragazza soltanto con molta prudenza».

La stessa tesi di Paulhan è stata sostenuta dal signor Bataille, conservatore della biblioteca di Orléans. Egli ritiene che le opere del marchese De Sade sono documenti utilissimi e da raccomandare, come altri analoghi, scritti di recente, ai medici e psichiatri.

Il presidente del tribunale ha fatto osservare al teste che le opere di De Sade costituiscono un'apologia del vizio. Ma il teste non è stato di questo parere come non lo è stato Jean Cocteau, il quale non si è presentato, ma ha scritto al tribunale una lettera in cui dice fra l'altro «De Sade è un filosofo e in certo qual modo un moralista. Attaccarlo significa attaccare anche le *Confessioni* di Jean Jacques Rousseau. Lo stile di De Sade è secco ed ha valore soltanto per ciò che, appunto, gli viene rimproverato. I libri gialli della pudibonda America sono più perniciosi dei suoi».

A sua volta l'avv. Maurice Garçon ha fatto sua questa tesi osservando che nessuno contesta il carattere particolare dei libri di De Sade; ma ha aggiunto che l'editore avrebbe potuto guadagnare molto denaro vendendoli clandestinamente; viceversa ne ha tirato apertamente un numero limitato di esemplari che sono stati acquistati essenzialmente da medici, psichiatri, professori, scrittori e altri specialisti. E' dunque inesatto sostenere che egli abbia voluto divulgare tra il pubblico la passione del vizio.

Il tribunale si pronuncerà il 10 gennaio prossimo.

l. m.

In una miniera del Belgio

Morto un italiano padre di nove figli

SOUVRET (Belgio), lunedì sera.

E' deceduto ieri il minatore italiano Francesco Salatino di 49 anni di Noci (Bari) che sabato era rimasto ferito in un incidente nella miniera «Charbonnages de Monceau Fontaine».

Salatino, padre di nove figli, era stato travolto da un crollo e mentre due suoi compagni di lavoro (un altro italiano ed un algerino) avevano riportato solo ferite leggere, egli era rimasto gravemente ferito e bloccato per varie ore sotto un cumulo di detriti.

[…]

Salva per miracolo una bimba a Biella

Biella, lunedì sera.

Un pauroso incidente che avrebbe potuto avere conseguenze irreparabili è avvenuto ieri sera sulla strada Pollone-Biella, alla periferia della città. Un'auto «Dodge» guidata dal signor Carlo Signani, residente a Milano, ha cozzato contro un carro fermo a lato della strada e privo di segnalazioni luminose. Un lungo palo che sporgeva dal carro è penetrato attraverso il parabrezza nell'interno dell'auto attraversandola da cima a fondo e uscendo dal finestrino posteriore. Il palo ha sfiorato la piccina Franca Gentile di 3 anni che stava sulle ginocchia del padre, l'autore di canzoni Alberico, causandole lesioni fortunatamente lievi, giudicate guaribili in pochi giorni.

Uccisa dal treno una donna a Milano

Milano, lunedì sera.

Una donna è stata investita dal treno ed è morta sul colpo. L'incidente è avvenuto alla stazione centrale nella tarda serata di ieri.

La vittima, Elisabetta Casagrande di 41 anni, si era inoltrata per una stradicciola che costeggia i binari per recare la colazione ad un amico ferroviere in servizio presso uno dei caselli che controllano l'entrata e l'uscita dei treni. Ad un centinaio di metri oltre le tettoie della stazione, essa non si è accorta del sopraggiungere alle sue spalle dell'accelerato per Verona, né il macchinista, per l'oscurità, ha potuto scorgerla.

Il grave infortunio di un agricoltore casalese

Casale Mont., lunedì sera.

L'agricoltore cinquantatreenne Guido Berruti, da Ponzone Monferrato, era salito stamane sul tetto della propria casa per ricollocare al loro posto alcune tegole smosse dal vento; colpito però da capogiro è precipitato dall'altezza di nove metri. Per sua fortuna il tonfo è stato attutito dalla ringhiera di un ballatoio del primo piano, sulla quale il corpo è rimbalzato prima di finire al suolo.

Raccolto dai familiari e dopo le prime cure del medico condotto del paese, l'infortunato è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Casale Monferrato.

Premio di bontà ad una bimba

Ha fatto da madre ai suoi due fratellini

Nonostante le incombenze è poi riuscita, percorrendo ogni giorno cinque chilometri a piedi, a completare brillantemente gli studi elementari

Acqui, lunedì sera.

«Rimasta orfana della madre a otto anni ha provveduto con precoce assennatezza a fare da mamma a due suoi fratellini minori, pur continuando a frequentare diligentemente le scuole sino alla quinta classe. Esempio di bontà silenziosa e costante alle sue coetanee».

Questa la semplice motivazione per cui questa mattina nel corso di una simpatica cerimonia alla presenza di autorità civili e religiose, presso la scuola della frazione Boglietto di Costigliole, è stato conferito il premio di bontà «Livio Tempesta» a Severina Ruffa, una bimba di 13 anni.

Severina Ruffa, di 13 anni

La piccola Severina, a otto anni, a seguito della tragica morte della mamma, poiché il padre, agricoltore, era tutto il giorno occupato nel lavoro, incominciò a curare come una mamma i suoi due fratellini minori, e a provvedere alle faccende di casa. Pure impegnata in quest'opera, non dimenticò di frequentare la scuola, per raggiungere la quale ogni giorno doveva percorrere oltre cinque chilometri di strada a piedi, e così l'altr'anno ottenne con brillanti risultati, la licenza della quinta classe elementare, prima fra tutte le compagne.

La sua passione e la sua bontà vennero a conoscenza degli enti incaricati alla distribuzione del premio intitolato a Livio Tempesta — il bimbo romano deceduto a 9 anni nel 1951, lasciando un bellissimo testamento spirituale, nel quale esprimeva il desiderio che ogni anno fosse assegnato ai bimbi più meritevoli un premio di bontà — che hanno provveduto al conferimento del premio alla piccola di Costigliole. Questa mattina essa ha ricevuto la pergamena con la motivazione, e un libretto di risparmio preparato per lei da enti e privati della zona.

Dopo uno scontro presso Pavia

Una signora precipita con l'auto nel Naviglio

E' stata salvata da un passante che si è tuffato immediatamente nelle acque

Pavia, lunedì sera.

Una giovane signora, la trentaduenne Giulia Fasolo in Annovazzi, abitante nella nostra città in piazza Castello 38, è stata protagonista di un pauroso incidente stradale. La donna era al volante dell'utilitaria di proprietà del marito e correva sulla strada da Milano verso Pavia. A Certosa manovrando per superare una «Giardinetta» usciva di strada, andando a sbattere contro un paracarro. Data la velocità la Fasolo perdeva il controllo della guida e la piccola auto volava oltre il margine della strada, andando a tuffarsi nel Naviglio, in quel punto particolarmente profondo.

Sul luogo accorrevano alcuni passanti, uno dei quali si tuffava a sua volta per salvare la signora rimasta prigioniera nell'auto. Dopo non pochi sforzi il generoso soccorritore ritornava a galla, portando sulle braccia la Fasolo che veniva subito trasportata con la Croce Verde al Policlinico pavese. Nonostante lo spettacolare incidente, la donna ha riportato solo ferite dichiarate guaribili in venti giorni.

L'auto è completamente sfasciata.

Il nuovo sindaco di Vignole Borbera

Vignole Borbera, lunedì sera.

Alla presenza di un folto pubblico si è riunito a Vignole il Consiglio comunale. E' stato eletto sindaco il signor Lorenzo Pavese. L'ex sindaco avv. Celestino Cochis, aveva rassegnato le dimissioni ai primi di ottobre. Il consiglio aveva quindi eletto sindaco il signor Lorenzo Pavese; però l'assessore anziano Luigi Pasquale, che doveva firmare i verbali relativi alla seduta, era allora assente, in viaggio di nozze, per cui i verbali relativi alla seduta non poterono essere firmati nel termine utile fissato dalla legge.

Una nuova seduta, tenuta l'8 dicembre, non aveva portato ad alcuna decisione per mancanza del numero legale. Assessori effettivi sono stati nominati i signori Luigi Pasquale e Giuseppe Malaspina; assessori supplenti, Carrega Natale e Lagazio Giuseppe.

Il Consiglio ha approvato, oltre ad alcune delibere di carattere amministrativo, la scelta di due aree per la costruzione dei nuovi edifici scolastici nel capoluogo e nella frazione Variano.

Un carpentiere in carcere per un'ammenda non pagata

Alessandria, lunedì sera.

I carabinieri di Alessandria hanno tratto in arresto il carpentiere Enrico Valdo, di 66 anni, residente in frazione San Michele. Deve scontare 150 giorni di reclusione per essersi reso insolvibile al pagamento dell'ammenda di lire 60.000 inflittagli dal pretore per emissione di un assegno a vuoto.

CRONACA

La contessa dei poliomielitici

Estese le indagini ad altre associazioni

Dopo l'arresto e la traduzione a Genova della «contessa» Angiola Traversa Battaggi e del figliastro Libero, le indagini nella nostra città sulle scandalose speculazioni imbastite ai danni dei poliomielitici sono proseguite ad opera del dottor Mele, dirigente il Commissariato della Maddalena, di Genova, e del maresciallo Sirchia, dei carabinieri. Secondo indiscrezioni così si effettuerebbero ora accertamenti sull'attività dell'Associazione Invalidi Civili, l'Ente fondato, anche questo, dalla «contessa» Battaggi che ha sede in via Aosta 11. Altre indagini sarebbero in corso pure a Milano dove esiste una sede della associazione poliomielitici.

Sempre implicato è il commerciante genovese Gino Battista Rossi, già delegato della sezione ligure dell'A.F.I., che il 18 novembre scorso venne dimesso d'autorità dalla carica dopo una serie di screzi con la «contessa» e suo figlio. Prima che fosse spiccato contro di lui il mandato di cattura il Rossi si presentò alla redazione dei giornali genovesi asserendo di essere stato coinvolto nello scandalo in buona fede e di avere, comunque, agito sempre su ordini della Battaggi.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

E' tornato fra gli angeli

Elmo Piatti

lasciando straziati dal dolore mamma, papà, nonni e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle 14,30, partendo da via Susa 19.

La presente serve per partecipazione e ringraziamento.

I PP. Rosminiani di Torino annunciano affranti l'improvviso trapasso in Dio del

M. R. P.

Prof. Umberto Biagioni

Preposito Provinciale

avvenuto a Milano nelle prime ore di domenica 16 corrente mese. I funerali avranno luogo a Milano martedì 18 c. m., alle ore 9, nella parrocchia di San Romano (via Gallarate 401).

L'Associaz. Ex-Allievi e A. Rosminiani, di Torino partecipa con vivo cordoglio al lutto della famiglia rosminiana per l'improvvisa scomparsa del Padre BIAGIONI, così caro al cuore di coloro che per tanti anni lo ebbero Maestro insigne di scienza e di fede.

Il Comitato Torinese della Messa per l'Artista profondamente si associa nel ricordo del suo primo Assistente.

Orazio Luisa Rossi, Alessandro, Adriana Rossi - Laura Bo Rossi con la figlia Maria Belgrano partecipano profondamente angosciati all'unanime cordoglio per la morte del loro caro Don BIAGIONI.

Wanda e Maurizio Artom Celli si uniscono al lutto dell'Istituto della Carità, addoloratissimi per la scomparsa dell'indimenticabile Padre BIAGIONI, Rosminiano.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Rocco Chiariello

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie Gemma Zucchi; la figlia Nicoletta con il marito Giuseppe Massasso e il caro nipotino Federico; le sorelle, il fratello, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, lunedì, alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto n. 109).

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La famiglia Massasso partecipa al dolore della famiglia Chiariello per il grave lutto.

La Ditta PROBONTA partecipa al lutto che ha colpito la famiglia Chiariello.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Chiariello tutti gli ex-Colleghi dell'Ufficio I. F. e tutti i suoi ex-Dipendenti.

Renzo Rocco e Lalla Rocco Merlini partecipano accorati al dolore di Nicla e della Mamma.

Con i Conforti religiosi è serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Delfina Salomone in Beltramo

di anni 62

Inconsolabili la piangono: il marito Antonio, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, lunedì 17 corr., alle ore 14,30, partendo da via Tonello 15.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Condomini prendono viva parte al lutto che ha colpito il signor Antonio Beltramo e congiunti.

Prendono parte al dolore dell'ing. Ferrero Bologna per la perdita della sua adorata Mamma

Giovannina Ferraro

il [illegible] Chiantelassa e famiglia.

La famiglia Cravella si unisce al dolore dell'ing. Ferrero Bologna per la scomparsa della sua venerata Mamma.

Partecipano al dolore della famiglia Fossati per la scomparsa del figlio

Dott. Luigi Fossati

Industriale

gli amici:
Pino Astuti
Renzo Bocchio
Lino Baldi
Emilio Castelli
Carlo Discalzi
fratelli Giordano
Adamo Greco
Paolo Longo
Pino Marcarini
Mario Moccagatta
Franco Uberti
Nanni e Chicco Savora
Franco Sicci
Renzo Sartorio
Renato Tavella.

Alessandria, 16 dicembre 1956.

Repentino malore, ma nella serena vigilanza della Fede, spegneva l'esistenza buona di

Oreste Barbero

di anni 64 - Negoziante

Ne danno il triste annuncio: la moglie Pierina Caffaro-Marco; i figli: Bruna col marito Dante Gera e figlia Franca; Amedeo con la moglie Iris Favignano; cognati, cognate, zia, nipoti e parenti.

I funerali seguiranno oggi, lunedì, alle ore 15,30 partendo da via San Giovanni Bosco n. 6.

Ivrea, 17 dicembre 1956.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Bius

di anni 58 - Verificatore Gas

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Libera Vergano; la figlia Caterina col marito Angelo Alessa coi piccoli Nino e Luisella; il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 18 c. m., alle ore 15,30, partendo da via Valdellatorre n. 87; indi la cara Salma proseguirà per San Germano Vercellese.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Non fiori ma opere di bene.

Cristianamente come visse, è mancata all'affetto dei suoi cari

Genoveffa Profeti in Bertini

Ne danno il doloroso annunzio: il marito Napoleone; i figli Carlo, Ida e Mario; genero, nuore, nipoti, sorelle, fratelli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, lunedì, alle ore 16, partendo dall'abitazione in via Arquata 22.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo tristissimo anniversario della scomparsa dell'anima eletta del

DOTT. AVV. COMM.

Costante V. E. Giraud

Ten. Colonnello Arma Aeronautica

la inconsolabile moglie Lia Giraud Ercoli che lo piange sempre, con immutato affetto e rimpianto, lo ricorda ai parenti e agli amici.

Torino, 17 dicembre 1956.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Vaschetto

Addolorati ne danno partecipazione: la moglie; i figli Mario e consorte; Nella e famiglia; Ida col marito; Livio e Gina con le fidanzate; fratello, sorelle e parenti tutti.

Funerali oggi, lunedì, ore 16, da via Lucento 37 bis.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Donneglio ved. Viret

Ne danno il doloroso annunzio le sorelle Francesca e Teresa, il fratello Umberto, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, lunedì, alle ore 14,30, da corso Dante 120.

TORINO - A. X - N. 295
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
17-18 Dicembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Nehru e Eisenhower nella «piccola Casa Bianca»

Una visione della fattoria di Eisenhower, a Gettysburg, nella quale si è svolto il primo colloquio ufficiale tra il Presidente degli Stati Uniti e il Primo ministro indiano Nehru. I due uomini di Stato si tratterranno a Gettysburg ventiquattro ore. Il loro franco e cordiale scambio di vedute sui problemi mondiali e sui rapporti fra l'India e gli Stati Uniti si svolge senza la partecipazione di esperti o consiglieri.

All'aperto a Gaza la bottega del «figaro»

In una misera via di Gaza, un barbiere arabo serve un cliente nel suo locale all'aria aperta. La città, che si trova nella penisola del Sinai, è tuttora amministrata dagli israeliani che l'hanno occupata all'inizio della guerra con l'Egitto.

Alla tv

Ivonne Tristano, una romanina di 24 anni, ha lasciato il teatro di prosa per divenire annunciatrice della televisione